TORINO
Anno 71 - Num. 105
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
4 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

CONCORDANZE RAFFORZATE

Von Neurath a Roma

Un lungo e cordiale colloquio col Duce alla presenza del conte Ciano - Le calorose accoglienze dell'Urbe al Ministro tedesco

Pieno rendimento

Nell'ottobre scorso il Ministro Ciano si recava a Berlino e a Berchtesgaden fra lo scetticismo e le insinuazioni manovrate della stampa a catena agli ordini di Parigi e di Londra; l'avvenimento avrebbe dovuto risolversi in un vuoto assaggio. Ne sortirono invece delle intese concordanti in un indirizzo unitario definito dal Duce a Milano *asse Roma-Berlino*. Il Ministro degli Esteri del Reich restituisce la visita quando alla prova di mesi densi delle più difficili situazioni quell'asse ha funzionato a pieno rendimento, smentendo le interessate previsioni di chi voleva ignorare o diminuire il valore dell'orientamento nei rapporti fra le due grandi Potenze. Si abbracciano dall'ottobre ad oggi più di sette mesi di comprensioni e di sforzi reciproci, sì che la pianta dell'amicizia italo-tedesca ha irrobustito le sue radici sempre più profondamente nella realtà degli interessi concordi: è in tale constatazione il significato del viaggio nella nostra Capitale dell'illustre statista, di cui non possiamo dimenticare la consapevole e antiveggente opera di collaborazione col nostro Paese fin dall'avvento del Fascismo. Non c'è bisogno di abbandonarsi a progetti fantastici e sensazionali; non c'è bisogno di fermarsi a considerare la possibilità di nuovi trattati e di nuove firme per rendersi conto dell'importanza dei colloqui di questi giorni. Già a Berlino e a Berchtesgaden furono fissate le concordanze sui diversi e maggiori problemi europei; il bilancio che se ne può trarre oggi è più che positivo; l'esperienza ha annullato i dubbi o i presunti aspetti negativi e la migliore dimostrazione si ha nella continua contraddittorietà delle tesi con cui all'estero si cercano di creare dei dissensi fra l'Italia e la Germania: le armi si sono andate spuntando l'una dopo l'altra.

Resta integra la concordanza di Locarno; un nuovo patto occidentale è nel desiderio di ambedue gli Stati come l'atto che finalmente conduca a quella collaborazione ad ampio respiro fra le grandi Potenze occidentali senza di cui non si avrà mai una sicura stabilità. Naturalmente occorre uscire dalle posizioni equivoche contenute in un frasario vago che ha fatto il suo tempo; l'esempio della neutralità del Belgio sta lì a provare che ogni passo verso la collaborazione e verso la pace deve poggiare su due condizioni: prima, l'assoluta parità fra tutti i contraenti; seconda, la eliminazione delle interferenze societarie.

Nei confronti della Spagna il parallelismo delle direttive di Roma e di Berlino è perfetto: regimi bolscevichi nella penisola iberica sono inconcepibili; il regime di Franco è l'unico che possa condurre alla ricostruzione di una Spagna integra e forte, indispensabile alla pace e alla civiltà d'Europa. Italia e Germania hanno aderito al non-intervento e ai suoi controlli; furono esse che fin dall'agosto sostennero un accordo contro il reclutamento dei volontari; ma questa buona volontà non può spingersi al punto da chiudere gli occhi dinanzi alle continue, sistematiche violazioni del non-intervento specialmente attraverso la frontiera dei Pirenei.

Non si svela un calcolo diabolico affermando che gli avversari dell'asse Roma-Berlino concentravano le loro maggiori speranze su eventuali rivalità e complicazioni nel bacino danubiano e particolarmente nei riguardi dell'Austria; invece è proprio su questo terreno che si sono avute realizzazioni feconde le quali hanno misurato la tempra degli accordi dell'ottobre scorso. Dal riavvicinamento italo-turco, al miglioramento dei rapporti fra Belgrado e Sofia, all'intesa capitale fra Italia e Jugoslavia è tutto un complesso ringiovanimento di rapporti che ha trovato nella politica estera del Reich non solo comprensione ma simpatia; altri sviluppi di una simile attività non mancheranno di riscuotere la solidarietà di Berlino che vede nella collaborazione autonoma dei vari Stati, la migliore difesa contro le minaccie del bolscevismo e dei suoi complici. In quanto all'Austria, dopo tante campagne di basse menzogne, l'incontro di Venezia ha sottolineato l'artificio di contrapposizioni assurde: i Protocolli di Roma e l'Accordo dell'11 luglio hanno segnato i contorni di un sistema di cui la Germania è parte integrante.

Questo è un bilancio rapido e sommario di un'opera che von Neurath nei suoi colloqui col Duce e col conte Ciano avrà modo di esaminare in tutti i suoi elementi, colla valutazione precisa di chi possiede i più segreti fattori di giudizio. L'amicizia italo-tedesca è una realtà viva, non è un fatto archiviabile; dall'ottobre ad oggi mai, in alcun momento, di fronte ad alcuna situazione sono mancati i contatti per il funzionamento dell'asse. Ciò si verificherà anche per l'avvenire; e siamo lieti che dopo la visita di von Neurath, si preannuncia quella di un altro fra i più eminenti collaboratori del *Führer*, il Ministro della *Reichswehr*, generale von Blomberg. Questa notizia è già stata sfruttata per lanciare le voci di un'alleanza militare; non bisogna camminare tanto lontano: quando si è amici, quando si ha la precisa coscienza di solidarietà sostanziali, non c'è campo di attività su cui non siano utili consultazioni; la diplomazia moderna vive di realtà e non di astrazioni. Siamo in periodi in cui i problemi militari, i problemi economici sono basilari per un orientamento politico che miri alla pace, all'equilibrio, alla giustizia.

Nulla può e deve essere lasciato al caso, tanto meno la demenza di chi scivola sulla china pericolosa delle crociate ideologiche.

Alfredo Signoretti

A Palazzo Venezia

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro degli Affari Esteri del Reich barone von Neurath. Al cordiale colloquio, che è durato oltre un'ora, era presente anche il Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano.

Le autorità e la folla

L'accoglienza che è stata tributata all'ospite ha avuto qualche cosa di particolare e di personale. L'omaggio all'uomo si è aggiunto a quello diretto al rappresentante della Germania amica. L'arrivo è avvenuto naturalmente in forma ufficiale. Piazza di Termini e tutte le vicinanze della stazione ferroviaria presentavano l'aspetto caratteristico delle grandi occasioni. La folla si era raccolta ad ogni angolo di crocevia, si era schierata lungo i marciapiedi, si era assiepata dietro i cordoni distesi dinanzi alla pensilina della saletta reale. Qui erano schierati anche i reparti dei Giovani Fascisti con musica, i labari dei Gruppi Rionali, le formazioni nere. L'ingresso della stazione era decorato di piante verdi e agli angoli montavano la guardia d'onore i carabinieri reali e i metropolitani in grande uniforme. Nell'interno, ornato pure di grandi vessilli specialmente lungo la banchina del binario su cui era atteso il convoglio dell'ospite, oltre i carabinieri e i metropolitani era schierata in grande uniforme, con gli argentei alamari sui baveri fiammanti e le tromba delle drappelle ornate delle teste more del blasone sardo, una compagnia di granatieri del 2.o Reggimento con musica e bandiera reggimentale.

Tra le personalità in attesa abbiamo notato l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale con tutto il personale dell'Ambasciata e il Capo del Partito nazionalsocialista in Italia, signor Ettel, con i fiduciari del Partito stesso a Roma e con il signor von Langen capo della Sezione romana, tutti nella divisa hitleriana. Erano anche presenti, nelle uniformi militari, gli addetti dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina germanica. Poco dopo sono arrivati anche i Ministri d'Austria e d'Ungheria presso il Quirinale. Attorno, tutti i giornalisti tedeschi residenti a Roma.

Il Ministro Ciano

Per il Governo italiano si trovavano a ricevere l'illustre ospite il nostro Ministro degli Esteri conte Ciano con il suo capo Gabinetto Ministro De Peppo e il capo della sua Segreteria particolare comm. Anfuso, il Ministro Segretario del Partito Starace, il Ministro per la Stampa e la Propaganda on. Alfieri e il Sottosegretario agli Esteri Bastianini, il Prefetto di Roma, il comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il Questore, il vice-Governatore di Roma, il conte Viola di Campalto capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, tutti i direttori dello stesso Ministero, il marchese Lanza d'Ajeta.

Quando, esattamente alle 11.25, il convoglio giunge e si ferma, la banda reggimentale dei granatieri intona l'inno hitleriano e la bandiera si abbassa nel saluto mentre la compagnia d'onore presenta le armi. Sceso dalla vettura-salone, il Ministro von Neurath è salutato cordialmente dal conte Ciano e, ossequiato dalle autorità, passa in rassegna lo schieramento dei granatieri avviandosi quindi all'uscita.

Nella piazza di Termini scoppiano gli applausi della folla mentre la banda dei Giovani Fascisti suona l'inno hitleriano tosto seguito dalla Marcia Reale e da Giovinezza. Il Ministro degli Esteri del Reich, visibilmente compiaciuto dell'accoglienza, anzichè dirigersi verso le automobili pronte, si porta dinanzi alle formazioni fasciste e le passa in rivista ad una ad una salutando marzialmente ciascun labaro. Finalmente torna sui suoi passi e sale nell'autovettura che si dirige ad uno degli alberghi di via Vittorio Veneto tra le rinnovate acclamazioni della folla.

A Palazzo Chigi

La macchina è seguita da altre automobili su cui hanno preso posto il primo consigliere Principe von Bismarck capo di Gabinetto, il dott. Heimburg direttore generale del reparto Affari italiani e sud-orientali europei, il Ministro plenipotenziario Stiewe capo del reparto culturale, il Ministro plenipotenziario Aschmann capo dell'Ufficio Stampa e il segretario di Legazione von Marthaler.

Alle 11,55 il barone von Neurath, accompagnato dal conte Viola di Campalto, capo del cerimoniale al nostro Ministero degli Esteri, è uscito dall'albergo e si è diretto a palazzo Chigi dove è giunto alle 12,5 per la visita ufficiale al Ministro Ciano. Alle 12,20 von Neurath ha lasciato il palazzo del Ministero degli Esteri ed ha fatto ritorno all'albergo. Successivamente, alle 12,35, il Ministro Ciano, accompagnato dal capo del cerimoniale conte Viola di Campalto, si è recato all'albergo per restituire la visita al Ministro degli Esteri germanico.

Alle 12,50 il conte Ciano ha lasciato l'albergo. Alle 13,30 il Ministro von Neurath, accompagnato dai membri del seguito, si è recato all'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, ove ha avuto luogo una colazione in suo onore offerta dall'Ambasciatore von Hassel. A questa colazione hanno partecipato il Ministro degli Esteri d'Italia e la contessa Edda Ciano Mussolini, il Ministro Buti, direttore generale per gli Affari europei e mediterranei, il Ministro Vitetti, direttore generale per gli Affari generali, le dame di Corte di S. M. la Regina Imperatrice: Principessa di Candriano, Principessa Del Vivaro e contessa Giannotti; la principessa Thurn e Taxis, il primo consigliere dell'Ambasciata di Germania von Plessen con gli alti funzionari.

Al Pantheon e al Vittoriano

Dopo la colazione, il Ministro von Neurath ha ricevuto i capi del partito nazionalsocialista in Italia e le personalità più spiccate della colonia germanica. Alle ore 17 il Ministro degli Esteri del Reich, con l'intero suo seguito e con il personale dell'Ambasciata, si è recato a deporre quattro corone di alloro con i colori nazionali alle tombe del Re Vittorio Emanuele II e Umberto I al Pantheon e quindi alla tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Riconosciuto dalla folla, è stato fatto segno a manifestazioni di simpatica deferenza. Alle ore 21 ha avuto luogo a Palazzo Venezia il pranzo ufficiale offerto dal Duce e quindi si è svolto il grande ricevimento in onore dell'illustre ospite.

Il programma di domani si aprirà con la solenne udienza concessa alle ore 10 al Quirinale al Ministro tedesco da S. M. il Re Imperatore. Lo stesso Sovrano, alle ore 11, interverrà all'inaugurazione dell'Esposizione d'arte all'Accademia germanica. Alla sera, un pranzo sarà offerto a villa Madama della Farnesina dal nostro Ministro degli Esteri.

IL BARONE VON NEURATH ACCOMPAGNATO DAL CONTE CIANO ALL'ARRIVO A ROMA

Parigi e Londra rilevano che "l'asse" funziona sul serio

Parigi, 3 notte.

Il viaggio di von Neurath richiama l'attenzione di questi ambienti sempre più persuasi che l'asse Roma-Berlino sia destinato a durare, e che quand'anche non si traduca in una vera e propria alleanza, la sua influenza sulla politica estera dell'Italia e della Germania non cesserà di rivelarsi determinante.

Secondo il *Temps*, dall'epoca della stipulazione degli accordi di Berchtesgaden, la situazione internazionale si è sufficientemente modificata per giustificare il suo riesame da parte dei due governi. A modificarla sarebbero intervenuti, a giudizio dell'organo ufficioso, gli affari di Spagna con il loro decorso lento e difficile, gli affari d'Austria dalla visita di von Neurath a Vienna all'incontro Mussolini-Schuschnigg a Venezia, e l'accordo italo-jugoslavo. Questi tre gruppi di fattori avrebbero introdotto nella equazione italo-germanica un certo numero di nuove incognite che, ad entrambi i governi, importerebbe chiarire prima di procedere oltre.

L'*Intransigeant* insinua che i tedeschi si sono accorti che l'asse Berlino-Roma è un buon affare per l'Italia e un cattivo affare per la Germania.

« L'azione sempre più intraprendente di Roma nei Balcani — pretende l'organo della sera — inquieta e scontenta il Reich, il quale si vede privato, per colpa sua, di una clientela su cui sperava poter calcolare, mentre non riesce ad ottenere in Austria una libertà di manovra che lo compensi ».

Il *Temps* si astiene da fantasie di questo genere, ma crede che a Ciano e a von Neurath gli argomenti di discorso non mancheranno. Primo argomento la Spagna. L'organo ufficioso riconosce improbabile che l'Italia e la Germania vogliano modificare la loro politica verso il governo di Burgos da esse ufficialmente riconosciuto, e rinunciare ad opporsi allo stabilimento di un governo sovietico nella penisola. Tuttavia, a suo giudizio, gli interlocutori romani dovrebbero rendersi conto che il mezzo più sicuro per evitare il pericolo comunista in Spagna consiste nel favorirvi una mediazione; e per rendere possibile tale mediazione, nel richiamare i volontari che vi combattono.

A giudizio dell'*Intransigeant*, invece, la tesi della conciliazione sarebbe più che mai lontana dal trionfare nei consigli di Palazzo Venezia e di Palazzo Chigi e il solo risultato da attenderne starebbe in una energica conferma dell'appoggio a Franco, sia pur continuando a rispettare la polizza di assicurazione internazionale del Comitato Plymouth.

Di eguale parere sono i giornali di sinistra, e in particolare la comunista *Humanité*, la quale, per portare acqua al suo mulino, lancia la voce che un piroscafo italiano abbia minato le acque di Barcellona in un raggio di trenta miglia dalla costa, e mena scalpore intorno ad una dichiarazione di Aguirre, capo dei baschi di Bilbao, secondo cui, il 30 marzo, nuovi contingenti di truppe italiane e tedesche sarebbero apparsi su quel fronte e avrebbero stabilito i loro quartier generali, rispettivamente, a Aspeitia e a Vitoria.

Secondo argomento dei colloqui romani di von Neurath: la neutralità belga e il patto occidentale. Ma su questo capitolo nè il *Temps* nè altri giornali fanno previsioni, le preferenze della Francia essendo per lo *statu quo* piuttosto che per la conclusione di un patto suscettibile di fornire alle sinistre inglesi un pretesto per ostacolare l'armamento del paese, ancorchè in questo momento la conclusione di una nuova Locarno avrebbe ai suoi occhi il vantaggio di eludere il pericolo che il Belgio giunga a stipulare con il Reich un accordo separato di garanzia, equivalente a quello realizzato con i franco-inglesi.

Che cosa consiglierà Mussolini a von Neurath? Nessuno qui ne sa niente. Tuttavia qualche uomo di buon senso, e tra altri il senatore Lemery, della commissione degli esteri, si augura che Hitler ripigli la sua offerta di neutralità al Belgio, affermando che, se è vero che il Reich a occidente vuole restare sulla difensiva, l'esistenza di un paese neutrale a parziale copertura delle proprie frontiere non può essergli indifferente: e che, se Berlino vuole procurarsi la garanzia che il Belgio non servirà da terreno di manovra alla Francia, Parigi non gliela rifiuterà di certo, a condizione che sia reciproca.

« Hitler preconizza intese bilaterali — conclude Lemery; — quale migliore occasione per stipularne una della massima importanza? ».

Terzo argomento dei colloqui romani: il bacino danubiano. Ma qui le previsioni sono più che vaghe, e tutto si riduce a temere il progressivo isolamento della Cecoslovacchia ancorchè non sembri del tutto da escludere che gli sforzi di Hodza per entrare in contatto con l'Italia ottengano, prima o poi, qualche risultato.

Per quanto riguarda la politica interna, i giornali si accontentano di portare all'attivo della situazione le dichiarazioni moderate e i consigli di prudenza usciti ieri dalle labbra di Paul Faure e di Chautemps, traendone l'augurio che la « pausa » duri e che, almeno per tutto il tempo dell'Esposizione, le forze di disorganizzazione segnino il passo.

C. P.

Echi britannici

Londra, 3 notte.

La stampa inglese annette una grande importanza alla visita romana del barone Von Neurath. Tutti i giornali si fanno inviare dall'Urbe lunghi resoconti, e in base agli stessi arrischiano congetture sul contenuto dei colloqui che il Ministro degli Esteri tedesco avrà col Duce e col conte Ciano.

Il corrispondente della «Morning Post» dichiara di essere persuaso che lo scopo principale di questo incontro sia di gettare le fondamenta di una più intima collaborazione italo-tedesca, addirittura di una alleanza fra le due Potenze

« capace di realizzare la loro politica scavalcando la screditata Lega delle Nazioni e resistendo alle forze militari dell'Europa occidentale ».

Inoltre, sempre a detta dello stesso giornalista, verrebbe discusso il problema della coordinazione delle economie italiana e tedesca al punto che l'Italia si identificherebbe col piano quadriennale della Germania.

Roma e Berlino, poi, intenderebbero svolgere di comune accordo la loro politica balcanica e un sintomo di ciò è riscontrato da questi osservatori diplomatici nel fatto che il generale Goering, anzichè tornare immediatamente a Berlino, ha voluto recarsi a fare una visita al Primo Ministro jugoslavo Stojadinovich.

« Evidentemente non si perde tempo, dice il corrispondente, ma si tenta di far sì che l'Europa centrale e l'Europa sud-orientale girino più velocemente attorno all'asse Roma-Berlino ».

Il « Daily Mail », dal canto suo, è dell'opinione che uno dei problemi più importanti delle discussioni romane di questi giorni sarà quello dell'Austria. Egli dice essere opinione italiana che l'Austria non debba mai divenire motivo di dissenso fra Roma e Berlino, e che l'Italia perciò deve rinunciare all'idea di mantenere l'indipendenza dell'Austria con la forza. Secondo questo scrittore la Germania garantirà formalmente l'indipendenza austriaca, ma l'Austria, pur rimanendo Stato indipendente, verrà assorbita a poco a poco entro la sfera economica della Germania.

Il « Daily Telegraph » riceve da Roma che, nel giro di orizzonte che sarà compiuto in occasione della visita di Von Neurath, la Spagna sarà oggetto di particolare attenzione.

Gli inglesi, poi, seguono con molta attenzione lo sviluppo dei rapporti economici e culturali italo-tedeschi e a questo riguardo, nei giornali di Londra, si sottolinea l'importanza della visita in Germania degli industriali italiani e si parla di progetti per la coordinazione dei piani relativi alla produzione di materie prime sintetiche.

L'unica forza positiva nel presente momento europeo

Berlino, 3 notte.

La eco delle cordiali accoglienze che il Ministro degli Esteri del Reich, barone Von Neurath, riceve a Roma, occupa oggi il centro dell'attenzione di questi circoli e tiene il posto d'onore su tutti i giornali, mentre, fra le ultime risonanze delle visite ufficiali e delle molteplici fraternizzazioni italo-tedesche dei giorni passati, e le edificanti segnalazioni di oscure manovre attorno al bubbone spagnolo e di campagne di odio e di dissidio internazionale che vengono abbondantemente segnalate dalle due capitali di occidente, uno solo è il motivo insistente, ritornante e confortante che si può desumere dalle colonne dei giornali: quello, cioè, del funzionamento e del consolidamento dell'asse Roma-Berlino, unica forza positiva e agente, nel presente momento europeo.

Non si aspettano, in questi circoli, come già avemmo più volte a segnalare, dalla visita del Ministro del Reich a Roma e dai colloqui che egli sta per avere col Ministro Ciano e col Duce, risultati nuovi o speciali o tanto meno sensazionali, da aggiungere all'attivo dell'asse; ma vi è un automatismo dell'asse stesso, che funziona da sè, per forza positiva di cose e per la negatività altrui; è ciò che fa sì che nessuna novità o sensazionalità potrebbe mai essere altrettanto soddisfacente e da registrare all'attivo dell'asse stesso, e perciò della stabilizzazione dell'Europa, quanto questa obiettiva constatazione di funzionamento e di consolidamento che è ormai la sola forza viva, preservatrice ad un tempo e propulsiva, a cui l'Europa, difatti, si è affidata.

Non sono soltanto le questioni centro-europee, o europeo-occidentali, a proposito delle quali i giornali hanno, nei giorni scorsi, diffusamente rilevato, in occasione della intervista di Venezia, o della nota anglo-francese al Belgio, la determinante funzione dell'asse ma è anche, ora, tutto quello che di oscuro sembra si compia, si maturi o si profili, attorno al dramma spagnolo, nell'ambigua azione della diplomazia e dell'opinione di occidente, che trattiene, oggi, la attenzione della stampa tedesca, mentre il Ministro del Reich si è recato a Roma con il Conte Ciano, dal Duce. Riempie ancora i giornali la eco delle diffamazioni antitedesche, o, in genere, contro le potenze « autoritarie » che hanno formato nei giorni scorsi l'occupazione preferita della stampa britannica, con specialissima prestazione propria della massima agenzia del Regno Unito, la *Reuter*: è stata prima la distruzione di Guernica, attribuita a bombe aeree tedesche, ed era ieri ancora lo sbarco a S. Sebastiano di 1500 tedeschi, mentre la popolazione era costretta dall'ululo delle sirene a rifugiarsi nelle cantine, eccetera. Tutti castelli di carta che la realtà si è immediatamente incaricata di distruggere (dell'ultimo di essi la stampa registra oggi la semionesta ritrattazione a mezzo labbro dell'Agenzia britannica), ma su di cui la stampa tedesca appunta gli occhi per cercare di capire a che cosa miri tutta questa campagna. Quello che vi scopre è un denominatore comune, e cioè il denominatore aereo, che è poi confermato dai rapporti da Londra, di una pellicola di propaganda aerea che gira in questi giorni l'Inghilterra, e che è intesa a destare, a scopo di armamento, lo spavento del contribuente britannico per la arma aerea tedesca. Il *Boersen Zeitung* nota come tutto ciò, insieme con l'altra interessata bugia dell'affondamento della *España* a mezzo di bombe aeree, che dovrebbe dimostrare che anche dal cielo le navi possono essere affondate, serve a niente altro se non a rianimare le sorti del prestito di armamento inglese che, come si sa, va piuttosto maluccio. Ma non sono soltanto queste le conclusioni che ne traggono i giornali. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* si domanda:

« come, in tali circostanze, potrebbe mai divenire popolare una politica anglo-tedesca, che anche gli inglesi dicono a parole di desiderare e di volere mettere accanto a quella dell'asse Roma-Berlino e dell'asse Londra-Parigi ».

Il Ministro Goering, reduce dal suo viaggio in Italia e dall'incontro avutovi col Duce, è rientrato oggi a Berlino.

Giuseppe Piazza

L'OMAGGIO DEL MINISTRO TEDESCO AL MILITE IGNOTO (Telefoto).

Notizie false

Roma, 3 notte.

Poichè sembra delinearsi sui giornali stranieri una campagna di menzogne su fatti della politica italiana, riteniamo opportuno alcune precisazioni colla speranza e coll'augurio che la campagna sia arrestata sul nascere in modo da non provocare il ritorno di fasi acute di nervosismo.

A parte la notizia che smentiamo in altra parte del giornale sulle voci di un'alleanza militare fra Italia e Germania, la cui preparazione sarebbe lo scopo del viaggio di Von Neurath, le altre fantasie più o meno direttamente riguardano il nostro Impero d'Etiopia.

E' assolutamente falsa una comunicazione radio da Londra pubblicata dal Daily Express, che ha fatto poi il giro di molti giornali, secondo cui tre emissari di Mussolini sarebbero partiti per Gerusalemme per incontrarsi col figlio maggiore di Tafari e offrirgli il trono d'Abissinia! L'Imperatore d'Etiopia c'è già da un anno ed è S. M. Vittorio Emanuele III.

E' assolutamente falsa la notizia pubblicata dal Daily Telegraph secondo cui i rappresentanti degli Stati che non hanno riconosciuto l'Impero non verrebbero invitati alla Rivista che avrà luogo domenica prossima a Roma. Tutt'altro: noi desideriamo che vi partecipino particolarmente tali rappresentanti in modo da informare lealmente e adeguatamente i loro governi del clima e delle forze dell'Italia Imperiale.

La mancata presenza alle feste dell'incoronazione di Giorgio VI del nostro Principe Ereditario è commentata amaramente a Londra. Francamente noi siamo i primi a dolerci che sia stato impossibile al nostro Augusto Principe di rappresentare l'Italia alle feste di Londra; ma gli inglesi non hanno che da recitare il mea culpa. Per ragioni di puro formalismo, dicono essi, hanno invitato il sig. Tafari alla cerimonia; ma se una forma esiste per gli inglesi, non può esistere anche per gli italiani per i quali è inammissibile che il loro Principe debba trovarsi sullo stesso rango di un Tafari qualsiasi!

Truppe indigene di guardia al Quirinale

Roma, 3 notte.

Per aderire a un vivo desiderio delle truppe coloniali (nazionali d'Africa e coloniali) è stato disposto che rappresentanze dei reparti convenuti a Roma per le solenni cerimonie dell'annuale dell'Impero concorrano al servizio di guardia a Palazzo Reale. Questa sera infatti ha prestato servizio di guardia un reparto del battaglione nazionale d'Africa di formazione che è composto di elementi delle varie unità nazionali dislocate nei territori dell'Impero. Questo corpo di guardia ha con sè la bandiera del X Reggimento granatieri di Savoia.

Crac della speculazione non della prosperità

La scossa provocata dal brusco intervento del Presidente Roosevelt con chiari moniti e velate minaccie contro la speculazione continua ad avere i suoi effetti. I prezzi delle materie prime sui mercati internazionali continuano a ribassare.

Anche negli ultimi otto giorni, fra il 22 aprile ed il 1° maggio, lo zinco è diminuito del 13, il piombo del 12, il rame e lo stagno del 6, il caucciù del 5, il cotone middling del 3 ed il grano del 4%.

Il ribasso dei metalli è dovuto a vendite della speculazione troppo impegnata, non ancora alla più forte produzione e neppure alla diminuzione del consumo.

Per il caucciù aumentano le spedizioni. Nella prima quindicina di aprile sono stati imbarcati dai porti della penisola Malese 27 mila t. e le spedizioni per tutto aprile sono calcolate in 50 mila t. rispetto a 32 mila in febbraio. Tuttavia il consumo aumenta e le riserve diminuiscono. Nel primo trimestre del 1937 il consumo degli S. U. è stato di 152 mila t. rispetto a 125 mila dello stesso periodo dello scorso anno. Le riserve americane sono diminuite in dodici mesi da 336 a 249 mila t. e quelle inglesi da 143 a 55 mila t. Si prevede per il 1937 un consumo di caucciù superiore del 10% a quello del 1936.

Quanto al grano l'andamento dei prezzi dipende ormai dalle previsioni. Le previsioni per il raccolto estivo nel Nord America sono superiori a quello dello scorso anno a quest'epoca. Anche per la maggioranza dei paesi europei sono abbastanza favorevoli. Segnalazioni che contribuiscono all'attuale debole andamento dei prezzi.

Per dare un quadro approssimativo dei ribassi subiti dalle principali materie prime nelle ultime sei settimane diamo alcune cifre comparative. Il rame è caduto da 73 a 61 sterline per t., lo stagno da 293 a 242, lo zinco da 33 a 23, il piombo da 38 a 22. Il caucciù da 14 denari per libra a 10; il cotone middling da 15 a 13,2 cents per libra; il grano a Winnipeg da 150 cents per bushel a 128. I prezzi medi attuali delle materie prime sono ancora superiori dal 50 al 60% rispetto a dodici mesi or sono.

Il ribasso sensazionale delle materie prime ha avuto profonde ripercussioni in tutte le borse degli S. U. e d'Europa. Ma paragonare gli attuali avvenimenti con il crac dell'ottobre del 1929 è ingiustificato. Roosevelt ha spezzato la corsa d'un boom speculativo non quella della prosperità.

Perchè Bilbao e non Vergine della Cabeza?

Il tono fermo e preciso della protesta di Franco a Londra per lo sgombero dei non combattenti della capitale basca

Londra, 3 notte.

La disposizione presa venerdì scorso dal governo britannico di far proteggere la flotta delle navi mercantili, sia inglesi come di altre nazioni, che imbarcheranno profughi a Bilbao e li porteranno in Francia, è stata oggetto oggi di numerose interrogazioni rivolte alla Camera al ministro degli Esteri Eden, il quale ha replicato illustrando la situazione.

Il ministro ha detto che il governo basco aveva espresso il desiderio che donne, bambini e vecchi evacuassero la città di Bilbao, più gravemente minacciata in seguito all'approssimarsi del fronte di combattimento. Londra ha chiesto allora a Bilbao se quelle autorità intendessero fare distinzione fra simpatizzanti dell'una e dell'altra parte in conflitto, e se il console britannico potesse sincerarsi dell'assoluta imparzialità del governo bilbaino a questo riguardo. Ricevute assicurazioni in proposito, Londra ha diramato istruzioni alle navi della flotta affinchè assicurassero la protezione dei battelli salpanti da Bilbao con a bordo persone non combattenti. Di questa decisione è stato informato il governo di Salamanca.

Nulla però ha detto Eden sull'atteggiamento dei nazionalisti di fronte a questa politica britannica, che somiglia da vicino a un vero e proprio intervento in favore dei baschi, data l'importanza che in un assedio ha il numero delle persone tra le quali debbono essere distribuiti i viveri a disposizione degli assediati. Ma si apprende stasera il contenuto della energica nota di protesta che il governo di Franco ha inviato all'ambasciatore britannico a Hendaye, e che quest'ultimo ha trasmesso immediatamente al Foreign Office.

Un precedente imbarazzante

Il generale Franco dichiara essere inammissibile che il capo di una provincia spagnola responsabile di tanti delitti contro il diritto delle genti richieda che le navi da guerra di potenze straniere compiano un'azione contraria alla sovranità del suo proprio paese. Egli poi rileva che sarà difficile assicurare l'incolumità di coloro i quali compiranno, nel porto di Bilbao, quelle operazioni di salvataggio data la necessità di svolgere azioni aeree contro il traffico marittimo in quella zona; e data l'esistenza a Bilbao di importanti obiettivi militari.

La nota, poi, sottolinea un punto che, indubbiamente, è stato letto con imbarazzo dai funzionari del dicastero degli esteri inglese, e cioè che proprio di recente il governo di Valenza respinse una proposta fattagli dalla Croce Rossa internazionale di far uscire le donne e i bambini assediati dai rossi nel santuario della Vergine della Cabeza, caduto proprio ieri in mano degli assedianti, alla conclusione di un micidiale bombardamento di artiglieria. La ragione addotta da Valenza, a giustificazione di questo suo rifiuto, era stata che il salvataggio delle donne e dei bambini avrebbe dato modo agli uomini di prolungare la resistenza. Franco quindi rileva che, se i motivi che hanno spinto Bilbao a chiedere l'aiuto di Londra fossero puramente umanitari e non strategici, le donne e i bambini e i vecchi avrebbero potuto essere ricoverati fra Bilbao e Santander, zona alla quale non si sono estese ancora le ostilità e che, se fosse presa in consegna dalla Croce Rossa internazionale, sarebbe indubbiamente rispettata dalle forze nazionali.

D'altro canto, il gen. Franco si dichiara pronto ad accogliere questi profughi non combattenti nel proprio territorio, garantendo loro salva la vita.

La nota dice inoltre che questa faccenda dell'evacuazione di Bilbao è uno stratagemma escogitato dai rossi, i quali ormai controllano quel governo e che desiderano di liberarsi dalla popolazione civile per distruggere il patrimonio nazionale spagnolo. Consentire quindi alla esecuzione di questo piano, dice la nota del generale Franco, equivarrebbe a rendersi complici della distruzione di Bilbao.

Il primo ad andarsene

Ieri sera si riteneva che la protesta del capo del governo nazionale spagnolo avrebbe indotto il governo di Londra a modificare il proprio atteggiamento, ma, a quanto è dato apprendere oggi da fonte bene informata, nessun mutamento dove essere atteso a questo riguardo. L'evacuazione di Bilbao sarà infatti iniziata senza indugio, e si calcola a Londra che in brevissimo tempo almeno cinquemila persone potranno essere trasportate in Francia.

Interessante è il particolare che uno dei primi ad abbandonare Bilbao a bordo di un cacciatorpediniere è stato proprio il console britannico, il quale avrebbe dovuto assicurarsi dell'imparzialità basca nello scegliere le persone degne di essere salvate. Questa precipitosa partenza del rappresentante del Foreign Office significa indubbiamente che Londra si aspetta una rapida conclusione delle operazioni militari di Franco in Biscaglia.

Il caos in Catalogna

Impressionante narrazione di un giornalista inglese

Londra, 3 notte.

Impressionanti particolari sul completo caos in cui la Catalogna è stata gettata da sindacalisti e anarchici giungono stasera al «Daily Telegraph» dal suo sempre bene informato corrispondente da Gibilterra, il quale comincia dicendo che, per il governo catalano, la situazione interna della provincia è una preoccupazione ben più grave che l'andamento della guerra civile sui fronti di Madrid e di Bilbao. Ben si può dire che l'amministrazione abbia cessato di funzionare, che la moneta non venga più accettata da nessuno, che i soviet locali si mostrino indipendenti e si saccheggiano a vicenda e che gli assassinî degli avversari politici sono all'ordine del giorno.

Dente per dente

Domenica scorsa, per citare un solo episodio, il segretario della Unione generale del lavoro, Contada, è stato catturato da membri della Federazione anarchica e fucilato; un assassinio, questo, che ha indotto immediatamente i suoi amici politici ad ammazzare, per rappresaglia, un membro preminente della Confederazione nazionale del lavoro, certo Antonio Martin.

In tutta la provincia, dice il corrispondente, si vanno costituendo piccoli soviet, i quali dichiarano di volere combattere il governo «moderato e borghese» del presidente Companys e che traducono in pratica questo altisonante principio politico, impadronendosi degli autocarri di viveri diretti a Madrid e ad altri punti del fronte di guerra e distribuendosene immediatamente il contenuto.

Certi soviet locali hanno già cominciato a stampare la loro carta moneta, e chi non l'accetta in pagamento, corre il rischio di essere spedito all'altro mondo per espresso con alcune pallottole di rivoltella, frutto anch'esse di qualche saccheggio. Il caos monetario è aggravato dal fatto che i biglietti di due pesetas emessi per il valore di dodici milioni dal governo in sostituzione dell'argento, che è stato confiscato per pagare le forniture d'armi provenienti dalla Francia e da altri paesi, non valgono più nulla dopo che gli intraprendenti catalani hanno scoperto che, strofinando queste banconote fra il pollice e l'indice, esse si dividono in due parti e acquistano nominalmente un doppio valore.

Uno dei soviet di villaggio, costituito a Hospitalet, ha tradotto in atto la minaccia rivolta al governo di Barcellona, e quando la polizia della capitale è giunta al confine del nuovo territorio sovietico sul quale era stato posto un grande cartello con le parole: «Questa è la frontiera della Catalogna; noi siamo un soviet libero e indipendente», essa è stata accolta da un nutrito fuoco di fucileria.

Giovedì scorso la federazione anarchica, agendo per conto suo, ha dato l'assalto al castello di Figueras, presso il confine francese, e ha annunciato che si trovava in stato di guerra col governo catalano.

E' noto che Barcellona, pure essendo nemica di Franco, non partecipa con le sue truppe alle ostilità. Il governo barcellonese di fronte a questa gravissima situazione, ha deciso di rivolgersi per aiuto a Valenza e ha mandato a conferire con Caballero il compagno Aguada, che per ironia è insignito del titolo di ministro della sicurezza interna. Aguada, giungendo a Valenza, ha dovuto riconoscere umilmente che la famosa Generalidad è impotente ad arrestare il movimento di caotica sovietizzazione della Catalogna, e che senza una guerra civile entro il territorio di una delle parti combattenti nell'altra guerra civile, non sarà possibile ristabilire la disciplina e rialzare le azioni del social-comunismo.

Si scappa coi milioni

Quello però che più di ogni altra cosa illustra la vera natura dei nemici del generale Franco è il diffondersi della corruzione fra i dirigenti dell'amministrazione catalana.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* rileva oggi che il celebre Eugenio Vallejo, uno dei capi supremi della Confederazione nazionale del lavoro e «dittatore» di tutte le fabbriche di munizioni della Catalogna, è scappato in Francia con quattro o cinque milioni di pesetas, che egli riuscì ad accantonare durante i primi sette mesi di guerra civile, producendo pallottole da fucile che, quando giunsero al fronte, si mostrarono troppo grosse per essere introdotte nelle canne. Il caso Vallejo non è il primo, e caratterizza una situazione la quale, fortunatamente, contribuirà ad agevolare la fine vittoriosa dell'avanzata nazionalista.

Questa vittoria di Franco, ormai inevitabile, condurrà anche alla liberazione di migliaia di disgraziati ostaggi che sono tenuti prigionieri a Barcellona nelle cosidette «carceri private» create nelle cantine di quasi tutte le case, e ospitanti tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, avevano suscitato risentimento. Questi sventurati, dichiara il corrispondente, ricevono ventiquattro noccioline al giorno ed appare chiaro, quindi, che l'enorme mortalità fra i prigionieri non sia causata da malattie, come dicono le autorità, bensì da vera e propria fame.

Aereo governativo spagnolo atterrato incidentalmente in Francia

Pau, 3 notte.

Un aeroplano governativo spagnolo ha atterrato nel pomeriggio sull'aerodromo militare di Pouilong. Dall'apparecchio sono scesi due aviatori che hanno dichiarato di essere partiti da Lerida e di aver perso l'orientamento. L'apparecchio, armato di tre mitragliatrici, è stato sequestrato e gli aviatori sono stati trattenuti al campo e guardati a vista, in attesa dei risultati dell'inchiesta aperta dalla polizia speciale.

I lavori di Montreux

Accordo sul regime di transizione per le associazioni straniere

Montreux, 3 notte.

L'unica riunione tenuta oggi alla Conferenza delle capitolazioni è stata quella del comitato di redazione.

La delegazione egiziana ha presentato al comitato stesso il testo di una lettera concordata con la Delegazione italiana e relativa al regime da applicarsi durante il periodo di transizione alle associazioni, fondazioni e istituzioni straniere in Egitto. Le delegazioni di Inghilterra, Francia e Grecia avevano proposto un testo analogo, ma elaborato sotto forma di un articolo vero e proprio della convenzione. La delegazione del Governo del Cairo, invece, ha insistito perchè fosse accettato il testo concordato con l'Italia in quanto esso consiste in una formula di lettera da scambiarsi fra Egitto e Stati interessati alla vita delle istituzioni straniere.

In definitiva il comitato di redazione accettava la proposta egiziana, nel senso che la lettera in questione sarà scambiata fra l'Egitto da una parte e l'Italia, l'Inghilterra, la Francia e la Grecia dall'altra. Queste lettere figureranno in annesso alla convenzione. Il testo della lettera stabilisce che le istituzioni scolastiche religiose ospedaliere assistenziali straniere stabilite in Egitto conserveranno, durante il periodo di transazione, circa gli stessi diritti di cui godono attualmente.

Successivamente il comitato di redazione si occupava dell'art. 21 del progetto di convenzione relativo alla definizione degli stranieri, includendo fra questi ultimi tutti i soggetti di un determinato stato. La questione dei cittadini protetti è, invece, sempre in sospeso.

Comunque, dato che ormai è sicuro che la Conferenza terminerà i suoi lavori entro la fine della settimana, in un modo o nell'altro, anche questa difficoltà sarà risolta nei prossimi giorni.

La ripresa della Camera

Il bilancio delle Corporazioni

Roma, 3 notte.

La Camera fascista ha ripreso oggi le sue sedute approvando varie conversioni in legge e iniziando la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni, discussione che verrà conclusa nella seduta di domani con un discorso del Ministro Lantini. L'esame del bilancio delle Corporazioni aveva richiamato a Montecitorio molto pubblico che occupava completamente le tre tribune. Al banco del Governo sedevano i ministri Thaon di Revel, Lantini, Starace, Alfieri e Benni. Erano presenti anche molti sottosegretari. La seduta ha avuto inizio alle 16.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta del 19 marzo il Presidente S. E. Costanzo Ciano ha commemorato con un elevato discorso tre deputati scomparsi durante le recenti vacanze parlamentari e cioè gli onorevoli Dante Gibertini, Gabriele Canelli e Pietro Mille. Alla rievocazione di queste tre nobili figure di ex-combattenti e fascisti della vecchia guardia si è associato a nome del Governo il Ministro Thaon di Revel. Quindi fra vivissimi generali applausi della Camera S. E. Ciano ha annunziato che in dipendenza del R. Decreto Legge 11 gennaio 1937-XV l'on. Achille Starace, nominato Segretario del Partito Nazionale Fascista con R. Decreto 7 dicembre 1931, ha assunto anche il titolo e le funzioni di Ministro Segretario di Stato.

Approvate senza discussione alcune conversioni in legge la Camera ha cominciato l'esame del bilancio del Ministero delle Corporazioni. E' così salito per primo alla tribuna l'on. VIGNATI che ha prospettato all'assemblea alcune questioni riguardanti il problema della mezzadria. L'on. Vignati ha detto fra l'altro che il mezzadro deve essere considerato un coimprenditore e la mezzadria un contratto di società sebbene «sui generis» intervenuto fra proprietario e mezzadro. Non può disconoscersi che il colono non partecipa alla direzione dell'impresa ma questo è un inconveniente che bisogna eliminare.

Per fatto personale ha poi parlato brevemente l'on. MEZZETTI, il quale essendo stato il primo segretario nazionale dei lavoratori agricoli ha affermato che già il contratto di mezzadria ha avuto tutti i necessari perfezionamenti e aggiornamenti.

E' seguito alla tribuna l'on. FERRONI che ha fatto anch'egli alcune osservazioni sull'istituto della mezzadria tanto accetto al nostro popolo rurale. Dopo aver rilevato la premurosa azione svolta dal Governo a favore dei mezzadri e i benefici che questi ne ricaveranno, specie per l'estensione al campo mezzadrile delle casse mutue malattia ha aggiunto che sarà però opportuno che il mezzadro provveda direttamente al pagamento della sua quota e che si possa anche seguire meglio il funzionamento delle casse le quali devono essere considerate come la premessa di una più vasta riforma del nostro ordinamento sanitario.

L'on. BESOZZI DI CARNISIO trattando della crisi che attraversano le libere professioni ha invocato una organica definitiva legge professionale interessante le categorie dei dottori commercialisti, i ragionieri, fissandone le funzioni e i compiti in modo che tali categorie siano tutelate e difese da ogni abusivismo e nell'interesse dell'economia nazionale.

L'on. LAI si è occupato dei combustibili liquidi. Da noi si pensa di ottenere i carburanti succedanei mediante l'idrogenazione delle ligniti e la distillazione delle roccie asfaltifere, ma la esperienza ha dimostrato che il metodo migliore è quello di sfruttare adeguatamente gli idrocarburi gassosi provenienti dal sottosuolo. L'utilizzazione di questi gas potrebbe darci oltre 300 mila quintali annui di benzina. All'uopo converrebbe stimolare e coordinare le varie iniziative mediante la costituzione di un apposito Ente.

TOMMASELLI sulla mutualità sanitaria che ha definita come una delle più notevoli conquiste del lavoro, l'on. USAI ha richiamato l'attenzione della Camera sopra un aspetto della vita rurale che non è mai stato finora normalizzato da alcuna disposizione di legge, cioè lo scambio gratuito della mano d'opera. Tale scambio avviene tra coltivatori diretti che coltivano ben 5 milioni di ettari e che mancando di molti mezzi e strumenti di lavoro ricorrono allo scambio gratuito della mano d'opera per poter condurre innanzi la loro azienda. Il Ministero delle Corporazioni ha dato istruzioni nel senso di considerare come non violatrice della legge sugli uffici di collocamento la consuetudine di tale scambio. Si tratta del resto di piccole aziende che non superano i tre ettari e il cui reddito è appena sufficiente per i bisogni familiari. È pertanto fiducioso che il Ministero delle Corporazioni saprà su questo argomento adottare decisioni ispirate a quell'alto senso di solidarietà nazionale che costituisce una delle più profonde espressioni del Regime fascista.

Ultimo oratore è stato l'onorevole MAGINI che ha esaminato il problema della mano d'opera disoccupata e dell'applicazione della relativa legge. L'oratore ha rilevato che il principale difetto della legge stessa è quello di non avere predisposto l'istituzione di un organo centrale che diriga e coordini tutto il lavoro degli uffici periferici. In quanto alla organizzazione degli uffici provinciali attualmente in vigore nota che essa non risponde in pratica ai bisogni del collocamento. Sopratutto occorre evitare che il dirigente unico di tali uffici dipenda da diverse gerarchie politiche ed economiche.

Alle ore 19, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è stata tolta.

Un riuscito esperimento del trapianto meccanico del riso

Milano, 3 notte.

Nelle campagne della Bassa Milanese, nei pressi di Locate Triulzi, si sono ieri effettuate alla presenza di autorità e di tecnici le prove definitive di trapianto meccanico del riso con la macchina Marangoni, vincitrice dei concorsi banditi dalla Confederazione degli agricoltori. Con questo mezzo si viene a rivoluzionare la tradizione, giacchè il trapianto del riso finora fu sempre fatto a mano, sia in Italia che negli altri paesi. Come è noto, i vantaggi del trapianto rispetto alla semina sul posto consistono nella possibilità di ottenere due prodotti nella stessa annata, nel risparmio di un mese e mezzo di irrigazioni, nell'eliminazione della monda, nella maggiore resistenza alle malattie, nel miglioramento delle condizioni igieniche e di lavoro nelle risaie, e nella maggiore uniformità di vegetazione con più abbondante produzione.

Alle prove definitive di ieri ha presenziato tra gli altri, in rappresentanza del sen. Novelli, il dott. Fiasco del campo sperimentale di risicoltura di Vercelli. L'inventore Marangoni, dopo aver illustrato dettagliatamente il funzionamento della macchina, ha proceduto all'esperimento che si è svolto su due filari ed è perfettamente riuscito. Fra una quindicina di giorni la macchina farà un giro di propaganda e di prove nella campagna vercellese, nei pressi del campo sperimentale.

Il carosello storico di Napoli si svolgerà nei giorni 5-6 giugno

Napoli, 3 notte.

Per sabato 5 giugno è stato fissato lo svolgimento del carosello storico, allo Stadio partenopeo. La grande manifestazione, intesa a celebrare le gloriose imprese d'armi di Casa Savoia, sarà poi ripetuta, per il gran pubblico, e per il Dopolavoro, domenica 6 giugno. L'enorme interesse suscitato in Italia e all'estero dall'imponente artistica manifestazione, le prenotazioni già affluite agli alberghi e le richieste di biglietti che da ogni parte pervengono, dimostrano la importanza dell'avvenimento.

Nababbi indiani e sorelle siamesi sbarcati a Venezia

Venezia, 3 notte.

Stamane con il piroscafo *Conte Verde* sono sbarcati numerosi principi indiani che si recano a Londra per assistere alle feste dell'incoronazione di Giorgio VI. Tra gli ospiti erano il maragià di Kutch, il ragià Bahadur di Mandi con la consorte, il maragià di Baria e le sue quattro mogli e altri nababbi i quali, dopo una breve sosta in città, sono ripartiti per Londra.

Dal *Conte Verde* sono pure sbarcate le due sorelle siamesi Gangamma e Gouramma, nate 26 anni or sono, appartenenti ad una famiglia di bramini, le quali vanno a Parigi per esibirsi in pubblico. Le due stranissime ospiti, che sono accompagnate da numeroso seguito, fatto segno a grande curiosità, dopo una lunga sosta alla stazione ferroviaria, sono partite in serata per la capitale francese.

Un nuovo asilo inaugurato a Rivarolo

Rivarolo Canavese, 3 notte.

Le Autorità hanno presenziato — nella più importante frazione del Comune detta «Argentera» — l'apertura del nuovo Asilo infantile, fatto costruire dalla Congregazione di Carità della Città, quale amministratrice di un cospicuo lascito della compianta Nobil Signora Gibellini vedova del prof. Vallauri dell'Università di Torino. Oltre 50 bambini da oggi sono ospiti del bell'edificio, che il Presidente della Congregazione, prof. E. Toesca di Castellazzo, ha consegnato alle suore Orsoline di Rivarolo. Han parlato, oltre al Presidente, mons. Tarella prevosto locale, e il reverendo Rettore delle Orsoline di Rivarolo. Il nuovo asilo si inaugura a cent'anni esatti dall'apertura dell'Asilo «Maurizio Farina» che fu fondato, nel luglio 1837, dal sen. Farina, e fu il primo Asilo Aportiano del Piemonte: Rivarolo si appresta a celebrare degnamente lo storico centenario nel prossimo autunno.

Partorisce in vaporetto

Venezia, 3 notte.

Oggi verso le 14 la chioggiotta Romea Duse, che si trovava a bordo del vaporetto diretto a Venezia, per entrare in una clinica ostetrica, è stata colta dalle doglie del parto e, assistita dal personale di bordo, dava alla luce una bella bimba. All'arrivo a Venezia puerpera e neonata, che godono ottima salute, sono state trasportate all'ospedale per le necessarie cure.

Il censimento delle aziende

L'industria della pesca

Roma, 3 notte.

Nel quadriennio 1937-40 verrà effettuato il censimento industriale e commerciale in tutte le aziende del Regno. Questo censimento, che rappresenta la più importante e completa rassegna delle forze tecniche e economiche eseguita dalla fondazione del Regno, è stato voluto dal Duce per conoscere la potenzialità delle aziende e poter quindi indirizzare l'azione del Governo e quella degli organi corporativi sulla base delle notizie e dei dati statistici globali che per ogni singola industria e per ogni attività commerciale, verranno raccolti.

Allo scopo di consentire alle operazioni di censimento di svolgersi con un ritmo ordinato e costante, il censimento è stato scaglionato nel tempo per singoli rami di industria e di attività economiche. Il censimento avrà inizio con la raccolta dei dati relativi all'industria della pesca e degli allevamenti in acqua marina che si svolgerà il 10 maggio. Questa rassegna è la prima che viene effettuata in Italia e riveste particolare importanza dato il carattere marinaro del nostro Paese.

I problemi connessi all'industria della pesca sono numerosissimi e, attraverso i dati del censimento, sarà possibile affrontarli con perfetta cognizione di causa e risolverli con quello spirito di immediata attuazione che è una delle caratteristiche peculiari del Governo fascista.

L'industria peschereccia è chiamata a dare un validissimo contributo agli effetti dell'autarchia economica della Nazione, ed una prova di tale possibilità si ebbe in occasione delle sanzioni quando per disposizione del Duce venne dato il maggiore incremento all'attività peschereccia che approvvigionò i mercati, specialmente nei giorni di divieto del consumo della carne, contribuendo così grandemente a quella resistenza economica che il popolo italiano impose a se stesso con alto spirito di comprensione e con perfetta fede.

L'Istituto Centrale di statistica del Regno, sotto la cui direzione tecnica si svolgono tutti i censimenti che interessano la vita della Nazione, ha delegato le R. Capitanerie di porto e gli organi da esse dipendenti (uffici controllo marittimo, uffici marittimi locali) alla raccolta dei dati e alla esecuzione delle operazioni relative.

E' superfluo ricordare che il censimento industriale e commerciale, come tutti gli altri censimenti, non ha alcun scopo fiscale, e pertanto i censiti devono rispondere alle domande che verranno loro rivolte, con assoluta tranquillità e con animo sgombro da qualsiasi preoccupazione, in quanto i dati di censimento vengono pubblicati soltanto in forma collettiva e senza alcun riferimento individuale.

I SALARI

L'accordo raggiunto per Bancari e Assicuratori

Roma, 3 notte.

A seguito della mozione votata dal Comitato Corporativo Centrale relativa alla revisione delle retribuzioni, i Presidenti delle Confederazioni dei Datori di Lavoro e dei Lavoratori del Credito e dell'Assicurazione si sono riuniti per dare corso all'adeguamento delle retribuzioni stesse nel settore rappresentato.

E' stato convenuto che per le categorie del Credito, dell'Assicurazione e dei servizi tributari, le deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale troveranno integrale applicazione a partire dal 9 maggio XV sulle retribuzioni in atto, dentro i limiti fissati dalla mozione stessa.

L'adeguamento pei dipendenti da professionisti e artisti

Roma, 3 notte.

Fra la Confederazione professionisti e artisti e la Federazione addetti ad Agenzie e Studi professionali è stato stipulato il seguente contratto nazionale da valere in tutto il territorio del Regno, fra i lavoratori rappresentati dalla Federazione e dipendenti dai professionisti ed artisti rappresentati dalla Confederazione:

1) Le due Associazioni contraenti, apprese le alte direttive di S. E. il Capo del Governo al Comitato Corporativo Centrale e le conseguenti decisioni di questo in relazione all'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita concordano di subito procedere a dare applicazione alle decisioni stesse nei settori di loro competenza.

2) A decorrere dal 9 maggio, anno XV, le retribuzioni sia contrattuali che di fatto in vigore alla data del 21 aprile per i dipendenti da professionisti e da artisti sono aumentate del 10 per cento.

Cozzo di tram a Milano con dieci feriti

Milano, 3 notte.

Nel pomeriggio di oggi una vettura della linea 13, diretta al centro, nell'imboccare il corso che da viale Umbria porta a piazza Emilia, andava a urtare con estrema violenza un convoglio della linea n. 35, diretto a Taliedo, che usciva dai binari. Dieci passeggeri riportavano ferite, e da alcune autolettighe della Croce Rossa gli infortunati erano trasportati all'Ospedale. In condizioni gravi è stata ricoverata la signora Carolina Mauri, di anni 27, la quale si trova in stato interessante.

Motociclista improvvisato che si uccide per inesperienza

Brescia, 3 notte.

All'insaputa dei famigliari, durante l'assenza di un cugino, il diciottenne Giuseppe Guizzetti saliva in sella alla motocicletta del parente, e si avviò a grande velocità verso un paese vicino. Ma, poco pratico della guida, non riuscì più di rallentare la corsa, e perduto il controllo della macchina andò a fracassarsi contro una fontana, rimanendo ucciso sul colpo.

Precipita dal balcone col bimbo in braccio

Tortona, 3 notte.

Certa Maria Gatti in Sartirana, di anni 30, mentre con un suo bambino di pochi mesi tra le braccia si trovava al balcone della sua abitazione, in via Francesco Crispi, colpita da improvviso malore è precipitata dal terzo piano. La poveretta ha riportato gravissime contusioni per cui i medici disperano di salvarla; ed il piccino è pure gravemente ferito.

PROCESSI

L'uccisione del segretario dei Sindacati di Aquila

Le richieste del Pubblico Ministero

Roma, 3 notte.

Sta per concludersi dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dei fratelli Ugo, Davide e Luigi La Chioma, imputati di omicidio volontario in persona del comm. Federico Ferrari Pocolari, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati lavoratori dell'Industria della provincia di Aquila. Dopo le arringhe dei patroni di Parte Civile, avvocati Ansalini e Patricola e on. De Marsico, ha pronunciato stamane una serrata requisitoria il Pubblico Ministero il quale ha sostenuto l'accusa nei confronti di tutti e tre i giudicabili. Rivolgendosi agli imputati, l'oratore della Pubblica accusa ha definito il loro delitto come «un fratricidio perchè essi hanno ucciso un fratello, anzi il migliore dei fratelli».

Il Pubblico Ministero ha sostenuto non potersi parlare nel caso in esame, di legittima difesa in quanto è risultato che la povera vittima non fece alcun uso della rivoltella che teneva in tasca. Escluso anche che possa parlarsi di omicidio preterintenzionale, il Pubblico Ministero ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna di Ugo e Davide La Chioma a 24 anni di reclusione ciascuno e di Luigi La Chioma a 21 anni. La sentenza si avrà forse domani sera.

Già assolto e ora condannato per falso testamento

Intra, 3 notte.

Nel luglio 1933 moriva a Cambiasca tale Giovanni Garzoli, di 80 anni, il quale con testamento olografo nominava erede universale la moglie Maria Piselli; ma circa un anno dopo si aveva un colpo di scena; i fratelli del defunto, Angelo e Vittorio Garzoli, a mezzo del notaio Besozzi, facevano pubblicare un testamento attribuito al Garzoli Giovanni, nel quale, costui, revocando il precedente, dichiarava erede la chiesa del paese e l'asilo, nonchè il padre ed i fratelli, lasciando la legittima alla moglie. La signora Piselli, sorpresa dal fatto, poichè tale testamento era stato inviato da un anonimo alla Prefettura di Novara, presentò denuncia, e la perizia ordinata dall'autorità indicò il Vittore Garzoli autore materiale del testamento. I fratelli Garzoli vennero così rinviati a giudizio, ed il processo, svoltosi nell'aprile dello scorso anno al Tribunale di Pallanza, si concluse con l'assoluzione degli imputati.

Il P. M. e la Parte Civile appellarono, e la vicenda è stata riesaminata in questi giorni alla Corte d'Appello di Torino. Il Vittore Garzoli, riconosciuto colpevole del reato, è stato condannato a un anno di reclusione, ai danni e alle spese; l'Angelo è stato assolto per insufficienza di prove.

Ininterrotta serie di reati di un vecchio pregiudicato

Alessandria, 3 notte.

Il vigilato speciale Ferruccio Rapetti, di 50 anni, ben noto negli annali della malavita alessandrina, l'altra sera, ospitato nella sua abitazione in via Piana 14 un suo degno amico, l'ammonito Giuseppe Re, ebbe con lui un litigio e ad un tratto lo colpiva ripetutamente col calcio della rivoltella, producendogli contusioni al capo guaribili in venti giorni, per cui il feritore era arrestato e denunciato.

Il Rapetti era stato, una trentina di anni fa, il capo di una banda di giovinastri che si era resa colpevole di numerosi delitti. Nel giugno 1907 aveva ucciso con un colpo di rivoltella a scopo di furto il tabaccaio Allita in piazza S. Stefano, quindi riparava in un andito nelle ormai abbattute fortificazioni, verso Porta Marengo, ma, mentre dormiva in quel rifugio, il compagno Piola, allo scopo di liberare se stesso e la banda da lui capeggiata e tiranneggiata, gli sparava un colpo di rivoltella nell'orecchio destro. Malgrado la ferita gravissima — il proiettile si era conficcato nella volta del cranio, nè fu possibile l'estrazione — egli riusciva a fuggire ma poi era arrestato e condannato a trent'anni di reclusione. Dimesso dal carcere, nell'inverno scorso, era ospitato da un vecchio amico, al quale rubava un buono del tesoro di lire 20 mila, per cui è tuttora in corso il procedimento penale.

Prosciolto da grave accusa

Valenza, 3 notte.

Un mese fa era stato arrestato certo Marco Sacaggi, di anni 30, residente nella nostra città, in via di Po, imputato di tentata estorsione mediante scritti minatori inviati in più riprese ad un noto industriale in calzature della città. In istruttoria si procedeva alla perizia calligrafica ed ora si apprende che il risultato è stato favorevole al Sacaggi, poichè, scartata l'ipotesi che egli abbia commesso l'atto criminoso, egli è stato scarcerato.

4 assoluzioni dall'imputazione di pratiche delittuose

Valenza, 3 notte.

Mesi fa veniva tratto in arresto in Valenza il sarto Ravarino Natale, di anni 64, e il di lui figlio Giuseppe, di anni 40, imputato il primo di aver sedotta l'amante Buzio Rita, di anni 17, e di aver tentato, con la complicità del figlio e della levatrice Gandini Francesca, di anni 35, di Alessandria, nonchè della cognata della Buzio, Garberi Regina, di anni 25, di pratiche delittuose sulla ragazza. I quattro venivano passati nelle carceri di Alessandria e poi erano posti in libertà provvisoria. Ora, al termine dell'istruttoria, essi sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Un truce delitto scoperto a distanza di due mesi

Bari, 3 notte.

In un fossa presso Andria era rinvenuto giorni fa, il cadavere della popolana Celestina Caruti, che da qualche tempo conviveva con l'amante Natale Motta, da due anni vedovo. La fine della donna fu dapprima attribuita a suicidio, ma l'arma dei carabinieri riuscì a stabilire che la Caruti, scomparsa da due mesi senza che nessuno si fosse preoccupato della sua sorte, era stata vittima di assassinio. L'amante due mesi fa, dopo un vivace alterco, l'aveva uccisa gettando poi il cadavere nel fosso ove è stato rinvenuto. Il Motta è stato arrestato e sono pure stati arrestati per complicità due contadini: Leopoldo Corpomuzio e Antonio Petruzzelli.

Pensieri del vecchio soldato

Per uno dei richiami d'istruzione militare, dopo tanti anni eccoci nuovamente in uniforme. Si tratta di tre ore appena nel pomeriggio del sabato; ma questa volta si esce da una casa dove abbiamo moglie e figli, un figlio già grande, a momenti soldato anche lui. Vedendovi comparire a tavola vi chiamano «signor capitano». Quanto tempo è passato. Impercettibilmente, con l'età, avete avanzato di grado; gli anni e il tempo hanno lavorato per voi. Siete il signor capitano anche nella vita, almeno? Indossando nuovamente l'uniforme vi fate di queste domande; perchè è l'uniforme degli anni giovani, quando tutto era da fare, e non eravate neppur sicuro della vostra vita, perchè c'era la guerra. Ma giacchè ne siete scampati, e avete avuto fortuna, proprio questa uniforme che torna vi costringe a chiedervi se vi siete meritati di sopravvivere. Quello fu un caso, lo sapete, e sapete pure, senza retorica, che i migliori di noi sono periti nella guerra. Sareste perito anche voi se aveste alzata la testa in quel tale minuto, o se, ferito, fossero sopravvissuti abbastanza uomini per avanzare: li avreste dovuti guidare pur ferito, era il vostro dovere: a un fatto pressappoco simile chi è scampato deve la sua vita. Dunque bisognava impiegare questa vita nel miglior modo. Lo avete fatto?

Proprio questo sfugge a chi giudica la generazione della guerra: la coscienza d'essere ancora al mondo per una distrazione della sorte, e perciò predestinata, o divenuta tale. Da ciò provengono i suoi pregi e i suoi difetti, il tono stesso della civiltà che ne è scaturita. Inconsciamente sappiamo d'essere ancora al mondo per regalo. Quanti uomini generosi, pieni d'ingegno e d'animo sono periti: quasi non si riesce a immaginare che cosa sarebbe stato il mondo se fossero sopravvissuti.

Siamo in trenta o quaranta, giovani di allora, sul prato, davanti al paesaggio suburbano che acquista quel colore d'un tempo. Una villa a cinque miglia non è più che un posto di osservazione nemico; e il fondo valle così dolce, così verde, che l'erba è colore di rivo, diciamo che è pericoloso ai soldati che vi si fermano perchè il tiro dell'artiglieria vi si può concentrare facilmente. Ma una coppia d'innamorati scende e calpesta con gioia quell'erba: cerca un nascondiglio dove noi crediamo d'individuare un avamposto nemico tra le vecchie querci ostili ancora chiuse nel loro verde antico, disperate e forti come alberi della guerra. Pure nel fondo valle qualche soldato è sbucato fuori e si butta sull'erba. Noi lo consideriamo un imprudente. Guardandolo ci si ricorda della terra: la terra sotto quel ragazzo di vent'anni è buona, odorosa; egli la possiede: non esiste più stretta conoscenza della terra di così, neppure quando ci si corica sopra da ragazzi; il soldato non sa l'impressione della stessa zolla quando era fradicia, fetida, sterile: la terra del tempo di guerra; il ragazzo di vent'anni pensa che l'erba è cresciuta, i fiori spuntano, le messi crescono, ed egli fra giorni sarà congedato e comincerà l'opre della campagna.

Si ritrova a ogni minuto il senso di quei giorni, la natura nemica o alleata. Da allora non sappiamo guardare una catena di montagne senza pensare istintivamente all'artiglieria nemica. Hanno un curioso significato i fiori della primavera: un bene perduto da noi e non ritrovato mai più se non vedendo poi tante primavere nuove e tante nuove gioventù. Al nostro tempo non ne potemmo profittare: avevamo da combattere. Oggi neppure, perchè siamo uomini. La guerra è la nostalgia di mille cose saltate. Il rumore dei rami secchi nel bosco è quello degli amanti che si accovacciano come animali fidati nel loro giaciglio. Lontano, una squadra di soldati passa defilata sul pendio e raggiunge la macchia che vegeta sul ciglio del burrone. Hanno lo stesso atteggiamento di sempre, tra la scampagnata e il pellegrinaggio. Si buttano in terra. Certo ora assaggiano l'erbe buone come si faceva noi alla loro età, che era pure primavera, quando alla marcia si univa il sapore dell'erbe, dei frutti delle macchie, e la vita era piena di segreti che sappiamo leggere soltanto con gli occhi visionari degli animali curvi sui prati. Si sentiva quasi bucare l'erba con un crepitio di tutta la terra gremita. A posare l'orecchio sulla zolla, s'ode remota una voce di donna che pare venga da una stanza chiusa chissà dove, ed ella parla invece dietro un cespuglio, sulla terra sonora.

Tutto questo non è più per noi. Siamo uomini, capitani. Ritroviamo ancora nel sottotenente d'oggi qualcosa di noi: il suo petto senza decorazioni, senza ricordi, senza passato, con tutta la vita da vivere, come eravamo noi. Basta questo a dare l'impressione d'essere superstiti, segnati al braccio destro da una striscia d'oro che fu una ferita un tempo, segnati sul petto dagli anni della guerra. Ritroviamo le stesse parole con lo stesso suono di allora. Meravigliosamente come allora non abbiamo freddo, non temiamo la pioggia nè il sole nè il lungo cammino; noi che ormai chiudiamo una finestra, in casa, a evitare una corrente d'aria, ci ritroviamo nel medesimo stato d'animo di quando la vita del soldato è protetta dalla forza oscura che governa gl'innamorati e i ragazzi. Le cure di tutti i giorni dileguano, si torna a quello stato senza pensieri, di una imperturbabilità naturale, alla perenne gioventù dei soldati che rimane sempre la stessa, anche se brinata, sotto il berretto del generale.

L'uniforme ha questo di sorprendente: che sembra uguagliare ogni sembianza, ridurre ognuno a una medesima espressione, e pure scopre questa espressione più chiaramente perchè concentra nel viso tutta l'attenzione dell'uomo. Nel momento in cui si troviamo insieme tutti in cerchio a guardare i soldati sparsi nei campi, bocconi sulla terra, ci ritroviamo come un tempo nel fiume mobile, diverso e sempre uguale degli eserciti. Non siamo più visi, ma espressioni, ma destini.

Non ci siamo mai conosciuti prima, e pure ci riconosciamo. Le simpatie s'incontrano, si scontrano le antipatie con l'immediata vicenda degli uomini che vivono insieme intorno a un dovere comune. Ecco un compagno che avremmo scelto come amico e confidente; ed eccone un altro di cui saremmo divenuti emuli o rivali; ve n'è uno su cui aleggia l'ombra della madre, e vent'anni di più non sono riusciti a cancellargli l'impronta della sua vita più giovane: l'uniforme la riscopre come al corso allievi ufficiali. Ve n'è uno che, se fossimo di fronte al nemico, diresti destinato a cadere al primo assalto; come ce n'è un altro brusco e crudo che diresti destinato a sopravvivere, a vederlo andare incolume attraverso le raffiche da fine del mondo d'un combattimento. La chiaroveggenza di quegli anni, quando ci leggevamo in viso reciprocamente il nostro destino col timore di non ingannarci, quando istintivamente le nostre parole verso il vicino si coloravano dei nostri presentimenti, torna su ora dalla memoria di allora. Forse per questo, sotto una tale impressione, uno di noi allunga la mano verso il vicino e gli raggiusta la mantella che con la catena del fermaglio sembra segargli la gola. L'altro gli sorride. E' bastato tanto poco, tre ore con gli stivali sulla fresca erba della primavera, di fronte a soldati che fingono la guerra e fissano invece davanti alla canna del fucile lo stelo d'un fiore, per dare a trenta uomini diversi, ormai presi dalle cure dal lavoro dalla famiglia dalla lotta quotidiana, il sentimento d'una solidarietà e d'una amicizia che pareva sepolta coi vent'anni.

Corrado Alvaro.

Le carovane degli eterni erranti

IL FRUTTO PROIBITO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lungo la strada di Buzau, aprile.

Debbo pur confessarlo: mi sono fatto predire anch'io la buona ventura. Dalle furi dal di qualche tribù? Manco per sogno. Per l'occasione io scelsi o, meglio, accettai le offerte ed i lumi di una zingara giovinetta, una zingara dall'epidermide d'un giallo-bruno, molto caldo come certi frutti rosolati dal sole e con occhi neri tagliati a faccette, striati di brilli e pieni di fosforescenze verdigne come quelli dei felini nelle foreste tropicali. Anche il suo incedere e tutti i suoi movimenti avevano, nell'istesso tempo, l'indolenza e lo scatto, la cautela e l'ardire propri dei felini.

UNA ZINGARA GIOVINETTA

Vi dirò subito, per tranquillizzarvi o per deludervi, che, al termine del consulto, ritrovai e portafogli ed orologio e penna stilografica ai loro posti rispettivi.

Incontro in un'osteria

L'avventura mi è capitata lungo la strada di Buzau, ad un gruppetto di case, che nè la carta topografica, nè un paletto indicatore segnavano con un nome qualsiasi. Vi esiste, nondimeno, un'osteria simile a tutte le osterie della regione con suolo di terra battuta, i muri di fango secco, ornati qua e là da oleografie reclamistiche e da due o tre astragali irregolari di mosche addormentate. Vi sono anche due tavole tutt'e due zoppicanti e quattro sedie. Il banco, dietro il quale sonnecchia il padrone barbuto e calvo, si compone di grosse casse di legno, dalle quali emergono, polverose ed unte, alcune bottiglie di liquori.

Al mio entrare, il padrone ha un sussulto, mi osserva per un bel po', indi, senza attendere i miei ordini, si precipita a servirmi qualche goccia d'un liquido, che, un tempo lontano, poteva anche essere cognac e tre stelle». Soddisfatto, ritorna a sonnecchiare.

Ma, appena reclinato il capo, lo ridesta bruscamente un calcio alla porta, seguito dall'apparizione d'una zingara. Indifferente alle ingiurie e alle minacce dell'oste barbuto, costei viene dritta verso di me.

E', come ho detto, una zingara giovinetta di 15-16 anni, il massimo. Bella? Dio mio, non saprei darvi una risposta precisa. Di fronte alle gitane, l'ora, l'ambiente e lo stato d'animo modificano stranamente la sensibilità, perchè quasi sempre, nei loro riguardi, la leggenda, l'amor per l'esotico, e, qualche volta, la moda proiettano troppo in avanti le loro creazioni fantasiose. In queste donne, difatti, esiste una specie di anima collettiva, saturata durante migliaia d'anni di mirra e di peccato, ornata d'innumerevoli storie d'amore, passione ed isterismo, un'anima semplice ed impura come quella di Salomè, dolce e violenta come quella di Carmen.

Quando le zingare ci guardano con occhi di fiamma, non si sa mai se in essi vi sia dell'odio o dell'amore, perchè non si sa mai che cosa queste donne pensano, sentano, o desiderino. Anche nate sul nostro suolo, anche se hanno adottata la nostra fede e prese le nostre abitudini, continuano ad essere per noi delle straniere e, forse, delle nemiche. Sonnolenti e brusche, piagnucolose ed altere, esse sconcertano con le parole ed i gesti, le occhiate ed i sorrisi, i segni incomprensibili e le superstizioni assurde. In certi momenti, fissano in modo tale e con tale languore, da crearci l'illusione di aver conquistata la loro anima; ma, nell'attimo in cui si tende la mano per raccogliere il fiore d'amore, ecco schioccare un ridere sardonico che stronca ogni illusione.

Bellezza e sporcizia

Per questo, nei loro riguardi, la fantasia lavora con maggiore facilità, e il desiderio pure, si dà farle apparire spesso del tutto diverse dalla realtà in una luce balenante ed intensa, violenta ed ingannatrice. Per conto mio, tuttavia, posso assicurarvi che finora non mi sono mai lasciato ingannare nè esaltare. Fra le zingare e me, è sempre esistita una viva incompatibilità non tanto di carattere quanto di... olfatto. I ditirambi di numerosi esaltatori del loro fascino muliebre, perciò, mi hanno lasciato sempre indifferente:

— Sono donne superbe!

— Ma sporche...

— Che importa? La bellezza vince tutto.

Rimanevo sulle mie posizioni, sorda persino agli accenti lirici di Carmen. Di conseguenza, anche questa zingara giovinetta, al primo contatto, mi è apparsa quasi repulsiva. Dopo qualche tempo, nondimeno, ascoltandola ed osservandola, io vedrò operarsi nel suo volto un miracolo di trasformazione, nel quale i tratti scompaiono per non lasciare che della vita nello sguardo e nel sorriso, uno sguardo torbido e dolce, un sorriso inquieto, strano ed enigmatico.

Per i primi approcci, ella mi ha teso, senza parlare, una... saponetta.

— Grazie, non ne ho bisogno.

Ritirando la saponetta e, sempre in silenzio, mi ha offerto un pettine dai denti irregolari.

— Grazie, ne posseggo più uno.

Ho accompagnato il rifiuto con un gesto della mano sinistra. Lesta, la fanciulla mi ha afferrato il palmo della mano:

— Il tuo passato e il tuo avvenire sono scritti lì, sulla mano del cuore.

Mi parla in rumeno. Mi sono abituato con facilità a questa lingua. Benchè non mi sia curato di studiarla direttamente, attraverso le reminiscenze universitarie di glottologia e lingue neo-latine, io riesco a capire e a farmi capire.

Passato avvenire e presente

— Sulla mano del cuore, io leggerò il tuo passato e il tuo avvenire.

— Leggimi piuttosto il presente! — le rispondo con aria sfottente.

— Impossibile! — esclama la ragazza con aria grave. — Il presente è come la pagina di un libro nell'attimo in cui si volta: non si può leggere.

E, tenendo stretta nella sua mano la sommità delle mie dita, punta lo sguardo dritto sulla palma rovesciata, rigidamente tesa e tutta solcata dall'intrico delle linee.

— Tu sei un vagabondo come noialtri zingari... — mi dice, dopo essere rimasta qualche istante china ed assorta come una spia sovra un documento segreto. — Sei molto curioso...

— E dove leggi queste informazioni?

— Sulla linea della vita: la tua linea della vita è molto lunga e molto sinuosa come chi va e va, cerca e cerca...

— Brava! — rispondo, mentre con la destra mi frugo in tasca per pagarle con qualche diecina di lei l'indovinato consulto.

Ella, invece, aggiunge:

— E tu cerchi un amore che non trovi, perchè, come un uccello migratore, esso non ha nido...

Pronunzia queste parole con voce rauca ed accarezzante, insieme. La sua bocca, una grande bocca porporina, lascia vedere, parlando, una fila di denti aguzzi e bianchi. Le palpebre s'agitano a lungo come farfalle nere sul riflesso metallico degli occhi ed il suo corpo si bilancia con indolenza di dietro in avanti, davanti in dietro, e poi si stira come quello d'un felino accarezzato da dita invisibili.

Nell'osservarla, io indovino così che, pur sotto le sottane più che abbondanti ed il corsetto mal tagliato, le linee del suo corpo sono snelle e sottili, pure e semplici come i tratti del volto. E questo volto è animato da uno strano sorriso amaro, mentre un leggero tremito le discende dalle pupille alle labbra, dalle labbra alle dita che, secche e lunghe, sembrano crepitare d'impazienza.

E la zingara continua:

— Ora leggo che il tuo amore ha gli occhi neri e blu come le ali delle rondini, una voce diversa dalla tua...

— E tutto questo — l'interrompo — lo leggi ancora nella mano?

Lascia cadere di botto la mia mano e, il dito puntato verso i miei occhi, esclama:

— Lo leggo lì.

Rimango un po' turbato a guardarla. Vi è sempre nel suo volto un'aria inquieta e grave e nello sguardo, sulle labbra, nella piega degli angoli della bocca, lo stesso tremito fatto d'ardore, passione ed isterismo singolari. D'un tratto, in silenzio, con un movimento impercettibile, ella fa scivolare a terra lo scialle variopinto che le copre le spalle. E le spalle e le braccia, color ambra, appaiono solcate irregolarmente da leggere venature un po' scure come il legno di scranni antichi.

BELLEZZA GITANA

A poco a poco, quasi insensibilmente, ella si è avvicinata a me, il busto in avanti, la testa un po' reclinata all'indietro. L'incantesimo le vibra negli occhi e un'oscura voluttà le solca le guance in contrazioni nervose. Poi, con gesto calmo ed insidioso, ella porta la mano al corsetto e, lentamente, ne slaccia il primo bottone e poi il secondo e poi il terzo...

«Stia attento signore»

Si ha un bel professare che si desidera soltanto quello che si apprezza, vale a dire si ha un bell'essere corazzati contro ogni sorpresa e pronti a vedere in ogni gesto delle donne gitane un trucco od un inganno per spillare quattrini. Dinanzi a questa zingarella, quanto io so circa il loro diabolico e eterno femminino se va appannandosi nella mia fantasia ed io mi accorgo che non è tanto facile possedere la virtù di Sant'Antonio e di altri incorruttibili anacoreti. E, magari, cadrei giù nella tentazione, se un avvertimento imperioso non mi rattenesse sull'orlo dell'abisso:

— Stia attento, signore!

E' l'oste barbuto e calvo che mi grida così. Durante la seduta divinatoria, costui, di tanto in tanto, io l'ho osservato con la coda dell'occhio. Seduto dietro il banco, il mento appoggiato sulle braccia raccolte, egli mi appariva ogni volta come un bonario scimmione durante la siesta. A tratti, tuttavia, socchiudeva un occhio e me lo strizzava con gesto ammonitore che io non capivo bene, ma che, lì per lì, mi era piuttosto fastidioso.

Adesso, alzatosi in piedi, egli va ad aprire la porta e mi ripete:

— Stia attento!

Ed, indicandomi uno zingaro che ronza all'altro lato della strada, specifica:

— E' suo marito!

Di scorcio, io vedo che costui è particolarmente robusto e possiede un ceffo nient'affatto rassicurante. Rimango di stucco. Per paura? Non tanto per paura, quanto per sdegno contro tutte le storie che si raccontano sul conto di questi eterni erranti e delle loro signore. Gli zingari non sono gelosi, si dice. Il «frutto proibito» non matura nel loro giardini. O, in ogni caso, è sempre possibile comperarlo. Invece, all'atto pratico... Per fortuna che l'oste mi ha avvertito in tempo!

Alla sua voce, difatti, la zingara ha avuto un sussulto e, raccolto lo scialle caduto, se n'è andata con passo altero, sbatacchiando la porta.

— Ha tutto, signore? — mi domanda l'uomo, non appena rimasti soli.

Mi frugo nelle tasche.

— Tutto!

— Benissimo!

— Per il portafogli, pazienza... sarebbe il meno... — commento io, pensando al marito ferocissimo.

— Ha ragione, signore. Mi sono permesso d'avvertirla, perchè non desidero avere delle grane. Gli zingari sono molto pericolosi...

— E anche molto gelosi...

L'oste barbuto mi guarda come se io abbia pronunziato la più grande sciocchezza di questo mondo.

— Macchè, gelosi! Quei due lì sono d'accordo: giocano al ricatto. Un mese fa...

E mi racconta la storia d'un tale che, caduto nella tentazione, per venirne fuori senza le ossa rotte ed i connotati pesti dovette pagare 20 mila lei.

Paolo Zappa

COME SI E' ACCOLTI DA UNA TRIBU' ZINGARESCA

Dietro lo schermo

Ventiquattro nuovi film s'inquadrano nel panorama della produzione italiana – La quinta Esposizione di Venezia

Casa nuova, vita nuova. Al Quadraro iniziano il loro ritmo le opere e i giorni della Cinecittà; ed è certo che i migliori studi oggi esistenti, posti al servizio della cinematografia italiana, ne determineranno affermazioni sempre più decisive. Già nei vari ambienti si palesa un nuovo fervore; e il prospetto attuale della nostra produzione offre un panorama di un interesse indiscutibile, sotto parecchi aspetti imponente.

Ventiquattro film. Scipione l'Africano e I condottieri sono finiti; le due opere monumentali della nostra nuova cinematografia appariranno sui nostri schermi nell'autunno. Fossa degli angeli, il film dedicato alla vita dei cavatori di marmo delle Alpi Apuane (regia C. F. Bragaglia), è pure finito; altrettanto dicasi di Regina della Scala (regia di Salvini e Mastrocinque); alle ultime riprese I fratelli Castiglioni, con la regia di D'Errico. Sono attualmente in lavorazione: Marcabò, il film somalo di Marcellini, dal soggetto di Paola Orano; Nina, non far la stupida, con la regia di Malasomma, dal soggetto di Biancoli, tratto dalla commedia di Gian Capo e Rossato; di questi due film già fu informato il lettore. Si è iniziato Allegri masnadieri, prod. «Vittoria-Film», soggetto di Palermi, regia di Elter, operatore Martelli, scenografie di Torri e Verdozzi, musiche di Cicognini e Mancini; fra gli interpreti Assia Noris, Pilotto, Olivia Fried, Mino Doro, i De Rege; il film è eroicomico, d'ambiente corsaresco: una farsa arguta e fantasiosa, dove i De Rege appariranno pirati... loro malgrado. Si è pure iniziato I due barbieri, prod. «Ausonia-Film», soggetto di Alexander, regia di Mastrocinque, operatore Meunier, scenografie di Forti, Navarese, Maccarones e Forcesi, musiche di Casavola; fra gli interpreti Loris Gizzi, Luisa Ferida, Bertramo, Coop, Cappelli, Maldacea e Durante, attorno a Bruno Dragoni e a Carlo Galeffi; il film rievoca l'antagonismo tra Rossini e Paisiello, con tra l'altro le vicissitudini della «prima» del Barbiere a Roma. Rossini sarà impersonato da Loris Gizzi, che vedremo anche ne I condottieri.

Il film più importante di questo nuovo gruppo è certo Luciano Serra pilota (prod. «Aquila-Film»), che ha la supervisione di Vittorio Mussolini, e rievocherà in un ampio, nobilissimo ciclo i fasti più salienti della nostra gloriosa aviazione, fulcro della vicenda la figura d'un magnifico pilota. Già del film si dette a suo tempo l'annuncio; il soggetto e la sceneggiatura sono di Goffredo Alessandrini, Franco Palmieri, C. G. Viola; alla regia è preposto Alessandrini, aiuto regista Franco Scarpelli; direttori di produzione Franco Riganti e Leo Menardi. Operatori Arata e Craveri, montaggio di Simonelli; scenografie di Medin, musiche di Bonzogno; fra gli interpreti Amedeo Nazzari, Germana Paolieri, Olivia Fried, Mario Ferrari, Roberto Villa, Egisto Olivieri. Nel film avranno soprattutto rilievo l'identità delle più nobili aspirazioni, dei più consapevoli sacrifici, dei più accesi ardimenti, che si ritrova in ogni generazione dei nostri insuperabili piloti; la vicenda avrà infatti a protagonisti un asso della Grande Guerra e suo figlio, pilota nella nostra nuova armata azzurra; e si svolgerà anche in un'ampia serie di esterni, da Campoformido a Sesto Calende, da Caserta all'Africa Orientale.

Mentre prosegue inoltre la lavorazione de I due misantropi (prod. «Astra-Film» soggetto e regia di Palermi, operatore Brizzi, scenografie di Fiorini, musiche di Cicognini, interpreti Nino Besozzi, Maria Denis, Enrico Viarisio, Nella Bonora, Sergio Tofano, Camillo Pilotto, Olga Gentilli), un altro numeroso gruppo di film è allo studio o in preparazione e dovrebbe, nelle prossime settimane, vedere l'inizio delle riprese alla Cinecittà.

Il feroce Saladino (prod. «Icar») dal soggetto di Gian Rocca e di Ettore Margadonna, regia di Bonnard, con Macario; Produzione n. 1 (titolo provvisorio, prod. «Scet») dal soggetto di Palermi, regia di Bianculi, con Francesca Braggiotti Lodge, la Sofonisba di Scipione; L'ultima nemica (prod. «Scia»), soggetto e regia di Barbaro; Due, tre, quattro (prod. «Astra»), dal soggetto di Palermi, regia di Camerini; Eravamo sette sorelle (prod. «Romulus»,), soggetto di Debenedetti, regia Matarazzo; Il conte di Brechard (prod. «Bis-Amato»), soggetto Forzano, regia Bonnard; Stradivarius (produz. «Cromos»), soggetto Vergano, Zavattini, Mastrocinque, regia Mastrocinque; Il dottor Antonio, regia Guazzoni. Altri cinque film sono allo studio; di questi ben tre saranno realizzati in doppia versione.

DA «I CONDOTTIERI», DI TRENKER

Così, dal film storico all'epica del tempo nostro, dal film musicale alla commedia, il quadro della produzione italiana che apparirà nei prossimi mesi risulta fin d'ora d'una decisiva importanza. E il quasi contemporaneo affacciarsi di due avvenimenti fondamentali per la vita cinematografica italiana (un gruppo imponente di produzione nei nuovissimi studi, e la quinta rassegna veneziana) è il segno migliore d'una azione molteplice e fattiva che ancora pochi anni or sono sarebbe stato assai coraggioso soltanto sperare.

PAUL MUNI E LUISE RAINER NE «LA BUONA TERRA» DI S. FRANKLIN

* * *

Si pubblica il regolamento per la V Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica, che si terrà al Lido dal 10 agosto, con venti spettacoli serali e venti spettacoli diurni. Il nuovo regolamento fruisce delle passate esperienze, senza innovazioni precipitose che avrebbero potuto accogliere gli allettamenti del nuovo per il nuovo, subendone poi tutti i pericoli. I convegni veneziani non hanno precedenti nelle brevi cronache e nella brevissima storia del cinema. Nati da un'idea bellissima, posti subito alle prese con difficoltà d'ogni genere, si sono di tappa in tappa trovati nelle condizioni di chi, per procedere, debba costruirsi la propria strada; e se la sono vittoriosamente costruita. Ora, alla soglia della loro quinta edizione, in una sede degna e definitiva, potranno ancor più felicemente suggellare tutto un periodo di esperienze felici e di tentativi animosi, donando alla manifestazione un suo netto e fermo carattere.

Chi di volta in volta ne ha da vicino vissuta ogni vicenda, non rivela un arcano segreto con il dire che il più prepotente pericolo, sino a ieri profilatosi, era che la Mostra d'arte cinematografica avesse insensibilmente a trasformarsi in una fiera campionaria del film. Questa, intendiamoci, avrebbe potuto avere significati tutt'altro che trascurabili; ma era per l'arte dello schermo che il glorioso nome di Venezia aveva voluto accompagnarsi alle fortune anche di questa manifestazione, nata in seno alla Biennale. L'art. 2 ora nettamente afferma: «L'Esposizione ha lo scopo di riconoscere e premiare con pubblica autorevole segnalazione quelle opere cinematografiche che mirino ad autentiche espressioni d'arte, senza alcun pregiudizio di nazionalità o di tendenza»; ribadendo poi ancora: «L'ospitalità dell'Esposizione nei confronti dell'arte cinematografica di ogni tendenza e di ogni Paese è tale da escludere dalle sue manifestazioni qualsiasi ingerenza di carattere politico».

La pletora dei film, talvolta lamentata nelle edizioni precedenti, dovrebbe essere notevolmente limitata; saranno infatti ammessi un massimo di otto film per ciascun Paese di forte produzione, e un massimo di quattro per gli altri Paesi. Ciò invita senz'altro le singole Nazioni partecipanti a voler procedere, per dirla alla sportiva, a una severa selezione della propria squadra. Le singole selezioni dovranno poi subire il vaglio inappellabile della Commissione d'accettazione: assai numerosa ed equilibrata, sarà costituita dal Presidente dell'Esposizione, da due rappresentanti della Camera Internazionale del Film, da due rappresentanti delle Nazioni non aderenti alla Camera Internazionale, e da quattro esperti scelti dalla Presidenza dell'Esposizione; esclusi perentoriamente da questa Commissione quanti siano, direttamente o indirettamente, interessati a organismi industriali o commerciali cinematografici (produzione, noleggio, distribuzione, pubblicità, ecc.). Altrettanto rigorosamente viene stabilita la formazione della Giuria che dovrà assegnare i dodici premi in palio; fra questi fa il suo esordio la «Coppa delle Nazioni», da assegnarsi al migliore tra i film che affrontino sullo schermo del Lido la prima visione assoluta per tutto il mondo. Un breve articolo, il tredici, e ci porti fortuna, stabilisce collateralmente un'importante prerogativa della Giuria: «potrà segnalare quei film particolarmente meritevoli che potranno essere conservati nella Cineteca dell'Esposizione». E' una piccola formula, modesta, modestissima; ma oculatamente applicata potrà, col tempo, dar vita a un «repertorio» veneziano assai prezioso, a un non meno prezioso strumento di cultura.

Il policromo carosello di bobine che nell'agosto d'ogni anno si svolge al Lido offre all'osservatore una fisionomia assai complessa: dall'essere un trampolino di «lancio», unico al mondo, per la nuova produzione cinematografica, all'avere un'innegabile importanza turistica internazionale. Ma chi quei convegni bandisce e sorveglia dovrà impensierirsi soltanto d'una breve altissima parola, arte; e, fedelmente servendola, sempre più rafforzerà ogni elemento di quella fisionomia. Il nuovo regolamento corrisponde a questa fondamentale esigenza; non si tratta che di osservarlo e di farlo osservare. Cominciando da una severa accettazione dei film.

m. g.

LA GRANDE PARATA DI IDA LUPINO

SOSTE IN PROVINCIA

TRIESTE RINNOVATA

UN GRATTACIELO SORTO SUL CORSO AI MARGINI DELLA CITTA' VECCHIA

TRIESTE, maggio.

Qualche anno fa capitò a Trieste una bella fortuna: la Banca Popolare sembrava in procinto di morire. Con tutti i sintomi del soffocamento, essa aveva già chiuso gli occhi (sportelli) e i tecnici chiamati al suo letto concludevano per l'esito letale, quando il prefetto di allora, S. E. Tiengo, si rivolse al signor Paolo Enrico Salem perchè vedesse se vi era ancora speranza. Egli aderì e, esaminato il caso, giudicò che una respirazione artificiale di venti milioni circa avrebbe riportato in vita la banca, di nient'altro sofferente che di eccessivi immobilizzi e di imprudenza. Fattosi patrono dell'affare, il prestigio del nome fece accorrere i milioni in men che si dica e la guarigione avvenne come prevista.

Non vorrei che la fortuna venisse mal interpretata in merito alla guarigione stessa; questa se mai fu prodigio di chirurgia mentre la vera fortuna della città risale alla malattia della banca. Se questa fosse stata sana, difficilmente si sarebbe manifestata in tanta luce l'eccezionale forza di un uomo, sin allora considerato solamente straricco e abile nei propri affari. Visto invece in un'opera di interesse pubblico, fece subito pensare ai vantaggi che, come podestà, avrebbe procurato a Trieste, specialmente nei confronti di alcuni problemi resi cronici dalle circostanze e da opposizioni tradizionalistiche. L'opposizione è per natura statica; il dinamismo di Paolo Enrico Salem ne avrebbe avuto immediatamente ragione.

Assalto ai problemi

La realtà superò i pronostici. C'è oggi chi rimprovera al podestà di avere esagerato nelle soluzioni, di avere cioè liquidato anche certi problemi che non si ponevano o non erano stati posti: ma ciò fa parte dell'umana scontentezza, la stessa che induceva quel confessore del re a lamentare di avere sempre pernici a tavola.

I lavori da intraprendere erano di mole gigantesca e prevedevano una spesa di 122 milioni, dimostratasi poi insufficiente. Il Duce, esaminati i progetti, li approvò subito chiedendo soltanto tre anni di tempo invece dei cinque preventivati. Il podestà promise e gli scettici risero; questi ultimi avevano torto. Però, a prima vista... Si sa che la folla giudica sempre a prima vista, quasi ci provasse un gusto matto a sbagliare regolarmente. Sarebbe stato logico chiedersi: «Come farà?»; sembrò più spicciativo concludere: «Non farà». Si trattava di sfasciare, per allargarlo, un lungo tratto del corso Vittorio Emanuele III, dov'erano incrostati interessi notevoli, la cui rimozione avrebbe chiesto almeno dieci anni; ma le case erano appena comperate che già il piccone le sgretolava con squadre di specialisti, venuti anche dalle provincie lontane; e ciò era ancora poco. Come grande città, Trieste è di formazione recente: il suo sviluppo risale a poco più di 150 anni, quando la concessione del porto franco vi chiamò mercanti e iniziative da ogni parte del mondo, in specie dal vicino Oriente. Le nuove costruzioni crebbero intorno all'antico nucleo originario che si arrampicava verso il colle di S. Giusto con circa 500 case più o meno abitabili, scarsamente divise da vicoli e vicoletti, servite da [illegible] incomode o da [illegible], ospizio della miseria e, se capitava, anche della malavita. Testimonianza di un passato senza splendore, il brutto agglomerato sarebbe già scomparso da tempo per desiderio dei ricchi se, d'improvviso, i sentimentali non ci avessero scoperto un'insalata russa di artistico, di suggestivo, di folcloristico e di commovente che lo rese tabù; deviazione del buon gusto che altre città italiane tuttora [illegible].

Si lagrimava inoltre sulla misera sorte riservata agli abitanti dalla scomparsa delle catapecchie: dove sarebbero andati?

Nel decidere la demolizione di questa città vecchia, il podestà tenne conto di tali lagrime e le risparmiò provvedendo alla preventiva costruzione di 14 case moderne, destinate a ospitare le 99 famiglie messe in libertà dalla caduta dei primi tuguri abituri. Ed ecco una nuova prova dello [illegible] spirito profetico delle anime semplici, le quali, come tutti sanno, formano l'ossatura della cosiddetta democrazia: solamente tre famiglie sulle 99 si recarono ad abitare nei nuovi appartamenti: le altre si accomodarono per iniziativa propria, così come sarebbe successo anche prima. (Con la sola differenza che avrebbero strillato, perchè pare che ciò sia fonte di piacere).

Ecco dunque un nuovo corso dove i tram non attentano più all'incolumità dei passanti, dove sorride il sole moltiplicando i sorrisi delle belle che vi passeggiano; ecco già due grandi palazzi moderni sorgere sulla prima area fatta libera dal crollo dell'antico suburbio: altri tre vi sorgeranno quanto prima, concludendo la trasformazione profonda del volto della città. In bello? Senza dubbio. L'ultima trincea delle casupole contro l'inesorabile affermarsi dei grattacieli è di carattere astratto: fa dire agli acidi e a chi difetta di fantasia: «E' brutto. Stona. Che guasti! Non ci abiterei neanche morto». Tutte parole che vorrebbero essere proiettili e scivolano invece sulle pareti liscie dei baluardi, seppur li raggiungono. Poi il tempo passa e gli stessi scontenti domandano se, per caso, ci sarebbe un appartamento libero.

Verde e scuole

Un altro punto molto discusso dell'estetica cittadina era il canale. Questo braccio di mare s'inoltrava nel cuore di Trieste e, servito da tre ponti girevoli, concedeva rifugio alle barche a vela con uno o più alberi; con il diffondersi dei motori, si ridusse a semplice ormeggio per gusci da diporto o di piccola pesca; durante l'estate ospitava i barconi romagnoli carichi d'anguria, ma solo per un piccolo tratto. La sua decadenza creò un partito di anticanalisti che ne chiedevano la soppressione a gran voce, neutralizzati dai canalisti che lo proclamavano intangibile in nome di quell'insalata russa di cui s'è detto. I primi non si arrestavano nemmeno di fronte alla calunnia e il povero braccio di mare venne persino accusato di pestilenza e di attentato permanente alla salute dei cittadini; se non erro, il consiglio imperativo di andare o di buttarsi in canale, rivolto alle persone inette e a quelle scocciatori, riassumeva il massimo del disprezzo popolare. Salomonicamente (o salomonicamente) il podestà ha risolto anche questa controversia: utilizzando i materiali derivati dalle demolizioni, ha interrato un lungo tratto del canale e sulla nuova area ha creato un giardino, il cui verde ha riconciliato tutti. E il modesto giardino non è che un'oasi tra le tante fatte sorgere da Paolo Enrico Salem in omaggio al comandamento mussoliniano di dare alle città molto verde, omaggio che trova la sua massima espressione nei viali alberati uno dei quali, da Barcola a Miramare, è lungo quattro chilometri circa.

Trieste lamentava pure un senso d'angustia per quanto si riferiva alle scuole: ed ecco sorgere quattro nuovi edifici, più cinque asili d'infanzia. Città bagnata dal mare, i cittadini trovavano qualche difficoltà per bagnarsi nelle sue acque, benchè vi fossero otto stabilimenti balneari: l'aggiunta di altri quattro ha portato l'Adriatico a disposizione di tutti.

Opera vasta e notevole è stata la sistemazione del vecchio castello, riportato al suo aspetto originario ma di ciò in altro articolo.

Ora il lavoro prosegue, alimentato dalla spesa di altri trenta milioni in tre anni, recentemente autorizzata dal Duce.

I problemi... abusivi

Per onor di cronista debbo anche accennare a quei problemi che, a dire di alcuni, non esistevano ma che ciò non ha impedito di risolvere. Essi sono particolarmente due: la circolazione stradale e il mercato coperto.

Sarebbe esagerato affermare che il fittissimo intersecarsi delle varie strade al centro della città non costituisse un pericolo continuo; molte vittime, se non fossero morte, testimonierebbero il contrario. Ma si vuole che l'eccesso di semafori (uno per ogni crocicchio) e le strisce di passaggio obbligato per chi va a piedi, troppo vicine e troppo geometriche, rappresentino un'esagerazione che innervosisce i pedoni e terrorizza gli automobilisti.

Il mercato coperto, sorto in un rione risanato, è una costruzione magnifica, a due piani, stile novecento. Essa ha raccolto alcuni mercati di fiori, frutta e verdura, i quali prima godevano di una situazione particolarmente favorevole; dislocati presso i capolinea del tram. Invogliavano a comperare anche coloro che non lo avevano in programma e che ora, soppressa la tentazione vicina, non la inseguono a domicilio. Gli interessati parlano così di rovina. E' un paradosso: per contraddizione di termini, un venditore di erbaggi non può fallire.

La fragile consistenza delle critiche stesse fa risaltare vieppiù l'opera costruttiva di un uomo che ha trovato nel Regime l'ambiente idoneo all'affermarsi della sua intelligente attività, insieme con i mezzi per realizzarla. E Trieste — sempre così cara al nostro cuore — diventa ancora più suggestiva e più bella.

Antonio Antonucci

UNA VIUZZA DELLA CITTA' VECCHIA SVENTRATA E DEMOLITA

GLI SPORT

I LITTORIALI ALLO STADIO MUSSOLINI

Il GUF di Milano primo nel nuoto si rafforza al comando della classifica

I nuovi littori: Nostini (Roma) nel fioretto, Nosotti (Milano), Pagni (Bologna), Benuzzi (Milano) e Scalia (Accademia Modena) nel nuoto

Giornata trionfale per il nuoto, quella di ieri ai Littoriali, nonchè giornata conclusiva delle vivaci contese di questo sport, per la cui propaganda i Guf tanto hanno, e con felicissimi risultati, operato.

La piscina coperta dello Stadio Mussolini era, ieri sera, piena di un pubblico entusiasta, giovanile, rumoroso, che ha creato attorno all'azzurra vasca di gara una atmosfera vibrante ed ardente. Cinque titoli di littore erano in palio e l'azzurra fiamma littoriale del nuoto costituiva la mèta a cui tendevano tre Guf saldamente organizzati: Milano, Genova e Bologna. Le squadre di questi tre Guf avevano, anzi, avuto un primo urto nella staffetta 3 per 100 mista, disputata nel pomeriggio e vinta dal trio bolognese formato da Galluzzi, Pepe e Pagni.

La serata è stata aperta dalle due gare a stile libero. Nei 400 metri, dopo uno spunto iniziale del pisano Claramelli, la lotta si racchiudeva al duello fra Nosotti di Milano e Lacchè di Roma e, nel finale, il milanese conquistava una netta vittoria. Nei 100 metri, invece, apparivano presto protagonisti della contesa Pagni e Mari; quest'ultimo pareva, anzi, dovesse avere la meglio, quando, nell'ultima vasca, il bolognese passava irresistibilmente all'offensiva e toccava il traguardo con soltanto 1/10 di vantaggio.

Seguivano, poscia, le due prove a rana e sul dorso. Tra i ranisti l'atteso duello Benuzzi-Viezzoli dava luogo a fasi avvincenti e Benuzzi, vincitore superbo, fregiava il suo titolo di littore del primato littoriale, battuto di circa 2". Nei 100 metri sul dorso, invece, Scalia la faceva da padrone, nonostante la tenace difesa di Galluzzi.

Dopo un'esibizione di tuffi, la serata si è conclusa con la staffetta 4 per 200, gara stupenda e che ha sollevato ondate di entusiasmo nel pubblico. Dopo le prime due frazioni la vittoria è apparsa incerta fra Milano e Bologna e il bolognese Carminati toccò l'ultimo cambio con lieve vantaggio sul milanese Bruno. I 200 metri finali videro in lizza Pagni e Nosotti; quest'ultimo, con uno sforzo superbo, raggiunse il bolognese e lo staccò di forza, trionfando magnificamente.

L'ultima vittoria della serata è, quindi, stata appannaggio del Guf di Milano che ha anche conquistato la fiamma littoriale del nuoto e rafforzato il suo primato nella classifica generale dei Littoriali. I goliardi milanesi, ripetendo il successo dello scorso anno, hanno dimostrato ancora una volta la loro migliore preparazione e completezza, mentre i bolognesi sono riusciti a riaffermare la tradizione di valore loro riconosciuta da anni ed i genovesi i loro progressi.

La scherma ha laureato, nel tardo pomeriggio, il suo primo littore: Renzo Nostini, del Guf di Roma, trionfatore del torneo individuale di fioretto. Il bruno ragazzo romano s'è preso il titolo con imperiosa superiorità. Il sole, inondante attraverso le vaste vetrate le sale di combattimento, deve aver sciolto magicamente i muscoli di Nostini, apparsi intorpiditi nella gara a squadre dell'altro giorno, restituito vibrazione ai suoi nervi, rinsaldato la sua volontà, eccitata la sua fantasia. Mai infatti, ricordiamo d'averlo visto tanto combattivo, volitivo, vario nel gioco, in possesso di tutti i suoi esuberanti mezzi fisici, come ieri. Ha dominato di slancio gli altri otto finalisti, distribuendo stoccate senza economia e ricevendone pochissime. La giuria non gli è stata ostile, specialmente nell'incontro con il difficile Gambier, ma non gli ha regalato niente. La vittoria se l'è presa lui, da campione. Un bel littore, Renzo Nostini!

RENZO NOSTINI, DEL GUF ROMA, LITTORE DI FIORETTO

Suoi più tenaci avversari sono stati il milanese Damiani e il genovese Guerco, due fiorettisti apparsi assai migliorati dai Littoriali dell'anno scorso. Entrambi, però, hanno dovuto cedere con netto scarto di botte di fronte al vincitore, superati in fantasia e decisione. Guerco, poi, un po' troppo freddo negli assalti decisivi, ha perso anche da Damiani, imponendosi, invece, con chiarezza ai conosciuti Chimenti, Tamborra, Honorati, Gambier ed ai giovani Massarini e Del Vecchio, vittima, quest'ultimo di un non lieve incidente di scontro.

La vittoria di Nostini ha portato il Guf di Roma in testa alla classifica della scherma ed è stato un po' di consolazione ai goliardi dell'Urbe per le gravi delusioni loro elargite dai tornei di pallacanestro e di calcio. Nel primo, i cestisti azzurri che, forti delle vittorie su Milano e Pavia, tenevano il comando del girone di [illegible], sono stati battuti di sorpresa e per un sol punto dagli indiavolati padovani, mentre nel secondo, la sorte ha loro giocato un brutto scherzo ai calciatori, assegnando loro come avversario quel Guf di Napoli che da molti è preconizzato come vincitore del torneo. Intanto, mentre la sconfitta nella pallacanestro potrà essere facilmente rimediata, quella del calcio elimina il Guf di Roma dalla lotta per il primato; constatazione, questa, poco gradita per chi è in gara per puntare all'«M» d'oro.

Il torneo calcistico ha poi dato luogo ad un burrascoso episodio con la partita tra i Guf di Torino e di Parma. Terminato il primo tempo a reti inviolate, Parma segnava al 3' della ripresa e restava in vantaggio fino all'ultimo minuto di gioco, quando l'arbitro concedeva un «rigore» ai torinesi, che pareggiavano con Cingano. Al 17' dei tempi supplementari, poi, Torino coglieva, per merito di Santhià, il punto della vittoria. I parmensi, visto sfuggire il successo, non hanno saputo contenere la loro delusione e parecchi incidenti sono sorti sul campo.

Quest'oggi, terminato con ieri sera il nuoto, avranno inizio le gare di atletica leggera, le più appassionanti e popolari dei Littoriali. Ci saranno subito due littori, quelli di getto del peso e di salto in alto. La comparsa dello sport basilare solleverà nuove ondate di entusiasmo attorno alla pista dello Stadio monumentale.

Enzo Arnaldi

Una brillante fase della partita di pallacanestro vinta dal GUF di Padova su quello di Roma.

I RISULTATI

SCHERMA. — **Fioretto individuale.** Classifica finale: 1. Nostini Renzo (Guf Roma), con 8 vitt., littore anno XV; 2. Damiani (Milano) 7 vitt., 1 sconf.; 3. Guerco (Genova) 6 vitt., 2 sconf.; 4. Chimenti (Padova) 5 vitt., 3 sconf.; 5. Tamborra (Bari) 4 vitt., 4 sconf.; 6. Honorati (Bologna) 3 vitt., 5 sconf.; 7. Gambier (Padova) e Massarini (Accad. Livorno) 1 vitt., 7 sconf. 1 stoccata; 9. Del Vecchio (Bologna) 1 vitt., 7 sconf., 4 stoccate; 10. Gini (Torino); 11. Lepiscopo (Accad. Torino); 12. Colombo.

Classifica per Guf (dopo il fioretto a squadre e individuale): 1. Roma p. 52; 2. Genova p. 44; 3. Milano p. 37; 4. Napoli p. 34; 5. Torino p. 31; 6. Acc. Modena p. 26; 7. Bologna p. 25; 8. Modena p. 24; 9. Padova p. 22,5; 10. Acc. Torino p. 22; 11. Firenze; 12. Trieste; 13. Ferrara; 14. Bari; 15. Catania; 16. Acc. Livorno; 17. Palermo; 18. Pavia.

CALCIO. — Eliminatorie 1o girone: Ferrara b. Bari 3-2; Napoli b. Roma 1-0; Padova b. Acc. Modena 3-1; Milano b. Pavia 2-0; Genova b. Firenze 4-1; Torino b. Parma 2-1; Bologna b. Acc. Livorno 2-0. Eliminatorie 2o girone: Sassari b. Siena 4-1; Trieste b. Catania 5-0; Perugia b. Macerata 3-0; Acc. Torino b. Messina 3-1; Palermo b. Camerino 2-0 per rinuncia.

PALLACANESTRO. — Primo girone: Pavia batte Bologna 23-22; Padova b. Roma 26-25; Milano b. Pisa 30-13. Secondo girone: Torino b. Acc. Modena 25-16; Trieste b. Cagliari 26-12; Genova b. Perugia 19-13. Terzo girone: Napoli b. Sassari 59-16; Parma b. Messina 29-18; Siena b. Camerino 2-0 per rinuncia. Quarto girone: Catania b. Urbino 2-0 p. r.; Acc. Torino b. Palermo 2-0 p. r.

RUGBY. — Secondo girone: Palermo b. Acc. Torino 5-0; Pavia b. Ferrara 2-0 p. r.; Bologna b. Pisa 9-0; Acc. Livorno b. Acc. Modena 12-3. Terzo girone: Camerino b. Catania 17-0; Messina b. Bari 15-0.

TENNIS. — **Torneo individuale.** Quarti di finale: Vedovelli (Milano) b. Carra (Genova) 3-6 6-4 9-7; De Negri (Torino) b. Della Vecchia (Parma) 6-4 3-6 6-3; Monti (Milano) b. Del Prato (Roma) 1-6 6-2 6-0; Cavriani (Roma) b. Fiorio (Torino) 6-0 6-0; Pietrafraccia (Genova) b. Valcarenghi (Milano) 4-6 8-1 6-1; Bianchi (Roma) b. Gandellini (Genova) 8-10 8-6 7-5.

NUOTO. — **Stile libero m. 400.** Finale: 1. Nosotti Riccardo (Milano) in 5'33"4/10, littore anno XV; 2. Lacchè (Roma) 5'35"8/10; 3. Claramelli (Pisa); 4. Altieri (Napoli); 5. Gottardo (Trieste); 6. Rava E. (Torino).

Stile libero m. 100. Finale: 1. Pagni Enzo (Bologna) in 1'5"4/10, littore anno XV; 2. Mari (Milano) 1'5"6/10; 3. Bertuccelli (Pisa); 4. D'Errico (Napoli); 5. Martinelli (Bologna); 6. Furlognani (Milano).

Rana m. 200. Finale: 1. Benuzzi Gianni (Milano) in 3'9"4/10 (nuovo primato littoriale; p. p. 3'9"9/10, Falcol), littore anno XV; 2. Viezzoli (Venezia) 3'9"8/10; 3. Canè (Bologna); 4. Lecce (Napoli); 5. Bernini (Padova); 6. Righini (Milano).

Dorso m. 100. Finale: 1. Scalia Giorgio (Acc. Livorno) in 1'19"2/10, littore anno XV; 2. Galluzzi (Bologna) 1'21"6/10; 3. Haupt (Genova); 4. Caselli (Roma); 5. Albergo (Acc. Torino); 6. Piergianni (Palermo).

Staffetta 3×100 mista. Finale: 1. Guf Bologna (Galluzzi, Pepe, Pagni) in 3'50"4/10; 2. Milano (Bruno, Benuzzi, Mari) 3'51"3/10; 3. Genova; 4. Napoli; 5. Padova; 6. Acc. Livorno.

Staffetta 4×200. Finale: 1. Guf Milano (Mari, Quagliolo, Bruno, Nosotti) in 10'54"4/10; 2. Bologna (Gambetti, Amadori, Carminati, Pagni) [illegible]; 3. Napoli; 4. Padova; 5. Pisa; 6. Torino.

Classifica finale dei Guf: 1. Guf Milano p. 235, Littoriale di nuoto; 2. Bologna p. 205; 3. Genova p. 183; 4. Napoli p. 163; 5. Torino p. 160; 6. Padova p. 123; 7. Acc. Livorno p. 110; 8. Pisa; 9. Acc. Modena; 10. Roma; 11. Acc. Torino; 12. Ferrara; 13. Parma; 14. Firenze; 15. Trieste; 16. Messina; 17. Palermo; 18. Venezia.

CLASSIFICA PER G.U.F.

1. Guf Milano con punti 206 (neve 69, ghiaccio 45, nuoto 88); 2. Torino p. [illegible] (neve 61, ghiaccio 52, nuoto 68); 3. Bologna p. 176; 4. Padova p. 174; 5. Genova p. 171; 6. Roma p. 148; 7. Acc. Modena p. 132; 8. Napoli p. 131; 9. Firenze p. 107; 10. Acc. Torino e Trieste (1e della II cat.) p. 88; 11. Ferrara p. 86 (1a della III cat.).

Cinque campioni sabato al Motovelodromo

Scherens - Michard - Gerardin - Richter - Martinetti

La direzione del Motovelodromo ha allestito per sabato pomeriggio, in occasione dell'arrivo nella nostra città della prima tappa del 25.o Giro d'Italia, una riunione di eccezionale interesse. Saranno alle prese, nel G. P. Città di Torino, di L. 10.000, incontro di velocità in dieci prove a tre, con classifica a punti: Scherens, campione del mondo, Michard, ex-campione del mondo, Gerardin, campione di Francia, Richter, campione di Germania, Martinetti, campione d'Italia. Si tratta di cinque autentici «assi» della velocità che offriranno alla folla degli sportivi torinesi uno spettacolo entusiasmante ed indimenticabile. La classe superiore di Scherens, da anni incontrastato dominatore nella specialità, la tenacia del non domo Michard, le ottime condizioni di forma di Gerardin, affermatosi domenica a Parigi sui suoi forti rivali, le doti di velocista puro di Richter ed il desiderio di vittoria che anima Martinetti, sono garanzia di lotta serrata.

Pugili di tutta Europa ai campionati di Milano

Milano, 3 notte.

Gli arrivi delle squadre straniere concorrenti ai campionati europei di pugilato sono proseguiti oggi. Alle rappresentative della Germania, della Polonia, del Belgio, dell'Irlanda, dell'Olanda e della Rumania, giunte a Milano nei giorni scorsi, si sono aggiunte oggi le squadre della Cecoslovacchia, della Svezia, della Norvegia, della Danimarca, della Finlandia e della Svizzera.

La corsa dei milioni

Macchine e piloti arrivano a Tripoli

Tripoli, 3 notte.

Fra pochi giorni la Lotteria di Tripoli designerà i trenta nuovi candidati ai milioni ed offrirà un allettevole contentino ad altre duecento persone, delle quali le prime cento avranno premi di consolazione in denaro e le altre cento il premio turistico di nuova istituzione consistente nel viaggio in prima classe, in piroscafo, fino a Tripoli e ritorno, con soggiorno gratuito per dieci giorni nella Colonia e nel confortevole albergo gestito dall'Ente Turistico della Libia. Con la motonave *Città di Palermo* è giunto ieri il materiale della Lotteria, comprendente le urne per l'estrazione e le cassette contenenti le matrici dei biglietti, con alcuni funzionari preposti alle operazioni.

Il prezioso materiale, regolarmente scortato da carabinieri e da Guardie di Finanza, è stato trasportato entro il monumentale padiglione «Roma» della Fiera campionaria, ove quest'anno avverrà l'estrazione, anzichè entro il salone del Consiglio coloniale dell'Economia corporativa, come avveniva negli anni scorsi. Altre matrici di biglietti venduti in questi giorni giungeranno in seguito con idrovolanti della linea aerea.

Dalla stessa motonave sono sbarcate numerose macchine partecipanti alla corsa dei milioni, fra cui cinque «Auto Union» e cinque «Mercedes», delle quali una di riserva, con intere squadre di meccanici e di ingegneri. Delle macchine italiane sono giunte due «Maserati» della Scuderia Ambrosiana e quattro «Maserati» del gruppo «1500» appartenenti ai corridori Hartman, Magistri, Soffietti e Rocco. Gli argentei bolidi tedeschi e quelli fiammeggianti italiani, tutti ancora silenziosi e... pacifici, sono stati rimorchiati attraverso le vie della città, fra la viva curiosità della cittadinanza, fino alle rispettive rimesse, ove rimarranno sotto la vigile cura dei meccanici.

Dei corridori è giunto finora soltanto Fagioli, mentre gli altri arriveranno parte per via aerea e parte in piroscafo domani e mercoledì.

Le prove ufficiali si svolgeranno, come è noto, giovedì e venerdì sul meraviglioso circuito della Mellaha. La città si anima di giorno in giorno per i continui arrivi di turisti attratti dalla grande competizione.

Le estrazioni della Lotteria si inizieranno giovedì mattina. Il numero dei biglietti venduti è di 2 milioni 800.000 per un incasso totale di 28 milioni. Il primo premio è perciò stabilito in 4.400.000 lire; il secondo in 1.760.000; il terzo in 880.000; il quarto in 440.000; il quinto in 220.000.

Galoppi di prova per il G. P. del Re

Roma, 3 notte.

Stamane si sono svolti sulla pista delle Capannelle, i penultimi galoppi di prova degli aspiranti al Gran Premio del Re, che si correrà giovedì prossimo. Amerina e Monterosi hanno percorso la «pista Derby» in compagnia di Arcionello e di Nepi. Sulla pista pesantissima la figlia di Apelle ha dominato agevolmente il maschio segnando un tempo notevole date le condizioni del terreno: 2'47"1/5. Sinni e Colleoni hanno compiuto un «canter» di 2000 metri «in mano».

Il vincitore dei Parioli, assai migliorato dal 4 aprile, sarà uno dei protagonisti del Gran Premio del Re. Anche senza essere richiesti, hanno lavorato Turpino, in compagnia di Messore, e Gaio con Golto sulla distanza di 2200 metri. Il tempo di Gaio e di Golto, finiti insieme, è stato assai migliore di quello di Turpino. Donatello, di Tesio, è un grandissimo cavallo che si lascia ammirare. In compagnia di Angelo Bronzino ha galoppato senza impegnarsi sui 2000 metri.

Domani sarà sottoposto ad un più severo collaudo sulla pista Gran Premio del Re. Pare certa la rinuncia di Milazzo di De Montel, che non si trova in condizioni da affrontare la gran corsa. In complesso, i maggiori aspiranti al «nastro azzurro» appaiono in condizioni pressochè perfette. Salvo imprevisti, il campo dei partenti dovrebbe essere così formato: *Tesio Incisa*: Donatello (58, Gubellini), Angelo Bronzino (58, Lamberti); *Scuderia Mantova*: Turpino (58, Camici); *Razza del Soldo*: Golto (58, Caprioli), Gaio (58, Pacifici); *Razza della Pellegrina*: Amerina (56, Renzoni), Monterosi (58 Andor); *Radice Fossati*: Sinni (58, Romero); *Comm. Da Zara*: Colleoni (58, Marchetti).

Palmieri batte Vodicka nel torneo di Praga

Praga, 3 notte.

I campionati internazionali di tennis di Praga, iniziatisi sabato con la partecipazione dei nostri Palmieri e Romanoni, sono continuati oggi, entrando nella fase risolutiva. I due giuocatori italiani, che avevano superato brillantemente le eliminatorie, piegando avversari di valore, e particolarmente il giovanissimo Romanoni, sul cui si era concentrata la curiosità della folla, hanno avuto oggi nelle semifinali per avversari due giuocatori cecoslovacchi di Coppa Davis, Menzel e Vodicka. Palmieri contro Vodicka, senza impegnarsi eccessivamente, ha dominato da lontano l'avversario superandolo di tutta una classe. Romanoni, col più difficile avversario del torneo, Menzel, il «numero uno» della rappresentativa cecoslovacca, ha sostenuto una lotta accanita, vincendo un set su quattro e cedendo alla fine dopo essere stato in vantaggio, stremato dalla velocità del rivale che pare abbia raggiunto la forma che lo classificava un tempo fra le prime racchette del continente.

Ecco i risultati: Palmieri b. Vodicka 6-3, 6-3, 6-0; Menzel b. Romanoni 6-4, 1-6, 6-2, 6-3.

NOTIZIARIO

— La Commissione tecnica della F.P.I. ha accettato la sfida lanciata da Rodriquez a Serchi. L'incontro dovrà effettuarsi entro il 31 luglio.

— Mario Lanzi è stato squalificato per la durata di giorni 40 a datare dal 13 aprile per avere partecipato ad una gara nonostante divieto.

— L'incontro di calcio Venezia-Milan per la Coppa Italia, che avrebbe dovuto svolgersi giovedì, è entro a Venezia, si effettuerà sul campo del Milan in seguito ad accordi intervenuti fra le Società interessate.

— Caligaris non si può ancora considerare fuori pericolo perchè ha avuto un ritorno di febbre dopo l'operazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Maggio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	aum.	misto	cal.
S. Remo	18.0	12.0	»	»	»
Milano	19.0	10.0	staz.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	18.0	12.0	staz.	piov.	moss.
Trento	17.0	10.0	dim.	»	—
Bologna	18.0	11.0	staz.	cop.	—
Firenze	19.0	10.0	aum.	misto	—
Ancona	16.0	11.0	dim.	piov.	moss.
Rimini	17.0	11.0	aum.	»	cal.
Roma	17.0	10.0	»	cop.	moss.
Napoli	19.0	12.0	»	»	cal.
Bari	18.0	13.0	»	misto	moss.
Taranto	20.0	13.0	dim.	ser.	»
Catania	20.0	11.0	»	misto	agit.
Messina	21.0	14.0	aum.	»	moss.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	23.0	16.0	aum.	cop.	moss.
Bengasi	22.0	18.0	»	»	»
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 16.0
Minima	+ 9.9
Press. barometrica	mm. 740,5
Umidità	88 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 14.0
Minima	+ 5.7
Cielo: vario.	

Previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — Generalmente perturbato.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti deboli in prevalenza occidentali. Cielo nuvoloso con qualche precipitazione sull'Appennino in mattinata, rasserenantesi pomeriggio. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure poco mosso.

La **Soc. An. FIAT** partecipa con vivo dolore la perdita del Signor

Giulio Cerino

Capo Officina 5 negli Stabilimenti del Lingotto, ricordandone l'apprezzata collaborazione da circa un ventennio. (3033

La **Soc. An. Coop. Case Impiegati FIAT** annuncia con dolore la perdita dell'amato Presidente dalla fondazione, Signor

Giulio Cerino

avvenuta il 2 maggio 1937-XV.

I funerali avranno luogo il 4 maggio, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto (via Tazzoli, 22). (3031

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi Cari

Giaccone Michele

d'anni 48

Negoziante in frutta

Desolati ne dànno il triste annuncio:

i Genitori; la moglie **Rosa Curletto**;

i figli: **Francesco, Giovanni, Maria Teresa, Ida, Gemma e Mario**;

le sorelle: **Teresa** col marito **Michele Carlevaris** e figlie; **Anna; Margherita** col marito **Giuseppe Gallo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 maggio, alle ore 16,30, in Nichelino.

Si ringrazia anticipatamente chi prenderà parte alla mesta cerimonia. (15094

Nichelino, 3 maggio 1937-XV.

Stamane ha lasciato i suoi cari l'

Avv. Cav. Andrea Musso

Con disperata angoscia partecipano: la vedova **Filomena Susa**, i figli **Magda** e **Carlo**, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti e congiunti.

Non fiori, non visite, ma opere di bene nel ricordo dell'Anima Sua infinitamente buona. La sepoltura avrà luogo il 4 maggio, alle ore 16,30, partendo da via Belfiore, 12. (16010

Torino, 3 maggio 1937-XV.

Solo a pochi mesi del fratello, sorella e mamma, munito di tutti i Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Prina Giovanni

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Cibrario Maria**, il fratello **Mario** con la moglie, la cognata **Lina Cibrario** che tanto amava, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr., alle ore 16,30, partendo da via Cesare Balbo n. 40.

Torino, 3 maggio 1937-XV.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-193.

La **S. A. Nipoti di Rappelli Giuseppe** partecipa con vivo dolore la perdita della Signora

De Bernardi Carola

Ved. CAPELLARO

Madre del Sig. Capellaro Cav. Enrico, Presidente della Società

Domani mercoledì 5 maggio, dalle ore 8,30 alle 11, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta verranno celebrate Messe in suffragio della compianta

Anna Lina Ponti Soave

La famiglia ringrazia riconoscente i buoni che si uniranno alle sue preghiere per la tanto adorata Estinta. (15047

Torino, 4 maggio 1937-XV.

MEMENTO

Quattro maggio primo triste anniversario della scomparsa del N. H. Ing. **AUGUSTO dei Conti LAJOLO DI COSSANO**. La famiglia Lo ricorda agli amici. 3030

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

LA GRECIA DI METAXAS

Ricostituzione dello Stato sull'esempio dell'Italia fascista -- L'organizzazione del paese sulla base delle categorie e degli interessi economici

VIENNA, maggio.

Sono note le condizioni nelle quali, al 4 dello scorso agosto, il presidente del Consiglio Metaxas sciolse il Parlamento e introdusse in Grecia un regime eccezionale: sebbene la Camera gli avesse dato pieni poteri, i partiti avevano ripreso ad intrigare, e non essendovi accordo fra liberali (venizelisti) e realisti, il gruppetto dei 15 comunisti era diventato arbitro della situazione, in quanto le sorti del Governo dipendevano dall'attitudine che nel momento decisivo ai rappresentanti di Mosca fosse piaciuto assumere. Allorchè il signor Metaxas, col consenso di Re Giorgio II dato — dopo lunga riflessione — sorprese gli ateniesi col suo proclama, l'atmosfera era talmente satura di elettricità da far temere, da un istante all'altro, un'esplosione: sia i venizelisti che i comunisti sembravano pronti alla lotta. Ma la reazione mancò, il Governo diede prova di tenere nelle sue mani tutti i fili e fino ad oggi nessun gruppo dell'antica opposizione ha tentato di ribellarsi al nuovo ordine impostogli.

METAXAS

Soldato e politico

Come la conoscenza dei periodi storici è indispensabile per giudicare gli uomini che in essi emersero, così è di volta in volta necessario conoscere la personalità di chi si dedica al tentativo di correggere o rinnovare la mentalità del suo tempo. Giovanni Metaxas è nato a Itaca, l'isola di Ulisse, nel 1871. Nella vita politica è stato portato da avvenimenti militari nei quali sostenne, a motivo della particolare competenza tecnica, parti di primo piano: la sua carriera di soldato coincide con l'evoluzione dell'odierna Grecia ed è soprattutto movimentata nel periodo che va dalle guerre balcaniche alla guerra mondiale. Quando Venizelos, all'indomani della rivoluzione Giovane turca, pensò di profittare delle debolezze ormai inguaribili tradite dall'Impero ottomano, per tradurre in realtà il sogno della grande Grecia, Giovanni Metaxas, completati gli studi all'Accademia militare di Berlino, era uno degli ufficiali più in vista dello Stato Maggiore ateniese; diventato ministro della Guerra, Venizelos lo volle come aiutante di campo e gli affidò una missione di grande fiducia nel maggio del 1912, mandandolo a Sofia a concludere quel Patto greco-bulgaro, successivo al serbo-bulgaro, che diede forma concreta all'idea dell'alleanza degli Stati balcanici. Metaxas ha poi rappresentato, come delegato militare, il suo Governo in varie circostanze. Ma l'armoniosa sua collaborazione con Venizelos fu di breve durata, in quanto promosso colonnello e nominato capo dello Stato Maggiore, Metaxas, conscio della propria responsabilità, non ritenne di poter secondare le azioni politiche di Venizelos, che a suo giudizio prescindevano dalle risorse reali. Così, allo scoppio della guerra mondiale, allorchè Venizelos, combattendo la tesi della neutralità, assunse un'attitudine antidinastica dichiarando che la Grecia doveva invece immediatamente schierarsi con l'Intesa, egli si disse favorevole a Re Costantino e il giorno in cui il Governo rivoluzionario venizelista ruppe i rapporti con la Bulgaria e con gl'Imperi centrali, si dimise dalla carica di capo dello Stato Maggiore. In modo particolare — i fatti gli diedero poi ragione — Metaxas disapprovò l'idea d'una partecipazione greca alla sfortunata spedizione dei Dardanelli, e la partecipazione non avvenne; più tardi, se fosse stato in lui, la Grecia non si sarebbe probabilmente impegnata nella catastrofica campagna d'Asia minore.

Dall'esilio al potere

Antivenizelista significava, a quell'epoca, realista: e da quell'epoca Metaxas si affermò tale. Quando Re Costantino, nel '17, dovè abdicare, partì con lui per l'esilio, vivendo fino al 1920 prima in Corsica, poi in Sardegna e in Italia, e sempre facendo propaganda a favore del suo Re. Costantino rivide il suolo di Grecia nel dicembre del '20, e Metaxas con lui; poi Costantino riprese la via dell'esilio nel '22 e Metaxas non potè rimanere ad Atene che sino all'ottobre del '23: all'indomani della fucilazione dei ministri realisti, ingiustamente dichiarati responsabili della sconfitta in Asia minore, ripartì per l'estero, precedendo d'un mese Re Giorgio, che oggi ha in lui il collaboratore primo. Sennonchè mentre Re Giorgio, per rimettere piede in Grecia, ha dovuto aspettare sino al novembre del 1935, Metaxas ha potuto rimpatriare e riprendere l'attività politica, giovandosi di un'amnistia, già nel 1924: riconobbe, in linea di principio, la Repubblica, ma fin dall'inizio sostenne che in determinate condizioni si dovesse ammettere la possibilità del ritorno del Re. Alle elezioni del novembre del 1926, mentre i venizelisti strappavano 106 mandati e i realisti di Tsaldaris 65, lui se ne accaparrava tacitamente 53, assicurandosi alla Camera la situazione di arbitro fra repubblicani e monarchici. In realtà il potere dipendeva allora dal generale Condylis, che non ancora convertitosi all'idea monarchica, nella Repubblica difendeva semplicemente un'espressione della volontà popolare. Ma sta di fatto che con le elezioni del novembre del '26, l'imparzialità di Condylis e la ricompensa di Metaxas vibrarono all'idea monarchica il colpo che nel '35 doveva determinarne la morte.

Negli anni successivi, a tratti, Metaxas dà l'impressione di non avere più un seguito: gli elettori usano calcolare e l'uomo che non offra ad essi garanzia immediata di favori e di posti non l'interessa. Il fallito colpo di Stato venizelista del marzo 1935, il successivo ritorno sul trono di Re Giorgio II, la morte, a un paio di mesi di distanza l'uno dall'altro, di Condylis e di Venizelos, richiamarono l'attenzione della Grecia sull'ex-generale rimasto intransigente e diffidente e che non s'era lasciato disgustare dalla dispersione dei partigiani. Sebbene le elezioni del 9 giugno 1936 gli avessero procurato 7 mandati appena, è lui, al 13 di aprile del '36, a formare il nuovo Gabinetto, e gli nell'agosto, sicuro del fatto suo, chiude la Camera e manda a casa i sabotatori della restaurazione. Non perdiamo infatti di vista che Metaxas ha dovuto preoccuparsi del risorgere d'una situazione nella quale un connubio di cosiddetti democratici, che avrebbe magari potuto assumere la forma di un Fronte Popolare, si sarebbe affrettato a riprendere l'offensiva contro la Corona.

Alta concezione sociale

Metaxas ha annunziato al paese una riforma dello Stato secondo il principio corporativo. Egli mira ad un'organizzazione sindacale professionale obbligatoria, basata sui vari rami della produzione e sulle suddivisioni delle varie professioni, che si raggrupperanno in federazioni. I sindacati avranno ciascuno rappresentanza propria e carattere di enti giuridici, con diritti e doveri. Si costruirà il nuovo edificio gradatamente, incominciando con le semplici unioni economiche, e facendo tesoro dell'esperienza quotidiana. Il Governo vuole controllare la produzione e migliorare la condizione dei cittadini bisognosi: primo dovere d'una società bene ordinata e morale, ha dichiarato Metaxas, è preoccuparsi di coloro che ancora se la passano male.

L'azione che il generale Metaxas sta svolgendo è eminentemente pratica, nè egli dimentica di stabilire contatti spirituali fra il popolo ed il Sovrano ritornato sul trono, come dimostrano i viaggi che fa compiere a Re Giorgio in tutta la Grecia. Per paralizzare la propaganda degli agitatori comunisti, Metaxas ha affrontato in pieno il problema del proletariato delle città e delle campagne, e ha introdotto la giornata lavorativa di otto ore, con pause esattamente fissate, e contratti di lavoro ai quali la massa aveva per anni inutilmente aspirato. Metaxas s'è opposto al sistema dei sussidi ai disoccupati, riconoscendolo dannoso per l'economia nazionale e per la moralità delle masse, ed ha preferito investire fondi in opere di pubblica utilità, facendo scendere da 237.000 a 74.000 il numero dei disoccupati. Lavoro in Grecia non ne manca: strade, ponti, arginamenti di fiumi, scuole, ospedali, uffici se ne debbono costruire a tutt'andare e se le finanze d'uno Stato hanno da subire salassi perchè diecine di migliaia di cittadini sono privi di mezzi di sussistenza, meglio è che questo avvenga in una forma dalla quale per ultimo trarranno vantaggio tutti. In pochi mesi sono sorte 400 nuove fabbriche ed aziende: però alle banche è vietato di gestire direttamente imprese commerciali ed industriali. Il Governo s'è pure affrettato a proteggere la dracma con misure atte ad arrestarne il rinvilimento, e ha introdotto un regime dei cambi, ed ha ricominciato a pagare gl'interessi, in parte almeno, ai portatori stranieri di titoli greci, così facendo rinascere sui mercati internazionali la fiducia nelle finanze greche. Date le forti importazioni di cereali, si dedicano grandi cure al dissodamento di terreni: i tecnici dubitano della possibilità che la Grecia riesca un giorno a raggiungere in materia l'autarchia, ma certo progressi se ne realizzeranno. Il bilancio è stato riveduto: i fondi di molti capitoli sono stati ridotti, gli stanziamenti per l'esercito e per la marina aumentati. Non è un mistero che forse nessun esercito europeo era rimasto, dal punto di vista tecnico, così indietro come il greco, la cui aviazione, ad esempio, è organizzata solo sulla carta, mentre la marina, da anni, non ha nè rinnovato nè accresciuto il materiale.

Quel che il regime fascista ha fatto in Italia, il generale Metaxas — riassumendo — desidera fare la Grecia. In tale programma trova il giusto posto l'inquadramento della gioventù, che avviene attraverso un'organizzazione statale diretta dal principe ereditario Paolo.

Italo Zingarelli

HITLER RICEVE LA DELEGAZIONE DEGLI INDUSTRIALI ITALIANI (Telefoto).

ROMANZO REGALE ALL'EPILOGO

IL DUCA DI WINDSOR in viaggio verso la Simpson

Il divorzio della bella americana ufficialmente dichiarato -- Attesa e preparativi nel Castello di Candè -- Congetture sulla data del matrimonio -- Assedio giornalistico

Londra, 3 notte.

Il divorzio della signora Simpson dal marito Ernesto, che essa aveva accusato di adulterio, è stato reso oggi definitivo dall'alta Corte londinese, in una udienza durata meno di un minuto. Il caso Simpson era registrato nella lista insieme a 86 altri, e recava il numero 57. Nell'aula erano raccolte soltanto quaranta persone, compresi due uomini e sette donne che sedevano nello spazio riservato al pubblico. Quattro avvocati rappresentavano la signora Simpson, gli stessi che comparvero al tribunale di Ipswich il 27 ottobre 1936. L'usciere ha ordinato il silenzio, e il presidente dell'alta Corte, Merriman, ha preso posto nel suo seggio.

Il cancelliere si è alzato ed ha annunciato: «Le sentenze provvisorie di divorzio dal numero 1 al numero 78 della lista sono dinanzi alla Corte per essere rese definitive».

Il presidente ha chiesto brevemente se ci fosse qualcuno che volesse fare obiezioni, e non ottenendo alcuna risposta a questa sua domanda, ha aggiunto con voce pacata: «Le sentenze provvisorie sono rese da me definitive». Così è stato dato il segnale di via libera al matrimonio del Duca di Windsor con la signora Simpson, e i giornali di questa sera cominciano a dedicare ampio spazio ai movimenti del Duca e dell'americana, pubblicando poi le ultime fotografie dei due fidanzati.

L'ex-marito della signora Simpson, durante questi sei mesi in cui egli involontariamente è diventato uno dei principali protagonisti della cronaca romanzesca della stampa internazionale, ha mantenuto la più rigorosa discrezione. Egli ha sempre rifiutato di fare dichiarazioni e di esprimere la propria opinione su qualsiasi aspetto della vicenda, e ogni volta che qualcuno ha tentato di fargli dire se ci fosse qualcosa di nuovo, egli ha invariabilmente risposto: «Non so nulla, perchè non ho ancora letto i giornali».

L'addio all'Austria

Vienna, 3 notte.

Dopo un soggiorno di parecchi mesi, il Duca di Windsor ha lasciato nel pomeriggio d'oggi l'Austria ed è salito a Salisburgo sull'«espresso» dell'Arlberg, per raggiungere Tours nella Francia meridionale. La decisione della partenza in giornata è stata presa quasi all'improvviso, dopo una conversazione telefonica che il Duca ha avuto col suo avvocato londinese il quale gli ha comunicato avere ormai il divorzio della signora Simpson acquistato valore giuridico.

I molti rappresentanti della stampa inglese e americana stabilitisi a St. Wolfang, nel Salisburghese, assieme al Duca, verso le una sono stati chiamati alla residenza dell'ex-re d'Inghilterra, dove il maggiore Greenacker ha dato loro la notizia. Di questi giornalisti, undici sono partiti col Duca di Windsor per la Francia. Il cortile del castello, quando i giornalisti vi sono entrati, era già ingombro di bagagli. Il Duca di Windsor ha ricevuto per l'ultima volta i fotografi, esclusi, però come sempre, gli operatori cinematografici.

In mattinata egli aveva spedito al Presidente della Confederazione Miklas un telegramma per ringraziare il Governo, le autorità di polizia e le autorità postali, nonchè l'intero popolo austriaco delle cortesie usategli durante la permanenza in Austria. Siccome già da alcuni giorni si sapeva che la partenza del Duca era imminente, ieri sera, al ritorno dall'ospite dal campo di golf, gli abitanti di S. Wolfang hanno dato in suo onore una festa sul lago, con canti e danze.

L'incontro oggi alle tre

Parigi, 3 notte.

Sembra ormai certo che il Duca di Windsor giungerà domani verso la metà del pomeriggio al castello di Candè, dove tutto è già stato predisposto per un ricevimento grandioso. I giornalisti hanno chiesto al signor Rogers se sapeva qualcosa intorno al matrimonio del Duca. L'interrogato ha risposto che, subito dopo l'arrivo del Duca, avrebbe ricevuto i rappresentanti della stampa per far loro una comunicazione a questo riguardo. E' dunque impossibile, per il momento, accertare dell'altro.

Tuttavia le voci che circolano dànno per certo che il Duca giungerebbe al castello alle tre, per incontrarvi subito la signora Wallys Varfield. Si precisa anche che un'automobile lo aspetterà nella prima città francese dove egli arriverà, per condurlo a Candè a grande velocità, tanto viva è la sua impazienza. Infine, pure ammettendo di non sapere esattamente quando e dove sarà celebrato il matrimonio, vi è chi aggiunge che, verosimilmente, il dottor Carlo Mercier, sindaco di Mons, avrà il grande onore di unire in matrimonio nel castello stesso il Duca e la sua fidanzata. Gli sposi, in seguito, partirebbero in automobile verso la Costa Azzurra, dove lord e lady Cholmondeny metterebbero a loro disposizione una magnifica proprietà: il «Roc», al golfo Juan.

Altre persone, che pretendono di essere pure bene informate, sostengono che le cose si potrebbero svolgere diversamente. Ci sono troppi giornalisti, troppi fotografi a Candè, e la coppia ha già manifestato a varie riprese il suo desiderio di fuggire la pubblicità e le indiscrezioni.

Alcuni appartenenti a una grande agenzia americana, per essere certi di non essere «bruciati» da colleghi intraprendenti, hanno affittato tutte le camere dei due soli alberghi di Candè. Essi potranno in questo modo controllare tutti gli apparecchi telefonici del luogo. Altri, ugualmente astuti, hanno immaginato mezzi non meno infallibili per informare per primi i loro giornali.

I «reporters», per il momento, sono però disoccupati e gironzolano attorno al castello in caccia di informazioni. Essi si spiano reciprocamente, assumono arie misteriose di cospiratori, mentre delle automobili col motore perennemente acceso li aspettano, pronte a inseguire, al minimo segnale, la grande vettura nera che una volta giocò loro un brutto tiro scomparendo nella nebbia di una notte senza luna.

La stessa sorpresa ordunque non è più da temere. Oggi il sole brilla sui giardini del villaggio e su tutta la campagna circostante. Le notti sono chiare e stellate ed è difficile ingannare, anche con la complicità dell'ombra, la vigilanza dei giornalisti in agguato. I giornalisti, malgrado ciò, non si sentono sicuri. La signora Varfield e i suoi consiglieri hanno dato spesse volte prova di fine astuzia. Il matrimonio non potrebbe essere forse celebrato non a Candè, ma, per esempio, in una località tenuta segreta nelle vicinanze di Parigi? Non si rischia di averne notizia una volta che esso sia già stato celebrato? Tutti questi preparativi, tutto questo fervore che si manifestano all'interno del castello non sono più apparenti che reali? Ecco una serie di interrogativi che torturano attualmente i «reporters» e ai quali, per il momento, essi non sanno cosa rispondere.

Parigi - Algeri - Parigi in dieci ore e mezza di volo

Parigi, 3 notte.

L'aviatore Maurizio Arnoux ha compiuto il collegamento rapido e senza scalo Parigi-Algeri-Parigi. Partito alle 9.40 del mattino dal Bourget, egli vi era di ritorno alle 19,26, dopo aver percorso circa tremila chilometri a 300 chilometri di media, in condizioni atmosferiche spesso sfavorevoli.

La partenza da Berlino di S. E. Ricci e degli industriali

Cordiale udienza del Führer

Berlino, 3 notte.

Dopo un'ultima visita all'esposizione «Datemi quattro anni di tempo», S. E. Ricci e i suoi 24 ufficiali dell'organizzazione giovanile italiana, che lo accompagnano, è partito stamani alle 11 in aeroplano per Monaco. Lo accompagnavano al campo di Tempelhof il capo della gioventù hitleriana, Von Schirach, e numerose gerarchie del Partito, nonchè un rappresentante del Ministero per gli affari esteri; erano poi a salutarlo l'incaricato di affari conte Magistrati, il console generale Renzetti, nonchè una rappresentanza di Camicie Nere.

Il capo della gioventù hitleriana ha espresso a S. E. Ricci il desiderio che, a meglio rinforzare i rapporti fra i giovani dei due movimenti, 450 Balilla vengano quest'estate a fare il campo in un accampamento di gioventù hitleriana. S. E. Ricci ed i suoi ufficiali hanno cordialmente accolto l'invito.

Hanno lasciato questa sera Berlino anche il conte Volpi e la sua delegazione di industriali fascisti, che hanno visitato la Germania. I risultati delle conversazioni avute vengono riassunti in un comunicato che vien diffuso alla stampa, il quale dice che è stato convenuto di tenere riunioni periodiche fra i rappresentanti della Confederazione fascista industriali e del gruppo industrie del Reich. Le due organizzazioni saranno rappresentate dai loro dirigenti e delegati delle categorie interessate ai problemi da trattarsi. Queste riunioni si terranno alternativamente in Italia e in Germania; la prima di esse è fissata per il 15 luglio, a Venezia.

Il soggiorno del conte Volpi e dei suoi camerati a Berlino ha culminato oggi con un ricevimento, che ne è stato fatto dal capo e Cancelliere Hitler. Il Führer ha ricevuto gli industriali italiani alle 13.15, nel Palazzo della Cancelleria presidenziale. Al ricevimento hanno assistito l'incaricato di affari italiano, conte Magistrati, e da parte tedesca il segretario di Stato alla presidenza, Meissner, il capo del Fronte del lavoro dott. Ley, il generale Brückner aiutante del Führer, il segretario di Stato alla economia Trendelenburg, i dirigenti industriali Dierig e Seelig.

Sono state scambiate allocuzioni: il conte Volpi di Misurata ha espresso al Führer sentimenti di ammirazione suoi e dei suoi camerati, per le realizzazioni del Regime nazionalsocialista, a cui hanno assistito durante tutto il soggiorno. Ha accennato alla condotta della Germania, durante la guerra abissina e la lotta sanzionistica contro l'Italia, condotta che è stata alla base della nuova amicizia fra i due Paesi, che intendono procedere insieme sulla via della stabilizzazione dell'Europa.

Alle parole del conte Volpi ha risposto il Führer, dicendosi lieto di salutare a Berlino i graditi ospiti industriali dell'Italia fascista, di cui ha seguito con interesse la cronaca del viaggio in Germania e delle visite fatte. Ha poi alluso alle grandi esigenze della vita comuni all'Italia ed alla Germania, e ha soggiunto che la comprensione da parte dei regimi democratici non è certamente tale da far ritenere che queste esigenze di giustizia possano essere presto realizzate. Facendo quindi cenno all'accenno del conte Volpi, alla impresa africana, il Führer ha detto che quando Mussolini iniziò l'impresa, nessuno meglio di lui comprese il perchè dell'impresa, che rispondeva a insopprimibili esigenze del popolo. Ha terminato poi compiacendosi delle realizzazioni raggiunte, ed affermando l'utilità di questi scambi di visite fra i due Paesi.

Gli industriali italiani sono partiti questa sera, salutati dalle autorità sia italiane che del Reich. Il conte Volpi ha lasciato Berlino per Bruxelles, mentre i suoi camerati si sono diretti a Monaco per fare quindi ritorno in Italia.

Questa sera, alla Sing Akademie, la banda della prima legione della Milizia Ferroviaria di Bologna ha eseguito l'annunciato concerto a beneficio delle Opere assistenziali pro Maternità ed Infanzia tedesca. Il concerto è stato coronato da un vivo entusiastico successo.

Soltanto cappelli all'europea saranno usati in Turchia

Vienna, 3 notte.

Anni addietro il governo turco proibì ai sudditi di portare il fez. Ora il divieto è stato inasprito, in quanto alla popolazione maschile viene proibito di portare i berretti. Insomma i turchi oggi non possono mostrarsi in giro che con cappelli all'europea.

Gli sferici del Premio di Mansa fermati dal maltempo

Parigi, 3 notte.

Il cattivo tempo ha obbligato gli sferici che partecipano al gran premio di Mansa ad atterrare. Il pallone svizzero ha toccato terra bruscamente a Chateau Gontier nella Sarthe: uno dei passeggeri è rimasto ferito.

Teatri e Concerti

Al Chiarella: *Attenzione! Attenzione!*, di Cavur e Palazzolo

Ieri sera al Chiarella non esisteva la quarta parete: e attori e pubblico erano un tutt'uno, e, dal palcoscenico alla sala, fin su alle gallerie, tutta una festa di giovani scapigliati, esuberanti, spensierati, effervescenti. Uno spettacolo goliardico, fatto principalmente per goliardi, non richiede un particolare impegno per quelli che prendono parte, nè eccessive pretese per coloro che vi assistono, perchè, i primi non sono attori, e i secondi non appartengono al pubblico di ogni sera. Dunque, uno spettacolo d'eccezione, per attori e spettatori d'eccezione. Tuttavia, fra quegli allegri studenti che ieri sera gremivano il Chiarella, non sono mancati spettatori diremo così normali, i quali indubbiamente si sono divertiti tanto quanto i giovani.

Preceduta dall'inno goliardico, cantato da tutti, la rappresentazione della rivista si è iniziata e si è svolta tra la continua ilarità, tra gli applausi più vivi, e, diciamolo pure, tra la ammirazione generale, perchè si trattava di una vera e propria rivista, congegnata con tutte le regole d'arte, e interpretata con molto impegno e bravura, anche se gli interpreti erano attori d'occasione. Una buona rivista, dunque, questa di Cavur e Palazzolo, rappresentata dalla Compagnia «Camasio e Oxilia» del G.U.F. Torino; una rivista ricca di amenità; vivace, piacevole, costruita con intelligenza, e in cui le trovate umoristiche sono scoppiettanti come un fuoco d'artificio. Non descriviamo e neppur enumeriamo i divertentissimi quadri nei quali la comicità di Cavur, di Palazzolo, autori e attori, di Lallo, Esse, Crevilla, Busca e tanti altri interpreti, si è sbizzarrita nelle più esilaranti macchiette, ognuna delle quali è stata vivamente applaudita tra continui scrosci di risate. Una gaia nota, insomma, quella di ieri sera, tra le rappresentanze dei baldi goliardi di tutta Italia, che in questi giorni inondano con la loro fresca, sana e allegra giovinezza, le strade della nostra città, dove si sono radunati per i Littoriali dello sport dell'Anno XV.

La rivista si replica da stasera.

Concerto per il Gum

Iersera per i soci del Gum ha dato concerto nella sala del Conservatorio un quartetto costituito dal pianista Luigi Gallino, dal violinista G. Riccardi, dal violista M. Fighera, dal violoncellista B. Mazzacurati. Questi ben noti concertisti hanno accuratamente presentato il *Quartetto* in mi bem. di Mozart, quello di R. Strauss, e due *Bagatelle* di Dvorak, ottenendo calorosi applausi. Il maestro Gallino, sempre pregevole per la gentilezza della tecnica e dell'espressione, e il violinista Riccardi hanno presentato le *Variazioni* del Poron, e anche in questa composizione sono stati festeggiati.

CONCERTI MAZZACURATI. — Il violoncellista Benedetto Mazzacurati ha partecipato con la soprano P. Gelier e con la pianista M. Henckel a un giro concertistico a Lugano, Colonia, Gerben, Rotterdam, Bilsen, con programmi costituiti in prevalenza da musiche italiane, e hanno ovunque ottenuto caloroso successo.

CONCERTO A PALAZZO LASCARIS. — Stasera concerto della pianista M. A. Valra e della soprano Cesarina Dionisi. Musiche pianistiche di Beethoven, D. Scarlatti, Rameau, Pertachio, Debussy, Chopin; e vocali, con accompagnamento del maestro D. Bacilongo, di Monteverdi, Lotti, Mozart, Gounod, Massenet, Mascagni.

AL CONSERVATORIO ha luogo questa sera il secondo concerto del Festival di Chopin, indetto dagli «Amici della Musica». Il pianista Raoul De Koczalski eseguirà un variato programma di composizioni del grande Maestro.

AL CARIGNANO, questa sera, l'annunziata recita in onore di Memo Benassi, con «L'usigna», la nota e applaudita commedia di A. De Stefani e F. Cerio, di cui il serataro è un eccezionale interprete.

Franco Alfano a Buenos Ayres

Napoli, 3 notte.

Invitato dalla Direzione del Teatro Colon di Buenos Ayres ad assistere alla rappresentazione del «Cirano di Bergerac» che inaugurerà la grande stagione lirica, il maestro Franco Alfano, direttore del nostro Conservatorio di musica, s'è imbarcato ieri sull'«Oceania». Agli amici recatisi a salutarlo a bordo il maestro Alfano ha detto che «Cirano» sarà rappresentato la sera del 21 corrente sotto la direzione di Tullio Serafin, protagonista il tenore Bizzaroni; Rossana sarà Franca Somigli. Nella breve permanenza nell'America del Sud il maestro Alfano darà concerti di musica da camera presso varie società di Buenos Ayres, di Rosario, e terrà alcune conferenze su Rossini e su Pergolesi. Egli ritornerà a metà giugno.

Concerto Sinigaglia a Napoli

Napoli, 3 notte.

Nella sala Maddaloni, per invito della Camerata napoletana, il maestro Leone Sinigaglia ha dato un saggio delle vecchie canzoni del Piemonte da lui raccolte e trascritte. Il pubblico folltissimo ha gustato e apprezzato le canzoni e le gentili armonie, applaudendo il Sinigaglia e la signora Fino Savio, ottima interprete, e chiedendo la replica delle più belle.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Programma scolastico — 11,30: Quintetto Rizzoli — 12,30-13 e 13,15-14: Orch. Mancini — 14,10-14,20: Cronache del turismo; Borsa — 16,55: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: «Ragazzi», strenna di L. Gizzi, musica di C. F. Gutto — 17,15: Concerto della pianista Maria Bruni e del soprano Elena Fava — 17,50-18,5: Boll. presagi e Conversazione di E. Roselli — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura dell'Istituto Coloniale Italiano — 20,40: Orch. Giuliani — 21: «La signorina Jazz», operetta in due atti di G. Papanti, diretta dal maestro Tito Petralia; Nell'intervallo: Conversazione di Gigi Michelotti; «Un monologo di Carlo Guzzi»; dopo l'operetta: Notiziario — 23,15-23,55: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Giuliani — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Antonio Pedrotti; Nell'intervallo, Ferruccio Cerio: «Un po' di fuoco, camerata», radiorecita — 22,15: «Jenny raggio di sole», commedia in un atto e due quadri di G. Barberini; dopo la commedia: Musica da ballo (sino alle 23) — 23: Giornale radio.

VIENNA: Ore 20,40: «La tabacchiera d'oro», commedia di Hans Karl Breslbauer — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 20,15: Concerto di violino — **Colonia:** 21: «Il giudice di Zalamea», commedia di Calderon — **Lipsia:** 20,10: Musica italiana — **Midland R.:** 19,30: Musica da ballo e folklore — **Stoccolma:** 20: Teatro — **Monte Ceneri:** 19,55: «Il frutto acerbo», comm. di R. Bracco.

Il Duce a "Lo Scolaro"

Il Duce dimostrò il Suo alto interessamento per «Lo Scolaro», il noto settimanale di GENOVA, fin dal 1926 quando volle dare un tangibile segno di stima e benevolenza devolvendo un premio di L. 5000 per un Concorso bandito dal giornalino fra i piccoli studenti. In questi giorni il Duce ha voluto ancora una volta manifestare il Suo compiacimento per l'opera educativa de «LO SCOLARO» e ha molto gradito l'omaggio dell'annata del 1936, 25ª della serie. L'interessamento del Duce per «LO SCOLARO» è meritato riconoscimento del bene che tale giornalino compie per i piccoli studenti.

Facilitazioni telegrafiche per le comunicazioni diffuse

Per le comunicazioni commerciali urgenti e di una certa lunghezza, il mezzo di trasmissione più indicato è il «Telegramma Lettera» che gode di una tariffa assai modesta. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (62

LO SCIOPERO DEI CONDUCENTI DI AUTOBUS DI LONDRA NON E' ANCORA CESSATO. Ecco i capolinea dei servizi automobilistici urbani della stazione Vittoria per la prima volta deserti di macchine e di passeggeri.

CRONACA CITTADINA

Gli adeguamenti salariali

Gli operai della Lancia esprimono la loro profonda gratitudine al DUCE

La parola di Piero Gazzotti all'imponente massa di lavoratori

Gli operai degli Stabilimenti Lancia, che non poterono, venerdì scorso, manifestare con l'imponente massa dei lavoratori torinesi la loro spontanea e fervida gratitudine al Duce e al Regime per il recente adeguamento dei salari deliberato dal Comitato Corporativo Centrale, hanno voluto ieri a mezzogiorno, ultimata la mattinata di lavoro, avere in mezzo a loro il Federale e riunirsi attorno a lui per dimostrare, in una imponente adunata la loro fede e il loro grato animo.

Piero Gazzotti, sensibile a questo spontaneo sentimento, si è recato così agli Stabilimenti Lancia, esaudendo prontamente e con cordialità camerata il desiderio di quei numerosi lavoratori. Accompagnavano il Gerarca il dott. Zilfen, capo dell'Ufficio istruzione teorica del Partito nazionalsocialista, il quale è giunto ieri mattina nella nostra città per studiare le Organizzazioni sindacali fasciste, il vice-Federale Giay e il camerata Mondino, fiduciario del Gruppo Rionale «Amos Maramotti».

Ricevuto dai dirigenti della Lancia, il Segretario Federale è passato in un ampio cortile interno nel quale era riunita l'imponente massa degli operai degli stabilimenti, i quali hanno salutato il rappresentante del Partito con una vibrante e nutrita acclamazione e con grida inneggianti al Duce. Dopo la manifestazione, che si è protratta per alcuni minuti, Piero Gazzotti ha parlato agli operai mettendo in rilievo l'alta importanza oltre che economica anche morale del provvedimento salariale a favore del popolo laborioso, provvedimento annunciato nella ricorrenza della Festa del Lavoro e in applicazione del giorno anniversario della Fondazione dell'Impero, a significare appunto quanto le masse italiane abbiano dato nel Paese alla conquista che i Legionari effettuavano in Africa.

Le parole del Federale, spesso interrotte da applausi, sono state alla fine salutate da una calda, prolungata ovazione, prova solare della devozione degli operai al Capo, vigile padre della gente umile, che opera in silenzio.

Alla fine del suo discorso Piero Gazzotti ha annunciato ai lavoratori della Lancia che i dirigenti dello Stabilimento, a riconoscimento degli speciali meriti degli operai reduci dell'impresa africana, concederanno loro, oltre l'adeguamento di prossima applicazione, L. 0,20 di premio in più sulla paga oraria.

Alla fine della spontanea e calda manifestazione, il dott. Zilfen ha espresso al Federale Gazzotti la profonda impressione riportata dalla scena a cui aveva assistito, dalla quale risultava in modo evidente la sconfinata devozione e il fervido affetto delle masse lavoratrici per il Duce.

Si può aggiungere che continuano ovunque le manifestazioni di ardente gratitudine e devozione al Duce.

Il segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria dottore Venturi si è recato ieri in molti centri della Provincia ove si è intrattenuto con quelle masse lavoratrici. I dirigenti di zona si sono fatti interpreti delle comunità e hanno riaffermato che la devozione dei lavoratori per il Regime è intimamente radicata nell'animo degli operai. Così da Settimo, Venaria, Ciriè, Nole, San Germano, Susa, Lanzo, Villar Perosa, Carignano ed altri importanti centri industriali sono stati inviati lettere e messaggi recanti centinaia di firme; le espressioni di ognuna di esse significavano tutto l'amore delle masse lavoratrici per il Duce.

...cresca in trionfale ascensione della Patria che amò sopra ogni cosa. La pubblicazione, curata in tutte le sue parti da S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, presidente del Comitato per il monumento nazionale, voluto dall'Esercito memore e dalla città di Torino regale e fascista, uscirà in una elegante e severa veste tipografica con 40 tavole fuori testo illustrate in rotocalco. S. E. il Maresciallo De Bono in questa fatica volle come collaboratori gli ufficiali generali che ebbero la ventura di vivere più vicini all'Augusto Principe. Il libro, di 180 pagine, formato in-quarto, rilegato alla bodoniana, sarà posto in vendita dal comitato in Torino e nel Regno a lire 12,50 la copia.

Il Segretario Federale al Mattatoio Municipale

Alle 15 di ieri, il Federale ha proceduto all'annunciata visita al Mattatoio Municipale di corso Inghilterra.

Ricevuto all'ingresso dal vice-Podestà De La Forest, dal Direttore cav. Chiorando, dal veterinario-capo dott. Pomella, dal Fiduciario del Gruppo rionale fascista «Michele Bianchi» nonchè dai dirigenti sindacali macellai e lavoranti, il Gerarca ha visitato minutamente ogni reparto del moderno mattatoio, interessandosi alle sezioni contrattazioni, macellazione e lavorazione dei residuati. Quindi nell'ampio cortile centrale gremito di garzoni nella caratteristica blusa e di dalieri di lavoro, Piero Gazzotti ha ricevuto il saluto del Fiduciario della categoria macellai, cav. Ferrero, il quale ha voluto manifestargli altresì come i suoi rappresentati stano in linea nella battaglia contro il caro-prezzi.

Il Federale all'inizio del suo discorso ha preso atto di queste dichiarazione, ricordando ai presenti come sia dovere di tutte le categorie contenere i prezzi nel dovuto limite e sforzarsi di fiancheggiare l'ardua battaglia del Governo e del Partito per assicurare una sana e salda vita economica al Paese.

Le parole di Piero Gazzotti sono state salutate da vivi applausi. Alla fine della riunione i dirigenti sindacali dei macellai hanno consegnato al Federale una significativa offerta a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali.

Il treno speciale Torino-Roma per la celebrazione dell'Impero

Per sopravvenute esigenze di servizio il treno speciale Torino-Roma che si effettuerà in occasione dell'«Annuale Celebrazione Impero», anzichè arrivare a Roma Termini, limiterà la sua corsa alla stazione di Roma Trastevere. L'orario viene così modificato: *andata*: Torino P. N. part. ore 16,25 dell'8 maggio; Asti part. 17,12; Alessandria 17,51; Roma Trastevere arr. 4,27 del 9 maggio. - *Ritorno*: Roma Trastevere part. ore 18,45 del 9; Alessandria arr. 5,32 del 10; Asti arr. 6,5 del 10; Torino P. N. arr. 7 del 10.

Ricompense al Valor Militare al tenente Adolfo Della Noce

Al tenente in S.P.E. Adolfo Della Noce, che al [illegible] delle operazioni militari in A. O. chiese ed ottenne di essere trasferito dal 4.o Regg. Alpini, battaglione «Intra», al quale era effettivo, alle truppe di colore e precisamente in Somalia al IX Battaglione arabo-somalo, e che epicamente cadde il 19 maggio 1936-XV in un aspro combattimento a Monte Dunum (Neghelli - Somalia) contro i resti dell'armata di ras Destà, sono state concesse due medaglie d'argento al Valor militare «sul campo» per la condotta da lui tenuta in due diversi combattimenti, nel secondo dei quali trovò consapevole gloriosa morte.

Ecco le superbe motivazioni delle due medaglie d'argento meritate dal nostro prode concittadino, la seconda «alla memoria»:

«Medaglia d'argento al V. M. «sul campo». - «*In condizioni difficilissime di terreno, conduceva il proprio plotone all'attacco di munitissime posizioni nemiche, anticipando l'avversario ed infliggendogli perdite tali da indurlo alla resa completa. - Galgalò (Somalia), 14 gennaio 1936-XIV*».

Medaglia d'argento al V. M. «sul campo» (alla memoria). - «*In un attacco contro ribelli in posizione fortificata, dimostrava slancio ammirevole, arditezza e sprezzo del pericolo. Mentre in piedi, incitando i suoi ascari, lanciava una bomba a mano, cadeva colpito a morte. Mirabile esempio di alte virtù militari, di fierezza, di alto sentimento del dovere. - M. Dunun (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV*».

Le nozze d'oro dei genitori di un nostro tipografo

L'altro ieri a San Mauro, dove avevano risieduto prima di trasferirsi a Torino, con una bella funzione celebrata nella parrocchiale, Giuseppe Sartoris e Delfina Perino, hanno festeggiato le loro nozze d'oro. Al loro fianco erano i quattro figli, dei quali Alfredo è da venti anni linotipista a *La Stampa* e le cinque figliuole, una delle quali ha sposato Attilio Beltrami, altro linotipista del nostro giornale. E vi erano pure venticinque nipoti, poichè tutti i figliuoli sono sposati, ed una folla di congiunti, amici e conoscenti. Ai due vecchi e prolifici sposi il parroco ha rivolto affettuose parole.

Le assise di medicina generale

Ieri sera nell'aula della Clinica medica generale all'ospedale delle Molinette si sono riunite le Assise di medicina, convocate per particolare interessamento del Ministero dell'Interno e di S. E. il Prefetto di Torino. Era presente il Medico provinciale prof. Garofalo. Il prof. Gustavo Quarelli, primario di medicina all'ospedale, ha chiarito il tema della riunione: l'asma bronchiale, portando il contributo della sua scuola dal lato eziologico, patogenetico e terapeutico; il sen. prof. Micheli ha dimostrato le varie cause dell'asma bronchiale e perciò la necessità del medico pratico di indagare su di esse per tentare i più svariati metodi di terapia; il prof. Cionini ha svolto in modo particolare il problema dell'asma bronchiale regionale. Hanno quindi riferito i dottori Massobrio, Zancan, Rodolfo, Luridiana e Tabusso.

Le udienze del Duce
La vedova Lancia

Il Duce ha ricevuto la signora Adele Lancia vedova del costruttore di automobili che Gli ha sottoposto alcune questioni riflettenti la ditta e Gli ha riferito sull'andamento soddisfacente della azienda. (Stef.).

Le bandiere militari partono oggi per Roma

Come è stato annunciato, i vessilli dei Reggimenti dei Presidi di Torino, Rivoli, Venaria Reale e quelli della R. Aeronautica partiranno oggi, alle 16,55, da Porta Nuova, per partecipare a Roma alla celebrazione del primo Annuale della proclamazione dell'Impero.

La visita del Prefetto alle opere pubbliche di Chivasso

Ieri il Prefetto Oriolo, accompagnato dalle autorità locali e dall'avv. Francesco De Vecchi, ha visitato le opere e istituzioni di Chivasso, soffermandosi particolarmente nell'Ospedale Civico. Il Prefetto ha poi visitato il Canale Cavour, la Casa del Balilla, in costruzione, il mattatoio, e da ultimo il silos granario, magnifica costruzione voluta dall'avv. De Vecchi.

Il monumento al Duca d'Aosta sarà inaugurato il 4 luglio

Un volume a cura di S. E. De Bono

Ci informano da Roma che il Duce ha autorizzato di pubblicare il prossimo 4 luglio 1937-XV in occasione della solenne inaugurazione del monumento nazionale a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, condottiero della invitta III Armata, un volume che rievocherà il Principe Augusto, che seppe trarre dal suo cuore la virtù necessaria per essere un grande capo e un cittadino italianissimo. Il volume tratterà inoltre dell'opera feconda svolta dal Duca durante il tempestoso periodo successivo alla guerra per difendere con fervore l'intangibilità della vittoria, intuendo con la più limpida sicurezza in trionfale ascensione della Patria...

I premi del Concorso giornalistico della Mostra della Meccanica

Il Direttorio del Sindacato Interprovinciale Fascista dei Giornalisti di Torino, costituito in giuria per il concorso per articoli o gruppi di articoli riguardanti la V Mostra della Meccanica, si è riunito sotto la presidenza del Segretario interprovinciale ed ha deliberato la seguente assegnazione del premio di lire tremila: 1.) premio di lire 1500 alla pubblicista Marcella Donati fu Arturo, di Torino; 2.) due premi di lire 750 caduno ai pubblicisti conte dott. Baldassarre Saladini di Rovetino fu Giuseppe, di Torino, e dott. cav. Sisto Tacconi, di Milano.

Gita a Ventimiglia e San Remo

Domenica avrà luogo l'annunciata gita in treno speciale per Ventimiglia e San Remo, sulla linea Torino-Cuneo-Breglio-Ventimiglia. Le quote di viaggio, andata e ritorno in 3.a classe sono fissate nella seguente misura: Torino-Ventimiglia L. 26.50 — Torino-San Remo L. 27.50. L'orario programma della gita, è così fissato: andata: ore 5,30 partenza da P. N.; ore 9,50 arrivo a Ventimiglia; ore 10 arrivo a San Remo — ritorno: ore 18,50 partenza da San Remo; ore 19,20 partenza da Ventimiglia; ore 23,30: arrivo a Torino P. N.

Per quanti si tratterranno a Ventimiglia sono pure [illegible] riduzioni per una visita ai Giardini Hanbury, chè la quota di andata e ritorno in torpedone e l'ingresso al Giardino è fissata in L. 3 anzichè in L. 12. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) fino ad esaurimento dei posti disponibili; e siccome è necessario un lasciapassare collettivo per il tratto del percorso in territorio straniero, così all'atto dell'iscrizione gli interessati dovranno pure segnalare nome e cognome, paternità e maternità, data e luogo di nascita, indirizzo, professione e numero di un documento di identità.

La conferenza del prof. Pacces su «Politica economica e urbanistica in A. O. I.»

Ieri sera alle 21,15, nel salone di Palazzo Lascaris, davanti a un folto pubblico fra cui erano il Magnifico Rettore prof. Pivano, il senatore Tournon, il segretario del Sindacato architetti Midana e altre personalità, molti architetti e studenti, il prof. Federico Pacces ha tenuto l'annunciata conferenza su «Politica economica e urbanistica in A.O.I.» a chiusura del ciclo di conferenze indetto dal Sindacato architetti e dal Guf di Torino. Risolta affermativamente la questione pregiudiziale se possa aver luogo oppure no una differenziazione sostanziale tra architettura coloniale e metropolitana, e posto in rilievo il carattere politico specie della prima, il conferenziere, compendiando e in parte polemizzando su quanto è stato detto e scritto al proposito, ha fissato con lucido metodo i criteri stilistici, politici e sociali che debbonsi tenere presenti ai fini di una perfetta sistemazione urbanistica delle terre dell'Impero. La dotta conferenza, suscitatrice di problemi e feconda di considerazioni, è stata seguita col più vivo interesse e vivamente applaudita.

Iscrizioni alle Colonie

Le iscrizioni alla Colonia «Riccardo De Angeli» per orfani di guerra e figli di mutilati, istituita dal Pro Milite Italico al Colle della Maddalena, si ricevranno presso la Sede dell'Istituto, in via Marsa 4, fino al 25 maggio, nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, escluso il sabato. Limiti di età: dai 7 ai 13 anni. Le iscrizioni alla Colonia marina «Luce» istituita dal Pro Milite Italico a Loano a favore sempre degli orfani di guerra e figli di mutilati, verranno ricevute dalla sezione mutilati, in via del Carmine 12. Informazioni in via Marsa 4.

ASSOCIAZIONE GRANATIERI

Mercoledì, ore 21,30, adunata in sede, corso Galileo Ferraris 33.

GARA BOCCIOFILA

Il Dopolavoro comunale di Orbassano organizza per il giorno 6 corr. (Ascensione), una grande Gara bocciofila provinciale, a coppie di 3.a e 4.a categoria. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Dopolavoro comunale fino alle ore 17 del giorno 5 maggio XV.

ISTITUTO COLONIALE FASCISTA

Domani, 5 corr., avranno luogo le seguenti lezioni presso l'Istituto Superiore di Commercio in via Fabro 2: ore 20,30: prof. Luigi Cavazza: Agricoltura tropicale, ore 21,30: prof. Stefano Renier: Geografia economica dell'A. O. Ingresso libero.

Una proposta

A chi sarà intitolato il ponte di Piazza Vittorio?

Un glorioso nome: il Duca degli Abruzzi

Come è noto, per deliberazione del Podestà, il ponte di piazza Vittorio Veneto verrà allargato e sistemato in modo degno della bella località; quattro gruppi di statue celebranti l'Era Fascista e l'Impero lo orneranno cosicchè acquisterà un aspetto monumentale. Un nostro fedele lettore, G. M. Spada, ci ha scritto a questo proposito una nobile lettera in cui propone che il ponte venga intitolato al Duca degli Abruzzi al cui nome nella nostra città è stata bensì dedicata una nuova bella scuola, ma che la cittadinanza senza dubbio sarebbe maggiormente onorata dato l'affetto che lega tutti i torinesi alla luminosa figura del grande Principe Sabaudo.

I quattro gruppi allegorici potrebbero riferirsi agli aspetti più universalmente noti della vita del Principe: 1° marinaio, 2° alpinista, 3° esploratore, 4° colonizzatore. L'Impero ebbe in Lui un precursore ed un animatore. La stessa decisione di concludere la sua vita terrena in Colonia e di volere che la Sua salma riposasse nel Cimitero del villaggio che porta il suo nome non sono forse una designazione spirituale della necessità della conquista dell'Impero?

Il rinnovato ponte celebrerà nei secoli il nuovo, grande Impero d'Italia e ricorderà il nome amato di S. A. R. il Principe Luigi di Savoia «che — come disse S. E. Federzoni al Senato — giace per sempre sotto il sole dell'equatore in mezzo al rigoglio della terra africana che Egli col suo coraggio e con la sua fede ardente, col suo perseverante lavoro aveva fecondata e riconsacrata in perpetuo alla Civiltà dell'Italia».

La Sindacale di Belle Arti s'inaugura domani

Domani mercoledì, alle ore 10,30 con l'intervento delle autorità verrà inaugurata nel Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti al Valentino la IX Esposizione del Sindacato interprovinciale fascista B. A., 95.a Mostra della Promotrice. La «vernice» è fissata per oggi, alle ore 17.

Truffatore internazionale arrestato in flagrante

Certo Paolo De Flondor di Giorgio, d'anni 56, residente a Canton (Cina), noto come pericoloso truffatore internazionale, qualche tempo fa, a Nizza, si presentava alla filiale di una banca italiana, e, presentato negligentemente allo sportello un assegno del Banco Nazionale Ultramarino di Macao (Cina) per un importo di centosessanta dollari americani, riusciva, in attesa di conferma, a farsi anticipare l'importo in franchi francesi di cinquanta dollari. Naturalmente il De Flondor non si faceva più vedere e le informazioni giunte dalla lontana Cina affermavano che l'assegno era stato emesso a vuoto. La banca, naturalmente, diramava alle consorelle italiane un avvertimento in merito e la segnalazione del truffatore. Il De Flondor, pertanto, si rifugiava nella nostra città dove ritentava, sabato scorso, un'impresa simile a quella di Nizza. Ma il direttore della banca lo pregava di attendere un momento. Poco dopo giungevano gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Monviso, che lo traevano in arresto. La perquisizione operata all'albergo ove era alloggiato permetteva di rinvenire il libretto di assegni del Banco Nazionale Ultramarino. Due di questi erano già preparati per l'emissione, uno per duecento e l'altro per settecento dollari americani.

Movimentato inseguimento e arresto di un ladro

Sabato mattina, un ladro passando per una strada adiacente a piazza Castello, afferrava dalla esposizione esterna d'un commerciante, una scatola di marmellata e si dava alla fuga. Il commerciante però si accorgeva del colpo e inseguiva il ladro. Lo sconosciuto era presto raggiunto dal bottegaio e allora lasciava la scatola di marmellata. Il commerciante recuperata la sua merce, desisteva dall'inseguimento. Le grida però avevano messo in allarme vari cittadini che continuavano ad inseguire il fuggitivo fino in piazza Vittorio. Fra gli inseguitori era un vigile urbano e lo sconosciuto era condotto al Commissariato di P. S. della Sezione Dora; egli era identificato per tale Giovanni Dal Rosso fu Guerrino.

Un operaio travolto dal crollo di un muro

In uno stabilimento di Borgaro Torinese, durante la demolizione di una tettoia, l'operaio Pietro Succo, d'anni 37, residente a Castiglione Torinese, rimaneva travolto dal crollo di un muro e riportava lo schiacciamento della volta cranica e la frattura della base cranica. Con autoambulanza della Croce Verde è stato trasportato all'Ospedale di San Vito e ricoverato con prognosi riservata.

Investimento mortale

Il manovale Costanzo Ghio, di 46 anni, residente a Moncalieri, mentre in bicicletta si dirigeva a Torino è stato investito da un autocarro guidato da Giovanni Neirotti. Il Ghio trasportato all'Ospedale moriva subito dopo essere stato ricoverato.

Bollettino Demografico

3 maggio 1937 XV

Nati vivi	54
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	31
Matrimoni trascritti	1

Settimana 26 aprile-2 maggio

Nati vivi	178
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	6
Morti	158
Matrimoni trascritti	62

Dieci lire di piombo e il furbo cinese

E' umano ma è reato tentar di appioppare al prossimo quella stessa moneta falsa che a nostra volta ci fu appioppata. Ora lo ha anche il venticinquenne Paone Battistino, bracciante, residente in via Mazzini, 54. A vittima prescelse il signor Chiang Hsien Tu. Non si spaventi il lettore: si tratta d'un cinese venditore di cravatte in via Po. Forse pensando che in fatto di «lire» i cinesi non dovessero guardare troppo per il sottile, il Paone, comprata che gli ebbe una cravatta, tentò di pagarlo con le sue 10 lire di piombo. Ma il cinese si mostrò subito un furbone di tre cotte, meglio più furbo di quanto lui. Il Paone, non fosse stato a suo tempo, e non ci fu verso che volesse abboccare. Intervenne un vigile urbano e l'imprudente finì al Commissariato. Fiero di sè, Chiang Hsien Tu si è presentato ieri in Pretura a far la sua deposizione. L'imputato che in un primo tempo aveva ammesso di ben sapere che la moneta era falsa, ieri si è sconfessato, sostenendo la buona fede da parte sua. Il Pretore Pucci gli ha inflitto una multa di 500 lire.

Pesca al salmone di un avventore distratto

Villa Giuseppina, gerente un negozio di commestibili con annessa drogheria in via del Carmine 4, ha sporto denuncia per furto continuato contro il quarantunenne Zappavigna Giacomo fu Francesco, muratore disoccupato. Da qualche tempo la donna constatava la sparizione dal banco di vendita di alcune scatolette di salmone. I suoi sospetti caddero sullo Zappavigna che spesso veniva in bottega per farvi acquisti di lievissima entità. Sospetti fondati perchè il 22 marzo scorso presentatosi l'avventore per acquistare 20 centesimi di «giardiniera» e datasi la donna a servirlo, questa potè sorprenderlo con la coda dell'occhio mentre fulmineamente intascava una delle predilette scatole. Individuato così il pirata del salmone, alla Villa non restò che chiedere rinforzi al vicino Commissariato. In istruttoria, come ieri in Pretura, lo Zappavigna ha sostenuto d'essere stato vittima d'una deplorevole [illegible] e niente più. Ha escluso d'esserci potuto cadere altre volte. Il Pretore Pucci lo ha condannato a 6 mesi e a 600 lire di multa.

STATO CIVILE

3 maggio 1937 XV

Veronese Aldo fu Francesco, anni 56, di Francolino, pension., v. S. Rocchetto 3 - **Di Tonno Giacomo** fu Pietro, a. 34, di Orta Nova, parrucchiere, str. Viassa 338 - **Losi Matilde** v. Sgorbati, a. 61, di Monticelli Pavese, casal., v. Foggia 19 - **Sacchi Emma** v. Lalini, a. 67, di Torino, pension., v. Bava 18 bis - **Migliardi Adele** m. Malandrino, a. 36, di Castiglione, casal., c. Orbassano 108 - **Rebuffo Giacinta** m. Sala, a. 73, di Trecate, casal., v. Monterosa 30 - **Baracco Luigia** m. Fornasa, a. 44, di Torino, casal., v. Le Chiuse 21 - **Fusalli Giov. Batt.** fu Gaudenzio, a. 43, di Genova, impiegato, v. Passalacqua 4 - **Chiabodo Domenica** di Giuseppe, mesi 5, di Torino, str. Castelnetto 192 - **Bossotto Michele** fu Giuseppe, a. 45, di Cisterna d'Asti, muratore, v. Sturs 47 - **Carino Giulio** fu Agostino, a. 56, di Alpignano, capo officina, v. Ser. Tazzoli 22 - **Buardo Maria** v. Dardano, a. 68, di Castagneto, agiata, v. N. Fabrizi 3 - **Palella Margherita** m. Capra, a. 37, di S. Mauro T., casal., str. Castiglio 34 - **Musso Andrea** fu Francesco, a. 54, di Benevagienna, impieg. FF. SS., v. Belfiore 19 - **Pulisarpi Pietro** fu Giuseppe, a. 49, di Santhià, muratore - **Cassio Giuseppe** di Michele, a. 1, di Chieri - **Bertino Teresa** m. Tschudin, a. 35, di Novi Ligure, impiegata - **Jannel Vittorio Albino** di Alessandro, a. 35, di Antey S. André, segretario comunale - **Bottallo Dorotea** fu Pietro, a. 55, di Govone, casal. - **Villanis Adelaide** fu Gaetano, a. 76, di Seviut (Siria), casal. - **Verrua Stefano** di Antonio, a. 40, di Bra, manovale - **Rostagno Teresa** m. Bertino, a. 40, di Forno Canavese, casal. - **Chirio Teresa** m. Carra, a. 52, di Montechiaro, vend. ambul. - **Seydoux Ida** m. Ramella, a. 46, di Tour de Trem (Svizzera), casal. - **Campanella Raffaele** fu Giacomo, a. 24, di Torre Maggiore, muratore - **Pittana Giovanna**, giorni 3, di Torino - **Bertolino Luigi** di Giuseppe, mesi 4, di Torino - **Vergnano Vittorio** fu Tommaso, a. 62, di Chieri, ferroviere - **Deorsola Luigia** m. Massa, a. 37, di Buttigliera d'Asti, artista - **Pompili Agostino** fu Domenico, a. 36, di Gallese, meccanico - **Chiavazza Domenico** fu Antonio, a. 73, di Sommariva Bosco, pensionato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Drammatica-Benassi) — Ore 21,15: «Fiabe» di A. De Stefani e F. Cerio (serata in onore di M. Benassi).
ALFIERI (Comp. Govi) — Ore 21,15: «Bar dello sport», di A. Salvini.
CONSERVATORIO (Amici della Musica). — Ore 21,15: 2° Concerto De Kovalski.
CHIARELLA ore 21: Rivista goliardica
ROSSINI: 21,15 Macario: Do di gambe.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. *Bambole di lusso*. Successo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La conquista del West» con Gary Cooper, Jean Arthur.
BALBO: «Lo studente di Praga». Adolfo Wohlbrück, Dorotea Wieck. Ult.
IDEAL: «Ramona», capolavoro a colori naturali. Scenè Gran Varietà.
STATUTO: «Simpatica canaglia». Freddie Bartholomew, J. Cooper, Rooney.
ALFI: «Donne e carnefici».
NAZIONALE: «Margherita Gauthier».
MAFFEI: Difendo il mio amore e Var.
MASSIMO: «Una povera bimba milionaria» il capolavoro di Shirley Temple.
ITALA: «Allegria», Jenny Yugo. Ultime
TORINESE: L'avocio perc. F. March.
SAVOIA: E' tornato Carnevale. Falconi
REGINA: I cavalieri del Texas. L. 1,00.
CORSO: «La bambola del diavolo».

Zone chiuse alla caccia per l'annata 1937

Con vari Decreti sono state chiuse alla libera caccia ed alla uccellagione per tutta l'annata venatoria 1937-'38 le seguenti zone della Provincia di Torino, di cui riportiamo i confini: A Bricherasio: ferrovia Bricherasio-Barge, sino alla Stazione di Bricherasio e partendo dall'incrocio di detta ferrovia con la strada Campiglione-Bibiana, quindi ferrovia Bricherasio-Pinerolo sino al torrente Chiamogna, segue il corso del Chiamogna sino all'incrocio con la strada provinciale Pinerolo-Cavour, di qui lungo la detta strada provinciale sino al bivio con la strada comunale di Campiglione che segue poi sino al punto di partenza. Nei pressi di Venaria Reale: strada comunale La Mandria-Fiano, dal punto in cui essa esce dalla cinta de La Mandria sino nei pressi della Cascina Biglia, e di qui, in linea retta, lungo l'antico confine dei Comuni di La Cassa e Fiano, fino a raggiungere la sponda del torrente Ceronda; segue poi la Ceronda sino all'ingresso di questo corso d'acqua nella riserva di Pralungo; infine il confine della riserva di Pralungo, sino al muro di cinta de La Mandria. In comune di Chivasso: ad est: strada ferrata Chivasso-Asti, dal ponte in ferro sul canale Cavour al ponte sul Po che attraversa la linea tranviaria Chivasso-Brusasco, a nord; il canale Cavour fino all'inizio del canale stesso e lungo l'argine del fiume Po sino al ponte del Po di Chivasso; ad ovest, il ponte sul Po di Chivasso ed il tratto di viale fino alla stazione di San Genesio, a sud: la strada provinciale [illegible] tranviaria Chivasso-Brusasco dalla stazione di San Genesio al ponte sul Po della Chivasso-Asti. Nel comune di Barbania: partendo dal [illegible] della frazione Front la linea di confine [illegible] la strada comunale di Front-Vauda, di Front e [illegible] il tracciato di detta strada, attraversando l'abitato della frazione Vauda di Front Superiore, raggiungere il bivio con la strada provinciale Ciriè-Rocca, segue un piccolo tratto della strada provinciale fino al ponte sul torrente Fandaglia, segue la sponda destra del detto torrente fino al ponte sulla strada provinciale Front-Barbania, segue di questa strada un piccolo tratto fino a raggiungere il [illegible] della frazione [illegible] [illegible]

I giornali inglesi hanno riacceso la campagna di diffamazione contro i volontari italiani in Spagna. Sono sempre gli inglesi del «gentlemen's agreement»? L'Italia ama la chiarezza: magari un po' meno «agreement» — amici inglesi — ma se possibile un po' più «gentlemen»

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

RICCHEZZE DELL'IMPERO

Il platino di Jubdo

LA ROCCIA PLATINIFERA «dunite» viene frantumata dagli indigeni. Raccolta in grandi piatti, subisce quindi un primo lavaggio nei canali che convogliano l'acqua delle vicine sorgenti.

IL LAVAGGIO DEL MINERALE viene effettuato parecchie volte. La «dunite», macerata e amalgamata nelle «tabee», i grandi piatti degli operai indigeni, si riduce simile alla terra ed è pronta alla definitiva estrazione del prezioso metallo.

DOPO L'ULTIMO LAVAGGIO: ecco il platino. Raccolto in piatti più piccoli, il minerale viene liberato con una calamita dalle impurità, quasi sempre costituite da particelle di ferro.

ALLA FINE DELLA SETTIMANA gli indigeni portano il platino al direttore delle miniere. Il platino viene pesato ed ai minatori viene corrisposto il prezzo. (Fotocronaca di Alfio Russo).

L'arrivo a Budapest di Miklas e Schusschnigg

Festose accoglienze - Il valore dei Protocolli romani riaffermato

Budapest, 3 notte.

Solenni e cordiali le accoglienze fatte oggi dall'Ungheria al presidente della Confederazione austriaca Miklas giunto qui accompagnato dalla consorte, dal Cancelliere Schusschnigg e dal Segretario di Stato agli Esteri Schmidt, per ricambiare la visita che il Reggente Horty fece a Vienna lo scorso novembre, ritornando dall'Italia. Il presidente Miklas e il seguito, che erano stati ricevuti alla frontiera dal capo del cerimoniale Jambrekovich, il quale ha dato loro il benvenuto a nome del Reggente, erano attesi alla stazione dal Reggente Horty, dal presidente del Consiglio Daranyi, dal ministro degli esteri De Kanya, dai membri del governo e da numerose personalità. Il sindaco di Budapest, Szendy, coi rappresentanti del Municipio, aspettava l'ospite per salutarlo a nome della capitale in piazza Mussolini.

Il Capo dello Stato austriaco e la signora hanno preso alloggio alla Reggia.

Poco dopo l'arrivo, il presidente Miklas si è recato a deporre una corona al monumento all'eroe ungherese, mentre il Reggente Horty riceveva in udienza il Cancelliere Schusschnigg e il dottor Schmidt. Alle 13, ha avuto luogo alla Reggia una colazione di carattere intimo. Questa sera nella cosidetta Sala dei marmi, alla Reggia, ha avuto luogo un banchetto di gala seguito da un ricevimento.

Il presidente Miklas si tratterrà a Budapest fino a tutto mercoledì. E' evidente che il dottor Schusschnigg e il dottor Schmidt profitteranno della permanenza nella capitale ungherese per scambiare col presidente Daranyi e col Ministro De Kanya le loro vedute sulla situazione economica e politica internazionale. Colloqui del genere hanno avuto inizio nel pomeriggio di oggi e continueranno domani, nè si deve ritenere priva di fondamento l'ipotesi avanzata da alcuni giornali che il Cancelliere Schusschnigg abbia riferito agli uomini di Stato ungheresi sull'esito delle sue conversazioni di Venezia col Duce.

Da parte ungherese si afferma che i colloqui fra gli uomini di Stato austriaci e ungheresi si svolgono nello spirito dei Protocolli romani e di ciò danno del resto conferma i brindisi pronunziati questa sera al banchetto alla Reggia, notevoli anche per le allusioni alla Germania. Il presidente Miklas, rispondendo al Reggente Horty, ha parlato della ferma volontà di seguire la politica di pace finora svolta sempre difendendo l'inalienabile libertà e sovranità, mettendo in rilievo il valore che ha il poter contare sulla preziosa collaborazione con l'Italia «legata a noi da trattati di amicizia e dai Protocolli romani, come pure sugli amichevoli rapporti fra i nostri Stati e il Reich tedesco».

«Questo — ha dichiarato il signor Miklas — garantisce non solo pace e sicurezza ma è anche pegno per una felice e pacifica evoluzione sia dell'Austria che dell'Ungheria che dell'intero bacino danubiano».

La lotta fra Governo e Dieta dichiarata in Giappone?

Tokio, 3 notte.

Il Primo Ministro gen. Ayashi ha fatto delle dichiarazioni a nome dell'intero gabinetto che possono ritenersi una presa di posizione vera e propria di fronte alla nuova Camera. Senza menzionare in alcun modo che la nuova Assemblea è forse ancora più della precedente, ostile al governo, egli ha sollecitato apertamente i nuovi eletti a collaborare col ministero per affrontare i problemi sul tappeto, col fermo proposito di risolverli; ha riaffermato esplicitamente che il suo governo intende procedere sistematicamente alla realizzazione del programma che espose subito dopo la sua costituzione alla Camera precedente.

Si prevede che una sessione speciale della Dieta sarà convocata in agosto. Secondo l'opinione più diffusa essa metterà a nudo difficoltà tutt'altro che trascurabili nei rapporti fra Governo e Parlamento, a meno che nel frattempo il primo non riesca ad aumentare considerevolmente le sue basi parlamentari, che oggi sono pressochè trascurabili. L'opposizione, infatti, ha conquistato quasi i nove decimi dei mandati.

Baldwin darà le dimissioni il 28 di maggio

Londra, 3 notte.

Si apprende che il Primo Ministro Baldwin ha deciso di rassegnare le dimissioni il giorno 28 maggio, quattordicesimo anniversario della sua elezione a capo del partito conservatore.

Lo stesso giorno pure MacDonald si dimetterà dalla carica di Lord Presidente del Consiglio.

Baldwin, come è noto, sarà nominato membro della Camera Alta, ed assumerà il titolo di Lord Bewdley. MacDonald, invece, rimarrà deputato fino alla fine della legislatura ed anche dopo rifiuterà ogni titolo nobiliare.

Sylvia Sydney si ferisce scivolando sul pavimento

Hollywood, 3 notte.

La nota stella cinematografica Sylvia Sydney è stata oggi vittima di un banale incidente che le ha causato una ferita di una certa gravità: mentre si intratteneva nella sala di un istituto di bellezza scivolava sul pavimento cadendo in malo modo e producendosi una ferita alla fronte.

SUL FRONTE BASCO

Due giornate di battaglia intorno a Bermeo

I disperati tentativi rossi vittoriosamente respinti
I baschi in disastrosa ritirata verso monte Solluve
- La pressione nazionale ognora più minacciosa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Murueta, 3 notte.

L'occupazione di Bermeo ha messo in allarme i comunisti e i baschi di Bilbao, che da domenica mattina hanno tentato in tutti i modi di rimettere piede nel piccolo villaggio di pescatori, seminando di cadaveri le colline intorno all'abitato, senza riuscire a fare un passo avanti. Bermeo ha resistito, e un solo eroico battaglione di nazionali ha respinto una diecina di assalti, mantenendosi saldo sulle posizioni e rigettando il nemico, che al tramonto di stasera fuggì verso le pendici del monte Solluve, donde era baldanzosamente disceso, sperando nella vittoria.

Fuoco e pioggia

La cronaca delle due giornate di battaglia è la seguente. Domenica mattina, mentre il grosso delle forze nazionali si accingeva a potenziare l'occupazione di Bermeo avvenuta, come vi telegrafai, con un audace colpo di mano, i comunisti scatenavano un furibondo attacco in direzione di Mundaca, presidiata da una sola compagnia di fanteria nazionale. Mundaca è situata sulla carrozzabile Guernica-Bermeo, che segue l'insenatura di Guernica, e il suo possesso controlla le comunicazioni fra Guernica e Bermeo. La compagnia nazionale, sebbene attaccata da forze preponderanti rosse che si susseguivano a ondate, precedute da carri armati sovietici, teneva duro, evitando l'accerchiamento di Bermeo, mentre l'artiglieria nazionale, concentrata sulla sponda destra dell'estuario di Guernica, creava una vera e propria barriera di fuoco di fronte a Mundaca, stroncando nettamente gli attacchi comunisti.

A rendere difficile la situazione delle truppe nazionali sottoposte al tormento degli assalti rossi, interveniva il maltempo. Violenti temporali si scatenavano nella mattinata, ingrossando i torrenti che precipitavano dalle ripide montagne al mare, e le acque travolgevano le passerelle su cui erano passate le truppe che avevano occupato Bermeo. L'aviazione, dato il maltempo, era impossibilitata a intervenire.

In questo frangente il nemico, vista l'impossibilità di tagliare la strada Guernica-Bermeo, scagliava i suoi attacchi su Bermeo, dove 800 valorosi, trincerati alla meglio a un migliaio di metri dal villaggio, accolsero gli assalitori con un tale fuoco, da togliere loro ogni velleità di offensiva. Nella notte, il nemico scatenava altri attacchi che si infrangevano di fronte alla barriera di petti e alla volontà tenace dei nazionali.

Il contrattacco

All'alba di stamane, un'alba seguita da un'aurora primaverile e solatia, tutta la linea nazionale balzava alla riscossa. Preceduta da un bombardamento aereo, che rovesciava tonnellate e tonnellate di esplosivi sulle formazioni comuniste ammassate fra le colline attorno a Mundaca e a Bermeo, e da un fuoco serrato di artiglieria, le fanterie nazionali si lanciavano all'attacco.

Ho seguito l'attacco mentre saliva la montagna verso il nemico, fra boschi di pini e verdi prati, con ardore stupendo. Si vedevano le compagnie di fanti guadagnare la montagna, incuranti della fucileria rossa e del rabbioso fuoco delle mitragliatrici. L'artiglieria legionaria accompagnava il passo dei fanti spazzando loro il terreno, con un fuoco serrato, preciso. A mezzogiorno le formazioni nemiche indietreggiavano su tutta la linea e il transito fra Guernica e Bermeo veniva ad essere tutto sotto il controllo prima dei carri d'assalto e, in seguito, verso le 14, delle fanterie. Da detta ora al crepuscolo, le fanterie nazionali hanno inseguito i comunisti in ritirata verso monte Solluve, infliggendogli perdite gravi.

Notizie fornite dai prigionieri danno una misura delle forze impiegate nelle giornate di domenica e di oggi dai rossi. Bermeo è stata ripetutamente assalita da sei battaglioni asturiani, appoggiati da sette carri armati sovietici e da alcune batterie di artiglieria leggera. Contro Mundaca furono scagliati quattro battaglioni di Santander. In sostanza dieci battaglioni comunisti, fra i più scelti, non sono riusciti ad aver ragione di poco più di un migliaio di nazionali e sono in completa ritirata, mentre compito gurato dispaccio. La pressione dei nazionali verso le pendici del Solluve continua.

Sandro Sandri

Un aerodromo francese venduto ai rossi spagnoli?

Parigi, 3 notte.

Cosa accade all'aerodromo di Toussus? Sotto tale titolo, l'*Echo de Paris* chiede al Ministro dell'Aria, Pierre Cot, che si spieghi la cessazione improvvisa di ogni attività su quell'aerodromo, mentre pattuglie di Guardie Mobili vigilano i capannoni in cui sono rinchiusi nove aeroplani americani che, a quanto sembra, sono destinati ai rossi spagnoli. Il giornale, in attesa della risposta del Ministro, afferma che l'intero aerodromo è stato venduto o noleggiato ad una Società costituita per l'esportazione su vasta scala di aeroplani nella Spagna rossa. Diversi ufficiali dell'aviazione marxista della Spagna sono stati visti nel ristorante eretto sul campo; gli aviatori indossavano l'uniforme regolare dell'esercito rosso spagnolo.

Lo sciopero degli autobus

La discussione pubblica della vertenza al tribunale di inchiesta

Londra, 3 notte.

Il tribunale di inchiesta, nominato dal ministro del lavoro, ha cominciato oggi la discussione pubblica della vertenza fra il «Lond Transports Board» ed il personale degli autobus che ha determinato lo sciopero di questi ultimi giorni. Ernesto Bewin, segretario della unione degli operai dei trasporti, ha pronunciato un discorso di quattro ore e mezza illustrando le condizioni di lavoro degli autobussisti che, secondo lui, sono gravissime, e tali da determinare, in breve numero di anni, l'esaurimento fisico dei suoi rappresentati.

Alla obiezione che l'Azienda degli autobus oppone alla domanda dei dipendenti, di ridurre la durata della giornata lavorativa, l'unione sindacale replica dicendo che, se il Parlamento ha fissato il dividendo minimo delle azioni della *L. T. B.*, costringendo in tal modo quest'ultima a chiedere al personale uno sforzo eccezionale onde aumentare i redditi della azienda, il Parlamento può anche votare un'altra legge che riduca questo minimo e ponga quindi i datori di lavoro in grado di affrontare la maggior spesa che sarebbe necessaria per applicare le riforme richieste dagli autobussisti.

La discussione pubblica dei vari aspetti della vertenza continuerà domani e nei prossimi giorni, e certuni sperano che il tribunale sarà in grado di presentare un rapporto provvisorio al Parlamento prima che quest'ultimo si aggiorni per la incoronazione.

Va rilevato tuttavia che il tribunale non possiede poteri arbitrali e che quindi la soluzione del conflitto dipenderà dall'atteggiamento conciliativo delle parti.

Le trattative dirette continuano, mentre la popolazione di Londra risente sempre più gravemente le conseguenze della soppressione di uno dei più importanti servizi pubblici metropolitani.

Il ministro del lavoro Brown si è recato oggi dal Re, ad informarlo della situazione.

Lo sciopero degli attori rinviato a Hollywood

Hollywood, 3 notte.

Gli attori cinematografici si sono riuniti stamane nella sede della loro corporazione e hanno deciso di rinviare ogni decisione, in merito alla adesione allo sciopero della categorie tecniche, fino a domenica prossima, quando si avrà l'assemblea annuale della corporazione. La maggioranza degli attori si è poi presentata agli stabilimenti di produzione per riprendere il lavoro.

Concerto Aldrovandi Vivante

Vienna, 3 notte.

Un secondo concerto di musica italiana, dopo quello alla R. Legazione d'Italia già segnalato, ha avuto luogo all'Istituto Italiano di Cultura di Vienna.

Vi hanno partecipato l'arpista Clelia Gatti Aldrovandi e la soprano Ginevra Vivante, le quali hanno svolto un originalissimo programma dedicato a musiche popolari e popolaresche italiane antiche e moderne. Dopo una breve introduzione di Guido M. Gatti furono eseguite Danze e Canzoni popolari per arpa e per canto e arpa trascritte ed elaborate da Respighi, Benvenuti, Sadero, Favara, ecc. Clelia Gatti Aldrovandi ebbe un vivo successo specialmente nella *Fantasia su temi popolari* di Luigi Perrachio, che fu molto applaudita dal pubblico e apprezzata dalla critica, e che veniva eseguita per la prima volta.

LE AUTOSTRADE SI MOLTIPLICANO IN GERMANIA per migliaia di chilometri. Ecco la pietra miliare sulla strada tra Berlino e Hannover che indica le distanze per Magdeburgo, Hannover, Colonia, Aquisgrana e Parigi.

AL GRAN PRIX DEGLI SFERICI DI MANS, poco prima della partenza, i palloni vengono riempiti di gas.

GUERRA AL COMUNISMO negli Stati Uniti

Enormi ondate di indignazione provocate da un oltraggio alla storica roccia di Plymouth

New York, 3 notte.

La campagna contro il comunismo si sta intensificando rapidamente in tutto lo Stato di New York, e accenna a estendersi a tutti gli Stati atlantici della Confederazione. Ne ha dato lo spunto l'oltraggio compiuto dai comunisti, all'alba del primo maggio, che hanno sporcato di rosso la storica roccia di Plymouth, nel Massachusetts, sulla quale, nel 1620, sbarcarono i primi pellegrini del *Mayflower*, esuli dall'Inghilterra.

Il gesto ha sollevato enormi ondate di indignazione in tutti gli Stati Uniti, dove la roccia è fra i ricordi più venerati di quel movimento che portò alla indipendenza della Nazione.

Appena avuta notizia dell'oltraggio, nel quartiere di Brooklyn è stata organizzata una grande manifestazione di protesta. Varie decine di migliaia di persone hanno lungamente acclamato il senatore Mac Naboe, del Parlamento di New York, il quale ha bollato a fuoco il comunismo e l'attività dei suoi adepti americani, invocando le misure più rigorose contro di essi. Il Mac Naboe, denunziando con ampia documentazione le infiltrazioni del comunismo, ha fatto appello a tutte le forze dell'ordine, a tutte le fedi religiose, e soprattutto ai cattolici, perchè combattano attivamente e con tutti i mezzi la diffusione del comunismo sul continente nord-americano. Il senatore Mac Naboe ha specificato che i membri dell'Unione degli studenti americani sono quasi totalmente iscritti alla Lega della gioventù comunista, e obbligati a giurare solennemente che saranno a fianco delle classi lavoratrici nella lotta per creare un regime sovietico in America.

La stessa cosa deve dirsi per gli iscritti all'Unione americana delle «libertà civiche».

La violenza degli attacchi di Mac Naboe al comunismo deve considerarsi anche una prima risposta al discorso di Earl Browder, segretario generale del partito comunista negli Stati Uniti, che, ieri sera, all'ottavo congresso nazionale del partito, ha dichiarato ai giovani comunisti americani che in pochi anni essi saranno l'avanguardia di un sempre più esteso movimento rivoluzionario, il cui compito è di attuare quella rivoluzione che dovrà dare al paese un regime in tutto simile a quello di Mosca.

Un giovane feroce omicida alle Assise di Piacenza

Piacenza, 3 notte.

In località isolata denominata «Amarene» di Sant'Imento, viveva il patrocinatore legale Luigi Salvatore Carniglia, d'anni 64, da Chiavari, il quale, sui primi del gennaio 1936, decideva di trasferirsi a Cornia di Mocconesi, presso Genova. Il Carniglia spedì mobili e bagaglio alla stazione di Chiavari, dove giunsero regolarmente, ma di lui per oltre una quindicina di giorni non si ebbero più notizie. Certa Elia Broglia, residente a Genova e convivente con il Carniglia, il quale era separato dalla moglie Haisichler Giuseppina, sorpresa ed impensierita decise di mettere al corrente la Questura di Genova, che iniziò attive indagini, ma con esito negativo.

Gli agenti di P. S. di Genova si recarono allora all'«Amarene», e, coadiuvati dai carabinieri, fermarono il venne Giovanni Prazzoli, operaio, pregiudicato, colà dimorante, il quale confessò d'aver ucciso il Carniglia nella sua abitazione, perchè dal Carniglia minacciato. «Dio di piglio a un mattone che si trovava sul focolare, lo battè sul capo del vecchio, che cadde riverso sui tizzoni accesi. Preso poi da sgomento risolse di fuggire, e poichè era sprovvisto di denari, dalle tasche del cadavere tolse L. 158. Dieci giorni dopo ritornò ad «Amarene» ove scavò una fossa lungo il muro a pochi passi dalla casa e vi seppellì il cadavere.

Nel corso delle indagini è emerso un particolare pietoso; la madre del Carniglia era stata uccisa nel 1909, a Storia di Genova e il cadavere, dopo essere stato cosparso di petrolio, veniva arso. Quale autore del delitto veniva arrestato il cognato del Carniglia, dott. Casaccia, che però era poi rilasciato. Veniva in seguito arrestato l'imbiancatore Dario Lerratto, il quale la sera stessa del suo arresto si suicidava in camera di sicurezza della Questura di Genova. Il delitto rimase avvolto nel più fitto mistero.

Il Prazzoli Giovanni, imputato di omicidio aggravato a scopo di rapina, di tentata distruzione di cadavere e di occultamento del medesimo, è comparso stamane in Corte d'Assise. Egli ha confermato il delitto. Sono poi stati interrogati la moglie e i figli della vittima. Nel pomeriggio è continuato l'interrogatorio di altri testimoni. L'udienza è quindi stata rinviata a domani.

Salto di 100 m. di un autocarro

Due morti e un ferito grave

Catanzaro, 3 notte.

Un autocarro proveniente da Napoli carico di mobili e masserizie e diretto a Catanzaro, in una curva presso la città sfondando un parapetto precipitava dall'altezza di circa cento metri, in località Underi. Sono morti l'autista Giuseppe Di Mezza e un altro giovane non ancora identificato. Un terzo che era a bordo, tale Ettore Lizzi, trovasi in gravissime condizioni all'ospedale.

Figlio morto e padre moribondo per lo scoppio di un proiettile

Gorizia, 3 notte.

A Locca, tale Alpino Volk, di 15 anni, rinvenuto nel bosco un proiettile residuato di guerra calibro 149, lo portava nella stalla e quindi, per impossessarsi dell'involucro per venderlo, con un martello si metteva a picchiare, finchè il proiettile scoppiava e numerose schegge investivano il ragazzo e il padre di lui, Giuseppe, di 40 anni, che lavorava a una quindicina di passi. Albino, dilaniato orribilmente, spirava alcuni istanti dopo, e il padre era trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Il contratto per i dirigenti di aziende commerciali

Roma, 3 notte.

In esecuzione delle alte direttive del Duce e del deliberato del Comitato corporativo centrale, tra la Confederazione fascista dei commercianti e la Federazione nazionale fascista dirigenti di aziende commerciali, con l'intervento dell'Ente nazionale fascista per la Cooperazione, si è stipulato un contratto con decorrenza di applicazione dal 9 maggio 1937 XV, in virtù del quale, alle retribuzioni di fatto percepite alla data 21-4-'37 dai dirigenti di aziende commerciali rappresentati dalla Federazione nazionale fascista dirigenti aziende commerciali dipendenti da imprese rappresentate dalla Confederazione fascista dei commercianti, è stato apportato un aumento del dieci per cento limitatamente alle prime lire millecinquecento mensili secondo le direttive del Comitato corporativo centrale.

Dell'aumento suddetto beneficieranno anche i dirigenti degli enti cooperativi inquadrati nella Federazione nazionale fascista fra produttori agricoli per acquisti e vendite collettive e nella Federazione nazionale fascista delle cooperative di consumo.

Un curioso qui pro quo in una chiesa in seguito ad una denuncia

Novara, 3 notte.

Un signore novarese riceveva negli scorsi giorni una lettera con la quale era invitato, non si sa se per ischerzo o per ricatto, a deporre in un confessionale della chiesa del Carmine una certa somma chiusa in una busta, altrimenti sarebbe andato incontro a seri guai. Il signore si rivolgeva alla Questura, e questa disponeva per un servizio di appostamento. Ma alcuni ragazzi, avendo notato che nella chiesa si trovavano degli individui ritenuti sospetti, che erano poi gli agenti, informavano della cosa un tale, frequentatore della chiesa, il quale volle vedere di che si trattava.

Entrato nel tempio, con circospezione, fece una minuta visita, mettendo il naso anche in un confessionale, dove stava nascosto uno degli agenti in attesa del ricattatore. Il poliziotto ritenne che il guardingo sconosciuto fosse il ricattatore che si presentava a ritirare il denaro; a sua volta l'intruso scambiava l'agente per un ladro. Perciò entrambi e reciprocamente si invitarono in Questura, dove effettivamente andarono a finire. Quivi il curioso visitatore veniva riconosciuto per persona insospettabile che, chiarite le proprie intenzioni, era stato lasciato libero.

Drammatico incendio

Cade in un forno ardente ed è salvata a stento

Napoli, 3 notte.

A Frattamaggiore, in un forno si è sviluppato un incendio, e il fuoco si è comunicato ad una casetta soprastante, abitata dalla venticinquenne Elisa Cesarano, che, non potendo scendere dalla scala perchè invasa dal fumo e dalle fiamme, tornava indietro per raggiungere la finestra, invocando aiuto. Ma in quel momento crollava il pavimento della stanza e la disgraziata precipitava nel forno trasformato in rogo. Un animoso operaio, il venticinquenne Giuseppe Capassi, coraggiosamente si è precipitato in suo aiuto, lanciandosi fra le fiamme, e, quantunque semiasfissiato ed ustionato, riusciva a ghermire la sventurata, che aveva le vesti bruciate ed era priva di sensi, ed a trarla in salvo.

Tre sorelline gravissime per una frizione al cuoio capelluto

Milano, 3 notte.

All'ospedale sono state ricoverate stamane in gravissimo stato le sorelline Maria e Adelaide Masiero, rispettivamente di 8 e 11 anni. Secondo le dichiarazioni della sorella maggiore Ida, che le accompagnava, alle due bimbe nel pomeriggio di ieri era stata praticata una frizione dei capelli, per liberarle da molesti parassiti. Dopo la frizione però le due sorelle sono state colte da improvvisi e forti dolori al capo, che andarono sempre più accentuandosi nella notte.

Nel tardo pomeriggio d'oggi una terza sorella, Elisa, di tre anni, è stata a sua volta trasportata all'ospedale presa da delirio e da terribile male di capo. Anch'essa era stata frizionata col liquido insetticida.

Secondo dichiarazioni dei familiari Masiero, il liquido era stato acquistato tempo fa da un venditore ambulante, il quale aveva dichiarato che esso serviva per lo sterminio delle cimici e degli scarafaggi. Intanto le condizioni delle tre piccole ricoverate permangono gravi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GORIZIA

Cinquecento Fasciste e Giovani italiane del Comitato prov. dell'O.N.B. di Milano sono giunte nella nostra città per effettuare un pellegrinaggio ai campi di battaglia del Carso e dell'Isonzo.

DA GENOVA

Il marittimo norvegese Arne Lysene, di 27 anni, mentre attraversava i binari ferroviari, è rimasto schiacciato tra i respingenti di due vagoni in manovra. In suo aiuto è accorso il facchino Angelo Raffo, di 30 anni, il quale è rimasto pure ferito nel generoso tentativo.

DA VERCELLI

Assalito da un toro improvvisamente infuriatosi, e ferito a colpi di corna, è stato ricoverato all'ospedale il contadino Giuseppe Ferraris, di 63 anni, di Lignana.

Mercato dei cotoni

New York, 3 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza sostenuta: Middling 13,50. Futuri: tendenza apertura sostenuta, tendenza chiusura sostenuta. 1937: maggio 12,89, giugno 12,94, luglio 13, agosto 12,92, settembre 12,84, ottobre 12,78, novembre 12,76, dicembre 12,75; 1938: gennaio 12,77, febbraio 12,78, marzo 12,80.

New Orleans, 3. — Disp.: Middling 13,20. Futuri: 1937: maggio 12,88; luglio 12,90, ottobre 12,78, dicembre 12,82; 1938: gennaio 12,85, marzo 12,86.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA